



# ARCIDIOCESI DI CATANIA



# BOLLETTINO ECCLESIALE

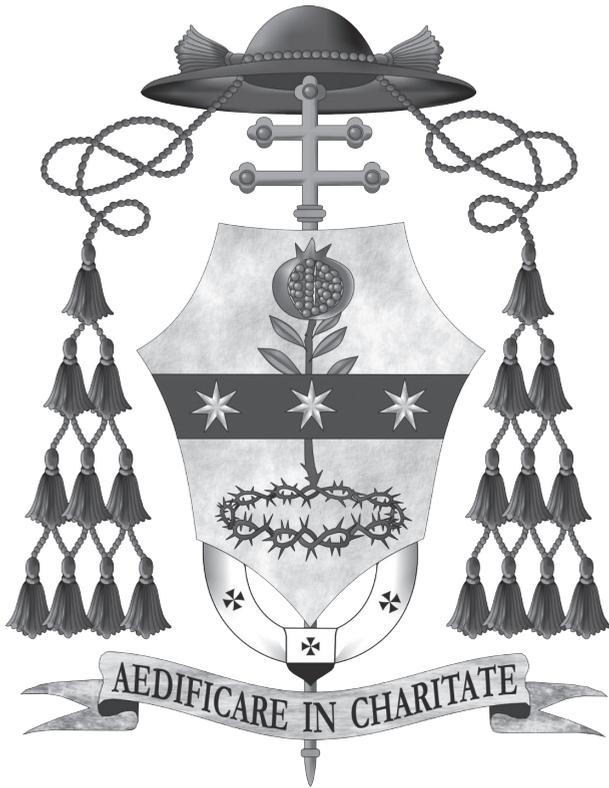
Anno CXXVII - n. 1  
Gennaio - Aprile 2024

In copertina:

*Porta di tabernacolo con Cena di Emmaus,*

argento sbalzato e cesellato, 1774, Bartolomeo Cali,

Altare del SS. Sacramento, Chiesa S. Maria dell'Idria - Viagrande (CT)



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania  
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358  
www.diocesi.catania.it  
E-mail: curia@diocesi.catania.it  
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Direttore:* sac. Giuseppe Guliti

*Redazione:* sig. Paolo Isaia

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"  
Tel. 095.363029 - Catania  
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXVII - n. 1  
Gennaio - Aprile 2024

# SOMMARIO

## SANTA SEDE

- MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
*1 gennaio 2024* ..... 13
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA LVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
*24 gennaio 2024* ..... 26
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA  
*2 febbraio 2024* ..... 33
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO  
*11 febbraio 2024* ..... 37
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA LXI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI  
*21 aprile 2024* ..... 40

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE  
*22-24 gennaio 2024* ..... 49
- CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE  
*18-20 marzo 2024* ..... 56

## CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- SESSIONE INVERNALE - COMUNICATO FINALE  
*8-10 gennaio 2024* ..... 65
- SESSIONE PRIMAVERILE - COMUNICATO FINALE  
*4-6 marzo 2024* ..... 70

## ATTI DELL'ARCIVESCOVO

### OMELIE

- OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO  
IN CATANIA  
*1 gennaio 2024* .....79
- OMELIA PER L'OTTAVO ANNIVERSARIO DI CONSACRAZIONE  
EPISCOPALE IN CATANIA  
*2 gennaio 2024* ..... 83
- OMELIA NELLA FESTA DI SAN MAURO ABATE IN VIAGRANDE  
*15 gennaio 2024* ..... 87
- OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELLA “CONSEGNA DELL'ANELLO”  
IN CATANIA  
*28 gennaio 2024* ..... 92
- OMELIA NELLA GIORNATA DELL'ADESIONE ALLE ASSOCIAZIONI E AI  
CIRCOLI AGATINI IN CATANIA  
*28 gennaio 2024* ..... 95
- OMELIA NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO  
IN CATANIA  
*2 febbraio 2024* ..... 98
- OMELIA PER LA S. MESSA DELL'AURORA NELLA FESTA  
DI SANT'AGATA IN CATANIA  
*4 febbraio 2024* ..... 102
- OMELIA NELLA S. MESSA PER L'ASSEMBLEA ELETTIVA  
DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA IN MASCALUCIA  
*25 febbraio 2024* ..... 107
- OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE DELL'ACCOLITO  
SALVATORE ARENA IN CATANIA  
*10 marzo 2024* ..... 111
- OMELIA NELLA S. MESSA CON LE FORZE ARMATE IN CATANIA  
*21 marzo 2024* ..... 114

- **OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA CON LA COMUNITÀ  
UNIVERSITARIA IN CATANIA**  
*22 marzo 2024* ..... 117
- **OMELIA NELLA S. MESSA “IN COENA DOMINI” IN CATANIA**  
*28 marzo 2024* ..... 121
- **OMELIA NELL’AZIONE LITURGICA “IN PASSIONE DOMINI”  
IN CATANIA**  
*29 marzo 2024* ..... 125
- **OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE IN CATANIA**  
*31 marzo 2024* ..... 128
- **OMELIA NELLA S. MESSA DI PASQUA IN CATANIA**  
*31 marzo 2024* ..... 132
- **OMELIA PER L’ASSEMBLEA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI  
IN CATANIA**  
*7 aprile 2024* ..... 135
- **OMELIA PER IL XXV DI SACERDOZIO DI ALCUNNI PRESBITERI  
IN CATANIA**  
*9 aprile 2024* ..... 138

## **MESSAGGI**

- **MESSAGGIO AI FEDELI DI SANT'AGATA CHE VIVONO IN ARGENTINA**  
*5 febbraio 2024* ..... 141
- **MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2024: RITORNARE SULLA  
STRADA DELLA PASQUA**  
*12 febbraio 2024* ..... 143
- **FESTA DI SANT'AGATA. MESSAGGIO ALLA CITTÀ. “RIABITARE  
LA CITTÀ DI CATANIA DA FRATELLI”**  
*4 febbraio 2024* ..... 147
- **MESSAGGIO PER LA FESTA DEI SANTI MARTIRI  
ALFIO, FILADELFO E CIRINO**  
*19 marzo 2024* ..... 154
- **MESSAGGIO PER LA SANTA PASQUA 2024**  
*25 marzo 2024* ..... 156

- **IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO 2025**  
*25 aprile 2024*..... 159

## LETTERE E INTERVENTI

- **LETTERA DI COMUNIONE**  
*1/2024* ..... 161
- **LETTERA DI COMUNIONE**  
*2/2024* ..... 164
- **RITIRO DOCENTI IRC**  
*18 febbraio 2024* ..... 166
- **INTRODUZIONE E SALUTI AL CONVEGNO PER I 60 ANNI DI  
“VILLA ANGELA”**  
*23 febbraio 2024* ..... 169
- **RITIRO SPIRITUALE VOLONTARI CARITAS**  
*24 febbraio 2024* ..... 171
- **I<sup>A</sup> CATECHESI QUARESIMALE: PERCHÉ LA GUERRA?  
DOMANDE SOTTO LA CROCE**  
*28 febbraio 2024* ..... 177
- **LETTERA DI COMUNIONE**  
*3/2024* ..... 184
- **II<sup>A</sup> CATECHESI QUARESIMALE: CHE COS'È L'AMORE?  
DOMANDE SOTTO LA CROCE**  
*13 marzo 2024* ..... 188
- **RIFLESSIONE PER LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO  
E DELL'ADDOLORATA**  
*29 marzo 2024* ..... 193
- **LETTERA DI COMUNIONE**  
*4/2024* ..... 195
- **LETTERA APERTA AI GIOVANI**  
*21 aprile 2024*..... 198
- **DIARIO DELLA VISITA “AD LIMINA”. DUE ORE CON PAPA  
FRANCESCO E CON NEL CUORE CATANIA**  
*29 aprile 2024*..... 200

- **DIARIO DELLA VISITA “AD LIMINA”. AL CUORE DELLA CHIESA CHE ASCOLTA**  
*30 aprile 2024*..... 202
- **L’INVITO AD ESSERE CHIESA MISSIONARIA. LA CONSEGNA DELLA VISITA AD LIMINA**  
*1-2 maggio 2024* ..... 204

## **ATTI DELLA CURIA**

- **CANCELLERIA ARCIVESCOVILE**  
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO: STATUTO E REGOLAMENTO... 209  
COSTITUZIONE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO ..... 219  
NOMINE ..... 222

## **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI: FASE SAPIENZIALE CIRCA LA FORMAZIONE ALLA VITA CRISTIANA** ..... 231
- **UFFICIO CARITAS DIOCESANA: REGOLAMENTO** ..... 239

## **DIARIO PASTORALE DELL’ARCIVESCOVO**

- Gennaio 2024* ..... 253
- Febbraio 2024* ..... 259
- Marzo 2024* ..... 265
- Aprile 2024* ..... 271

## **IN PACE CHRISTI**

- **È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE MONS. ALFIO BARBAGALLO**  
*10 marzo 2024* ..... 279







**SANTA  
SEDE**



## SANTA SEDE

### MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1 gennaio 2024

#### *Intelligenza artificiale e pace*

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

#### 1. *Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace*

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (*Es 35,31*). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen 1,26*) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita» [1]. Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana» [2], agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine

della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.

Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune [3].

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

## *2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi*

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su *internet*, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa,

limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il *web*, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali» [4], ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani.

Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il

suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità» [5].

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati [6].

L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità [7].

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso [8].

L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati

più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

### 3. *La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole*

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il machine learning o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come

la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

#### *4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico*

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» [9]e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati [10].

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il “senso del limite”. L’essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell’ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l’uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica [11].

##### *5. Temi scottanti per l’etica*

In futuro, l’affidabilità di chi richiede un mutuo, l’idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale.

Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull’organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un’attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di

chi le impiega e delle autorità governative.

L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato.

In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

#### 6. *Trasformeremo le spade in vomeri?*

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione

della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il

nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – *l'algor-etica* –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie [12]. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

### *7. Sfide per l'educazione*

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle *fake news*, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie» [13]. Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere “la

tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire l'incontro con altre culture, con altra gente" [14] e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

#### 8. *Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale*

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione [15]. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive [16].

In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano. Per questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere

conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali.

\* \* \*

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli.

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2023*

FRANCESCO

[1] N. 33.

[2] *Ibid.*, 57.

[3] Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 104.

[4] Cfr *ibid.*, 114.

[5] *Udienza ai partecipanti all'Incontro "Minerva Dialogues"* (27 marzo 2023).

[6] Cfr *ibid.*

- [7] Cfr *Messaggio al Presidente Esecutivo del “World Economic Forum” a Davos-Klosters* (12 gennaio 2018).
- [8] Cfr Lett. enc. *Laudato si’*, 194; *Discorso ai partecipanti al Seminario “Il bene comune nell’era digitale”* (27 settembre 2019).
- [9] Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 233.
- [10] Cfr Lett. enc. *Laudato si’*, 54.
- [11] Cfr *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita* (28 febbraio 2020).
- [12] Cfr *ibid.*
- [13] Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 27.
- [14] Cfr *ibid.*
- [15] Cfr *ibid.*, 170-175.
- [16] Cfr Lett. enc. *Laudato si’*, 177.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA LVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

***Intelligenza artificiale e sapienza del cuore:  
per una comunicazione pienamente umana***

*Cari fratelli e sorelle!*

L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

**A partire dal cuore**

Innanzitutto conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: «Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano

è in esso». E concludeva: «Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove» [1].

In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano [2]. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi.

Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (*cfr Sap 6,12-16*). Sta con chi accetta consigli (*cfr Pr 13,10*), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta (*cfr 1 Re 3,9*). Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina sapere la accomuna al sapore – a donare gusto alla vita.

### **Opportunità e pericolo**

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine *intelligenza artificiale* abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante.

Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.

In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i *media* impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare *come Dio senza Dio* (cfr *Gen 3*), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri.

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della

disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle *fake news* [3] e che oggi si avvale del *deep fake*, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà.

Della prima ondata di intelligenza artificiale, quella dei *social media*, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccandone con mano, accanto alle opportunità, anche i rischi e le patologie. Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi. Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme» [4]. Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

### **Crescere in umanità**

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo

teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come *echo chamber*. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere. Non è accettabile che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva. La rappresentazione della realtà in *big data*, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra stessa umanità. L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale: implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione.

Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre.

L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni

comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.

### **Interrogativi per l'oggi e il domani**

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo?

Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disegualianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. Da una parte si

profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero.

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir* 1,4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap* 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2024*

FRANCESCO

- [1] *Lettere dal lago di Como*, Brescia 2022 5, 95-97.
- [2] In continuità con i Messaggi per le precedenti Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali, dedicati all'*incontrare le persone dove e come sono* (2021), all'*ascoltare con l'orecchio del cuore* (2022) e al *parlare col cuore* (2023).
- [3] Cfr "*La verità vi farà liberi*" (*Gv* 8,32). *Fake news e giornalismo di pace. Messaggio per la LII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2018.
- [4] *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2024, 8.

## XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

*Omelia Del Santo Padre Francesco**Basilica di San Pietro**2 febbraio 2024*

Mentre il popolo attendeva la salvezza del Signore, i profeti ne annunciavano la venuta, come afferma il profeta Malachia: «Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate. E l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire» (3,1). Simeone e Anna sono immagine e figura di questa attesa. Vedono entrare il Signore nel suo tempio e, illuminati dallo Spirito Santo, lo riconoscono nel Bambino che Maria porta in braccio. Lo avevano atteso per tutta la vita: Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele» (Lc 2,25); Anna, che «non si allontanava mai dal tempio» (Lc 2,37).

Ci fa bene guardare a questi due anziani pazienti nell'attesa, vigilanti nello spirito e perseveranti nella preghiera. Il loro cuore è rimasto sveglio, come una fiaccola sempre accesa. Sono avanti in età, ma hanno la giovinezza del cuore; non si lasciano consumare dai giorni, perché i loro occhi rimangono rivolti a Dio in attesa (cfr *Sal* 145,15). Rivolti a Dio in attesa, sempre in attesa. Lungo il cammino della vita hanno sperimentato fatiche e delusioni, ma non si sono arresi al disfattismo: non hanno “mandato in pensione” la speranza. E così, contemplando il Bambino, riconoscono che il tempo è compiuto, la profezia si è realizzata, Colui che cercavano e sospiravano, il Messia delle genti, è arrivato. Tenendo desta l'attesa del Signore, diventano capaci di accoglierlo nella novità della sua venuta.

Fratelli e sorelle, *l'attesa di Dio* è importante anche per noi, per il nostro cammino di fede. Ogni giorno il Signore ci visita, ci parla, si svela in modo inaspettato e, alla fine della vita e dei tempi, verrà. Perciò Egli stesso ci esorta a restare svegli, a vigilare, a perseverare nell'attesa. La cosa peggiore che può capitarci, infatti, è scivolare nel

“sonno dello spirito”: addormentare il cuore, anestetizzare l’anima, archiviare la speranza negli angoli oscuri delle delusioni e delle rassegnazioni.

Penso a voi, sorelle e fratelli consacrati, e al dono che siete; penso a ciascuno di noi cristiani di oggi: siamo ancora capaci di vivere l’attesa? Non siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle “tante cose da fare” e tralasciando la ricerca quotidiana del Signore? Non rischiamo a volte di programmare la vita personale e la vita comunitaria sul calcolo delle possibilità di successo, invece che coltivare con gioia e umiltà il piccolo seme che ci è affidato, nella pazienza di chi semina senza pretendere nulla e di chi sa aspettare i tempi e le sorprese di Dio? A volte – dobbiamo riconoscerlo – abbiamo smarrito questa *capacità di attendere*. Ciò dipende da diversi ostacoli, e tra questi vorrei sottolinearne due.

Il primo ostacolo che ci fa perdere la capacità di attendere è *la trascuratezza della vita interiore*. È quello che succede quando la stanchezza prevale sullo stupore, quando l’abitudine prende il posto dell’entusiasmo, quando perdiamo la perseveranza nel cammino spirituale, quando le esperienze negative, i conflitti o i frutti che sembrano tardare ci trasformano in *persone amare e amareggiate*. Non fa bene masticare l’amarezza, perché in una famiglia religiosa – come in ogni comunità e famiglia – le persone amareggiate e con la “faccia scura” appesantiscono l’aria; quelle persone che sembrano avere aceto nel cuore. Occorre allora recuperare la grazia smarrita: andare indietro e attraverso un’intensa vita interiore, ritornare allo spirito di umiltà gioiosa, di gratitudine silenziosa. E questo si alimenta con l’adorazione, con il lavoro di ginocchia e di cuore, con la preghiera concreta che lotta e intercede, capace di risvegliare il desiderio di Dio, l’amore di un tempo, lo stupore del primo giorno, il gusto dell’attesa.

Il secondo ostacolo è l'*adeguamento allo stile del mondo*, che finisce per prendere il posto del Vangelo. E il nostro è un mondo che spesso corre a gran velocità, che esalta il “tutto e subito”, che si consuma nell’attivismo e cerca di esorcizzare le paure e le angosce della vita nei templi pagani del consumismo o nello svago a tutti i costi. In un contesto del genere, dove il silenzio è bandito e smarrito, attendere non è facile, perché richiede un atteggiamento di sana passività, il coraggio di rallentare il passo, di non lasciarci travolgere dalle attività, di fare spazio dentro di noi all’azione di Dio, come insegna la mistica cristiana. Facciamo attenzione, allora, perché lo spirito del mondo non entri nelle nostre comunità religiose, nella vita ecclesiale e nel cammino di ciascuno di noi, altrimenti non porteremo frutto. La vita cristiana e la missione apostolica hanno bisogno che l’attesa, maturata nella preghiera e nella fedeltà quotidiana, ci liberi dal mito dell’efficienza, dall’ossessione del rendimento e, soprattutto, dalla pretesa di rinchiudere Dio nelle nostre categorie, perché Egli viene sempre in modo imprevedibile, viene sempre in tempi che non sono nostri e in modi che non sono quelli che ci aspettiamo.

Come afferma la mistica e filosofa francese Simone Weil, noi siamo la sposa che attende nella notte l’arrivo dello sposo, e «la parte della futura sposa è l’attesa [...]. Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza» (S. Weil, *Attesa di Dio*, Milano 1991, 152). Sorelle, fratelli, coltiviamo nella preghiera l’attesa del Signore e impariamo la buona “passività dello Spirito”: così saremo capaci di aprirci alla novità di Dio.

Come Simeone, prendiamo in braccio anche noi il Bambino, il Dio della novità e delle sorprese. Accogliendo il Signore, il passato si apre al futuro, il vecchio che è in noi si apre al nuovo che Lui suscita. Questo non è semplice – lo sappiamo – perché, nella vita religiosa come in quella di ogni cristiano, è difficile opporsi alla “forza del vecchio”: «non è facile infatti che il vecchio che è in noi accolga il bambino, il nuovo – accogliere il nuovo, nella nostra vecchiaia

accogliere il nuovo –. [...] La novità di Dio si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie – pensiamo alle invidie! –, preoccupazioni, siamo di fronte a questo bambino. Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio? Questa novità entrerà davvero nella nostra vita o piuttosto tenteremo di mettere insieme vecchio e nuovo, cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza della novità di Dio?» (C.M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009, 32-33).

Fratelli e sorelle, queste domande sono per noi, per ognuno di noi, sono per le nostre comunità, sono per la Chiesa. Lasciamoci inquietare, lasciamoci muovere dallo Spirito, come Simeone e Anna. Se come loro vivremo l'attesa nella custodia della vita interiore e nella coerenza con lo stile del Vangelo, se come loro vivremo così l'attesa, abbracceremo Gesù, che è luce e speranza della vita.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

*11 febbraio 2024*

**«Non è bene che l'uomo sia solo».  
Curare il malato curando le relazioni**

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura

nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (Enc. *Fratelli tutti*, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza terapeutica” tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr *Lc* 10,25-37), alla sua

capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024*

FRANCESCO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA LXI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*21 aprile 2024*

**Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace**

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si

spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

### *Un popolo in cammino*

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. Camminiamo come

*pellegrini di speranza* verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (*Catechesi*, 20 maggio 2020).

### *Pellegrini di speranza e costruttori di pace*

Ma cosa vuol dire *essere pellegrini*? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara *la meta*, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul *passo presente*, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, *ricominciare sempre*, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, *pellegrini perché chiamati*: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (Rm 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire

i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.

### *Il coraggio di mettersi in gioco*

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: “*Rise up!* – Alzatevi!”. Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio

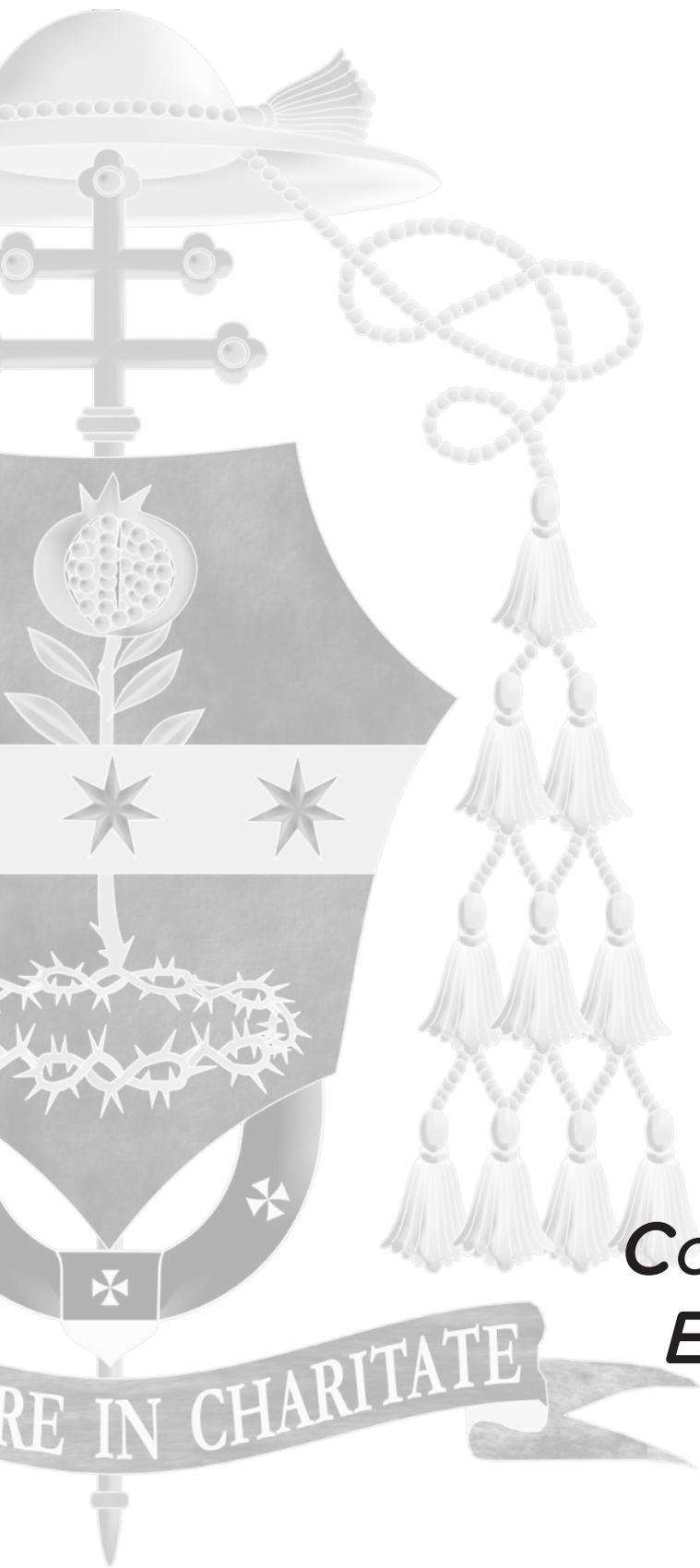
di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024,  
IV Domenica di Pasqua.*

FRANCESCO





**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA**



# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE

*Roma*

*22-24 gennaio 2024*

La riflessione sulla capacità della Chiesa di incidere nella società, aprendo orizzonti di speranza ed educando alla pace, ha fatto da filo conduttore alla sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 22 al 24 gennaio, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi.

Sostenuti dalle parole del Presidente e dalle continue sollecitazioni di Papa Francesco, i Vescovi hanno ribadito l'urgenza che l'anelito di pace si declini in preghiera, amicizia, volontà di educare alla riconciliazione, perché mai come in questo tempo servono artigiani di pace. E questo a tutti i livelli: internazionale, nazionale, comunitario, ecclesiale, familiare, individuale. L'impegno per la pace diventa un'urgenza, ma anche una responsabilità, in prima istanza per la Chiesa.

### **Parole di speranza per il mondo di oggi**

Ringraziando il Presidente per quanto affermato, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di offrire parole di speranza rispetto alle grandi questioni che interrogano l'umanità e di indicare modalità concrete per la costruzione del bene comune. Il tutto nella consapevolezza di essere nel mondo non per conquistare spazi, ma una presenza significativa che fa della debolezza la sua forza. Essere deboli – è stato precisato – non vuole dire essere irrilevanti, ma porsi, con mitezza, in modo antitetico rispetto alla cultura dominante della potenza e della sopraffazione.

In quello che il Cardinale Presidente ha definito il “tempo della

Chiesa”, l’evangelizzazione è soprattutto testimonianza, impegno sul piano culturale perché il Vangelo – che è la Buona Notizia – possa essere comunicato in modo efficace a tutti. Con una visione e una consapevolezza maturate negli ultimi 50 anni, scanditi da importanti Convegni ecclesiali e da pronunciamenti che hanno fatto la storia della Chiesa in Italia. Tale bagaglio aiuta a leggere con più chiarezza il contesto attuale, lacerato da contraddizioni e da problemi che attanagliano le famiglie, i più poveri, gli ultimi.

Nel dibattito, i Vescovi hanno espresso preoccupazione per il diffondersi di una cultura del conflitto, che ha nel linguaggio violento e nella corsa al riarmo due elementi fondamentali. È invece quanto mai necessario educare alla pace, proponendo percorsi formativi e alternative valide, specialmente alle nuove generazioni, spesso destinatarie di un’attenzione marginale. In tema di formazione, il Consiglio Permanente ha salutato con favore la firma, lo scorso 9 gennaio, dell’Intesa con il Ministero dell’Istruzione e del Merito in vista del concorso per gli insegnanti di religione, evidenziando come, da una parte, questo traguardo valorizzi quanti operano nella scuola e, dall’altra, apra una riflessione sulle modalità per coinvolgere quanti invece scelgono di non avvalersi di questo insegnamento. Alla luce di quanto espresso dal Cardinale Presidente nell’*Introduzione* ai lavori, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune riflessioni sulla Dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede, *Fiducia supplicans*. Il documento, ha spiegato il Cardinale, “si pone nell’orizzonte della misericordia, dello sguardo amorevole della Chiesa su tutti i figli di Dio, senza tuttavia derogare dagli insegnamenti del Magistero”. Come peraltro già sottolineato dalla Dichiarazione stessa che conferma la dottrina tradizionale della Chiesa sul matrimonio e non ammette alcun “tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione”.

### **La fase sapienziale del Cammino sinodale**

I Vescovi hanno scelto il tema principale della 79<sup>a</sup> Assemblea Generale che si terrà dal 20 al 23 maggio 2024: la ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale. Sarà l'occasione per accogliere la restituzione proveniente dalle Chiese locali, attraverso il lavoro delle commissioni del Cammino sinodale, avviarsi verso l'ultima fase, quella profetica, ed elaborare il contributo specifico della Conferenza Episcopale Italiana al Sinodo dei Vescovi. Nel corso dei lavori, è stata messa in evidenza la connessione tra il percorso nazionale e quello universale. La fase sapienziale, infatti, ben si integra con la domanda affidata dal Sinodo dei Vescovi: "Come essere Chiesa sinodale in missione?", in quanto i cinque temi indicati come prioritari nelle Linee guida del 2023 (missione, comunicazione, formazione, corresponsabilità e strutture) sono il frutto del biennio della fase narrativa (2021-2022, 2022-2023), il cui primo anno si è svolto in maniera del tutto aderente al Documento preparatorio del Sinodo. Per questo, il Consiglio Permanente ha stabilito di non aggiungere nuove tracce e nuove domande, ma di proseguire nel percorso di "discernimento" che le Chiese in Italia stanno portando avanti. In quest'ottica, è stato approvato il cronoprogramma che scandirà le tappe fino al 2025. Sono previste, tra l'altro, due Assemblee sinodali – dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025 – le cui modalità di lavoro saranno definite nei prossimi mesi. Le proposte e le indicazioni concrete, sia come esortazioni e orientamenti, sia come determinazioni e delibere, verranno trasmesse al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale del maggio 2025. Un punto molto importante, è stato sottolineato, sarà la recezione perché dovrà avvenire in forma sinodale con il coinvolgimento di tutte le Chiese locali.

### **Rito di istituzione di catechisti**

Il Consiglio Permanente ha poi condiviso la proposta di una

versione italiana del rito di istituzione di catechisti (il ministero è stato istituito da Papa Francesco il 10 maggio 2021, con la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “*Antiquum Ministerium*”), che sarà presentata all’Assemblea di maggio per l’approvazione definitiva. Il testo è frutto dell’interlocuzione con il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che il 9 febbraio 2023 aveva accolto la proposta di un adattamento *ad experimentum* dell’*Editio typica* del Rito di istituzione di catechisti. I Vescovi hanno convenuto sull’opportunità di adeguati cammini di formazione, come previsto dalla Nota *ad experimentum* del 13 luglio 2022, oltre che di prassi comuni nelle Diocesi vicine. È stata dunque preparata la traduzione in lingua italiana del rito liturgico previsto dal Pontificale Romano: l’adattamento tiene in considerazione le indicazioni della Nota CEI e le scelte stilistiche per gli adattamenti italiani degli altri libri liturgici per le Chiese che sono in Italia.

### **Verso il Giubileo**

È stato presentato ai Vescovi il calendario degli appuntamenti del Giubileo predisposti dalla Santa Sede, con le indicazioni relative alle iscrizioni e alla partecipazione. In quest’ottica, è stata ribadita l’importanza del delegato diocesano che ha il compito di interfacciarsi con il Dicastero per l’Evangelizzazione per tutto ciò che riguarda l’organizzazione e la promozione degli eventi in Diocesi e del pellegrinaggio diocesano o regionale. In vista del Giubileo, potranno essere proposte iniziative di preghiera, che insieme al Vescovo vedano protagonista il popolo di Dio, nell’arco del 2024, un anno che Papa Francesco ha deciso di dedicare proprio alla preghiera. “I prossimi mesi - ha spiegato il Pontefice all’Angelus di domenica 21 gennaio - ci condurranno all’apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l’*Anno della preghiera*, cioè

un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo”.

### **Comunicazioni**

**Uffici e Servizi Cei.** È proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

**Settimana Sociale.** Il Segretario Generale, Mons. Giuseppe Baturi, ha dato notizia che sarà Papa Francesco a chiudere la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio 2024). “Il Santo Padre – ha detto Mons. Baturi – sarà con noi domenica 7 luglio per portare un messaggio ai partecipanti all'appuntamento di Trieste e per celebrare la Messa”.

### **Adempimenti**

I Vescovi hanno approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (*Lavoro è partecipazione*) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Infine, è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso ribadendo la necessità di diffondere la cultura della partecipazione e corresponsabilità nel sostegno alla Chiesa.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Antonio D'ANGELO, Arcivescovo coadiutore di L'Aquila;
- Membro della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita: S.E.R. Mons. Michele FUSCO, Vescovo di Sulmona – Valva;

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E.R. Mons. Gaetano CASTELLO, Vescovo ausiliare di Napoli;
- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Ivan MAFFEIS, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Luigi VITALE (Nola);
- Consulente ecclesiastico nazionale della Confederazione Italiana Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana: Don Carlo BELLINI (Carpi);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Domenico BENEVENTI (Acerenza);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRANI, O.P.;
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea TURCHINI (Rimini);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).

\*\*\*

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 22 gennaio 2024, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro emerito della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E.R. Mons. Guerino DI TORA, Vescovo già ausiliare di Roma;
- Membro emerito della Commissione Episcopale per la famiglia,

i giovani e la vita: S.E.R. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole.

La Presidenza, inoltre, ha dato il benestare alla nomina di Don Valerio BERSANO (Alessandria) a Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, della Pontificia Unione Missionaria.

**CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE**

*Roma*  
*18-20 marzo 2024*

La pace – da invocare, da costruire, da promuovere – è stata il *leitmotiv* della sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 18 al 20 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la loro vicinanza e solidarietà a Papa Francesco, sottolineando la necessità di un impegno per la pace a 360°, fatto di preghiera, formazione e gesti concreti. Di fronte ad una cultura che sembra essere assuefatta alla guerra, a un aumento incontrollato delle armi e a un sistema economico che beneficia della corsa agli armamenti, occorre riprendere il dialogo tra Chiesa e mondo attraverso cammini educativi che offrano alternative alle logiche ora dominanti. In quest’ottica, l’esperienza dell’obiezione di coscienza e il patrimonio di azioni sperimentate nel passato possono costituire una base da cui ripartire per tornare a educare alla pace e dare prospettive di futuro, specialmente ai giovani.

Secondo i Vescovi, è urgente lavorare a più livelli per essere costruttori di fraternità, favorendo il dialogo – con una particolare cura di quello ecumenico e interreligioso – con la società e con le Istituzioni, mantenendo alta l’attenzione su scelte legislative non in linea con il Magistero e con i principi sanciti dall’articolo 11 della Costituzione, richiamato dal Card. Zuppi e ancora oggi fondamentale: «L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

In questo orizzonte, durante la prossima Assemblea Generale i Vescovi vivranno un momento di preghiera, digiuno e solidarietà per invocare la pace e il conforto per quanti soffrono a causa dei conflitti

in corso. Fin d'ora alle Diocesi è stato chiesto di accompagnare questa nuova iniziativa di unione e vicinanza. È stato inoltre rilanciato l'invito a partecipare alla "Colletta per la Terra Santa" che si raccoglie il Venerdì Santo.

### **Nel cuore delle comunità cristiane**

L'impegno per la pace – è stato sottolineato – deve prendere avvio all'interno delle comunità cristiane, cercando di ricostruirne il tessuto ecclesiale laddove appare ferito. Il Cammino sinodale sta infatti mostrando l'importanza di fare sintesi tra le diverse sensibilità: anche se non tutti si sentono coinvolti, ormai tutti percepiscono l'importanza di questo tempo ecclesiale, voluto da Papa Francesco per la Chiesa universale e dunque anche per le Chiese in Italia. I collegamenti *online* delle ultime settimane con i referenti diocesani delle singole Regioni ecclesiastiche hanno evidenziato un grande coinvolgimento in alcune Diocesi, qualche stanchezza oltre che una creatività che continua a essere intensa. Circa la metà delle Diocesi sta riflettendo, in questa fase sapienziale, sulla formazione – in particolare sull'iniziazione cristiana – e sulla corresponsabilità; altre si concentrano sulla comunicazione e sulle strutture; tutte hanno recepito l'orizzonte missionario come stile nel quale affrontare ogni riforma ecclesiale.

Il Consiglio Permanente si è poi confrontato sull'articolazione tra il Cammino sinodale e il Sinodo dei Vescovi, in base alle ultime comunicazioni della Segreteria Generale, ha confermato il cronoprogramma e ha approvato il regolamento delle Assemblee sinodali che si terranno a Roma: la prima, dal 15 al 17 novembre 2024, e la seconda dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Mentre infatti si va concludendo la fase sapienziale, ovvero di discernimento su quanto emerso nel biennio dedicato all'ascolto, si inizia a delineare quanto avverrà nella fase profetica.

### **Ripensare l'iniziazione cristiana**

In linea con le istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno approfondito la questione dell'iniziazione cristiana, con un focus sulla figura dei padrini e delle madrine. Nella società attuale, se il riferimento ai Sacramenti appare ancora molto diffuso, talvolta risulta svuotato di significato, un fatto convenzionale riconosciuto come elemento della tradizione, ma che non consente più di dare per scontata la fede. Secondo i Vescovi, è dunque urgente un ripensamento dei cammini tradizionali che permetta di intrecciare sempre di più la consegna delle forme pratiche della fede con la trasmissione delle esperienze elementari della vita. In tale orizzonte, sarà possibile anche riscoprire e valorizzare il ruolo di padrini e madrine, passando dalla concezione di "sponsor" per un giorno a testimoni autentici nella crescita globale delle persone che ricevono il Sacramento. La loro figura, che deve accompagnare le diverse età, dovrà anche contribuire all'azione generativa ed educativa dei genitori, in sinergia con la comunità ecclesiale. I Vescovi hanno rilevato la necessità di approfondire ulteriormente il tema per costruire una grammatica comune così da evitare l'attuale diversificazione della prassi pastorale delle Chiese locali, che in alcuni casi hanno sospeso la figura dei padrini e delle madrine a causa di un fraintendimento socioculturale.

### **Le provocazioni del mondo giovanile**

Insieme ai percorsi di iniziazione cristiana, andrebbe ripensato anche il rapporto con le nuove generazioni, a torto considerate "lontane" da Dio, ma ugualmente portatrici di un bisogno di relazione religiosa e di spiritualità, assai esigente, che carica di responsabilità l'intera comunità ecclesiale. Dei giovani, delle loro attese, della loro visione di Chiesa, i Vescovi hanno discusso a partire dagli spunti offerti dalla Dottoressa Paola Bignardi che ha presentato i risultati dell'*Indagine in merito a giovani e fede oggi*, curata dall'Istituto Toniolo.

Nel contesto attuale – è stato evidenziato – è in atto una trasformazione molto rilevante nella modalità del credere. I giovani esprimono, anche con la loro protesta silenziosa nei confronti della comunità cristiana, il desiderio di un modo nuovo di comprendere l'umano e una domanda di interpretazione della fede dentro questa condizione umana. È in gioco lo stile con cui la Chiesa intende la vita cristiana e la propone. Accogliere queste provocazioni – ha osservato Bignardi – significa per la Chiesa ripensare non solo l'impianto formativo (sebbene questo sia necessario), ma la propria autorappresentazione in rapporto al Vangelo.

### **Sfide e preoccupazioni del tempo presente**

Con lo sguardo fisso sull'attualità, i Vescovi si sono poi confrontati su alcune sfide che chiedono lungimiranza e coraggio. Nella certezza che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, «il Paese non crescerà, se non insieme», hanno rinnovato l'appello per uno sviluppo unitario, che metta in circolo in modo virtuoso la solidarietà e la sussidiarietà, promuovendo la crescita e non alimentando le disuguaglianze. Da parte sua la Chiesa in Italia, fedele al Vangelo e nel solco del percorso compiuto finora, continuerà a contribuire all'unità, accompagnando le comunità e non lasciandosi spaventare dalle contingenze del tempo presente. In questo senso, il Cammino sinodale si presenta come una grande occasione anche per ravvivare l'entusiasmo nella Chiesa e la fiducia in essa.

È da leggere in questa prospettiva il mandato affidato alla Caritas Italiana di studiare un progetto di microcredito sociale da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa dovrebbe prevedere l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non dovrebbe esaurirsi tuttavia nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgere e impegnare le Chiese locali nella loro pluralità di

soggetti, con l'ulteriore obiettivo di far crescere la rete delle Caritas locali e delle Fondazioni antiusura diocesane.

L'attenzione alla persona è emersa poi nel dibattito sulle preoccupazioni segnalate nell'*Introduzione* ai lavori. In modo particolare, i Vescovi hanno concordato con il Presidente sulla necessità di incrementare le cure palliative, regolamentate da un'ottima legge che però non trova ancora la sua piena attuazione, tanto che vi accede meno della metà degli ammalati. Nonostante esse assicurino dignità, supportino il paziente e i familiari nella malattia, la loro applicazione resta in larga parte disattesa. Dinanzi ad una certa deriva eutanassica e alla fuga in avanti di alcune Regioni desiderose di colmare un vuoto legislativo in tema di fine vita, è fondamentale ribadire – è stato detto – che la vita è sacra, sempre e in qualunque condizione, e che su di essa non si può giocare a ribasso.

### **Comunicazioni**

*Settimana Sociale.* È stata condivisa la bozza del programma della 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Mentre è già in atto un processo di partecipazione che vede coinvolte le Chiese in Italia e le realtà ecclesiali che danno il loro apporto all'edificazione del "noi comunitario", sono in fase di definizione i dettagli dell'organizzazione. Come annunciato a gennaio dal Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, è previsto l'intervento di Papa Francesco domenica 7 luglio, a conclusione dell'evento. I partecipanti non saranno più solo delegati diocesani, né solo rappresentanti di associazioni e movimenti, ma cattolici attivi nella vita sociale del Paese. L'obiettivo è quello di riflettere sul tema della democrazia per recuperarne il senso e rileggerla alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, approfondendo i fondamenti antropologici, le trasformazioni che la partecipazione sta vivendo, le idee e le procedure che possono rigenerarla, a partire da una presenza

nella società civile più efficace. Per questo, ampio spazio sarà riservato ai tavoli di discernimento e di confronto, con una metodologia grazie alla quale possano emergere delle proposte condivise.

*Consiglio dei giovani del Mediterraneo.* È stato presentato un aggiornamento circa le attività del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, un'opera-segno nata a seguito dell'Incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo (Firenze, 23-27 febbraio 2022). Fortemente voluto e sostenuto dalla CEI, il progetto mira a curare la dimensione spirituale, a rafforzare l'azione pastorale davanti alle sfide odierne e a costruire relazioni fraterne. Nell'ambito del lavoro del Consiglio, il 3 e il 4 aprile è previsto, a Bruxelles, l'incontro del Direttivo, accompagnato da Mons. Baturi, con Mons. Mariano Crociata, Presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea, e con la Dottoressa Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo. Il 16 aprile, a Fiesole, poi, sarà inaugurata la sede del Consiglio. È in fase di costruzione anche il portale web del Consiglio dei Giovani del Mediterraneo, dove saranno resi disponibili contenuti relativi ai percorsi tematici affrontati, un'area per la formazione permanente, informazioni e notizie.

### **Adempimenti**

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale che si svolgerà a Roma dal 20 al 23 maggio sul tema "Cammino sinodale: verso la fase profetica", e alcune modifiche al "Regolamento applicativo" delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*. Approvate anche le modifiche allo Statuto dell'associazione Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID), volute con l'obiettivo di agevolare nuove forme di convocazione e riunione dei soci attraverso l'impiego delle tecnologie, aggiornare e semplificare il funzionamento degli organi statutari.

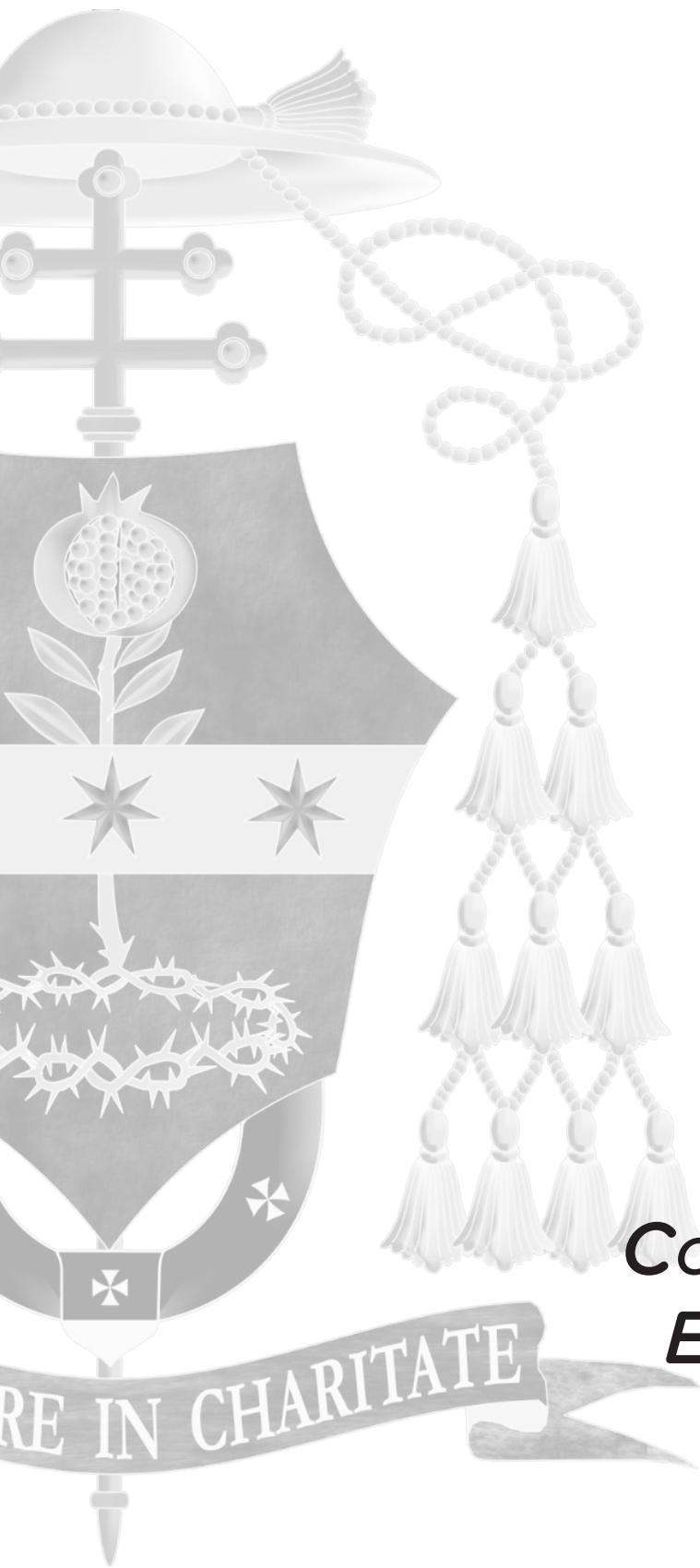
Nel corso dei lavori sono state presentate le proposte di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale; di modifica della "Delibera n. 62: Disposizioni circa taluni aspetti della gestione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero" e delle disposizioni relative all'art. 4 bis della "Delibera n. 58" ("Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi) circa la percentuale riguardante la remunerazione dei presbiteri *fidei donum*.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024-2025.

#### Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E.R. Mons. Andrea ANDREOZZI, Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola;
- Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E.R. Mons. Alessandro GIRAUDDO, Vescovo ausiliare di Torino;
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Don Gianluca BUSI (Bologna).



**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
SICILIANA**



# CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

## SESSIONE INVERNALE - COMUNICATO FINALE

*Palermo*

*8 - 10 gennaio 2024*

*Presso la Sede di Palermo si è svolta la Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori, presieduti dal Presidente Mons. Antonino Raspanti, si sono aperti con la preghiera e con la lettura e approvazione del Verbale della seduta precedente che è stato approvato all'unanimità.*

*All'inizio dei lavori il Presidente, a nome dei Vescovi, ha rivolto gli auguri più affettuosi a Sua Eminenza Reverendissima il Card. Paolo Romeo in occasione del 40° anniversario di Ordinazione Episcopale.*

### **1. Comunicazioni sulla *Visita ad Limina***

Mons. Guglielmo Giombanco ha illustrato ai vescovi le modalità della *Visita ad Limina Apostolorum* che si terrà a Roma dal 29 aprile al 3 maggio 2024. La *Visita* prevede l'Udienza con il Santo Padre il 29 aprile e l'incontro con i Dicasteri della Santa Sede. Sono previste anche le Concelebrazioni nelle quattro Basiliche Maggiori. Un'altra celebrazione comunitaria, agli inizi della *Visita*, avrà luogo nella Chiesa di S. Maria Odigitria dei Siciliani.

### **2. Pellegrinaggio ad Assisi per l'offerta dell'olio per la lampada votiva che arde sulla tomba di San Francesco**

Mons. Calogero Peri ha illustrato le iniziative proposte dal Comitato e dagli Uffici pastorali regionali coinvolti nella preparazione al pellegrinaggio regionale ad Assisi, del 3-4 ottobre 2024. Sono in fase di definizione alcune attività a carattere pastorale e spirituale che dovranno realizzarsi nelle diocesi, in collaborazione con le

famiglie francescane presenti nell'Isola. Ad ogni diocesi, il prossimo 2 febbraio, sarà affidata una lampada itinerante, come simbolo del pellegrinaggio, che visiterà le parrocchie. La Regione Siciliana ha assicurato il suo sostegno e la collaborazione nelle varie fasi di programmazione e attuazione del pellegrinaggio regionale.

### **3. Presentazione delle Linee guida per la riforma degli uffici e dei servizi della Segreteria Generale della CEI**

Mons. Antonino Raspanti ha presentato la seconda bozza delle Linee guida per la riforma della Segreteria Generale della CEI illustrandone i principi, i criteri e i rapporti con le Conferenze Episcopali Regionali. I Vescovi hanno espresso il loro parere e hanno sottolineato le eventuali ricadute riguardo alle strutture diocesane.

### **4. Verifica e proposte dopo la celebrazione dell'Assemblea Ecclesiale del 13- 14 ottobre 2023**

Mons. Cesare Di Pietro e i due referenti regionali del Cammino sinodale Prof. Maria Dolores Doria e Mons. Onofrio Castelli hanno presentato una sintesi delle riflessioni e delle proposte maturate durante l'assemblea ecclesiale, celebrata a Terrasini nei giorni 13 e 14 ottobre 2023. Nell'Assemblea i rappresentanti delle diverse chiese si sono confrontati sulle riflessioni elaborate nella fase narrativa del Cammino sinodale e, al tempo stesso, hanno individuato nuovi percorsi per avviare la fase successiva, quella sapienziale. Particolarmente proficuo è stato il confronto nei 25 tavoli sinodali le cui sintesi sono state pubblicate sul sito ufficiale della Conferenza Episcopale Siciliana e che richiedono di essere approfonditi e sviluppati con proposte attuative.

### **5. Incontro con il Dott. Andrea Monda, Dicastero per la Comunicazione, su prospettive del Quotidiano «L'Osservatore Romano»**

I Vescovi hanno incontrato, in video conferenza, il Dott. Andrea Monda, direttore del quotidiano “L'Osservatore Romano”, per un dialogo sulla valorizzazione e promozione della diffusione del quotidiano della Santa Sede nelle singole Chiese diocesane. Il dott. Monda ha comunicato le novità scelte dalla redazione per rendere il giornale più rispondente alle attese della gente. Tra queste ha segnalato la nuova rubrica “Ospedale da campo” per far conoscere maggiormente le attività svolte dalle singole Chiese riguardo la vicinanza a tutte le fasce di età, soprattutto ai più sofferenti. Infine ha chiesto ai Vescovi di promuovere la diffusione del quotidiano nelle singole diocesi, anche in forma digitale.

### **6. Comunicazioni sull'incontro degli Economi diocesani, i Referenti diocesani del Sovvenire e i Presidenti degli Istituti diocesani del Sostentamento del Clero**

Mons. Alessandro Damiano ha riferito sull'esito dell'incontro svoltosi all'Hotel Federico II di Enna con S.E. Mons. Luigi Testore, Presidente dell'ICSC. Mons. Testore nell'incontro ha ribadito la possibilità di unificare alcuni Istituti diocesani del Sostentamento del Clero. Bisogna guardare ad un orizzonte più vasto: sociologico ed economico e individuare proposte valide per un buon funzionamento degli Istituti. È anche da considerare, in questo ambito, l'aumento statistico dei non credenti e degli aderenti a nuove chiese, come anche la diminuzione dei cattolici dalle pratiche religiose. I vescovi hanno ribadito la necessità di promuovere un'adeguata campagna di sensibilizzazione sull'aiuto economico alla Chiesa cattolica e anche di far conoscere le tante opere di sostegno e di carità realizzate dalla Chiesa con il contributo ricevuto.

## **7. Presentazione e approvazione del preventivo di spesa della CESi per l'anno 2024**

Il Vescovo segretario ha illustrato il preventivo di spesa CESi per l'anno 2024 che è stato approvato all'unanimità.

## **8. Proposte sul clima e sulla salvaguardia del creato**

Mons. Giuseppe Marciante ha illustrato le determinazioni che i Direttori degli Uffici diocesani della pastorale sociale e del lavoro e il Laboratorio socio politico hanno proposto al fine di prendere coscienza della gravità della crisi climatica in Sicilia. Il riferimento è stato principalmente al gran numero di incendi registrato nell'estate 2023, quasi sempre di natura dolosa, che hanno devastato migliaia di ettari di superficie boschiva ed hanno provocato vittime. Le cause sono diverse: dolose (gestione criminale dei pascoli, speculazioni edilizie e su contribuzioni pubbliche), cause da colpa (negligenza e trascuratezza), cause dimostrative. Inoltre, la crisi dell'agricoltura e la fuga dalle campagne favoriscono l'accumulo di grandi masse di combustibile non gestito che potrebbe causare incendi. Si propone di organizzare una Tavola rotonda che coinvolga Istituzioni a vari livelli per conoscere il fenomeno degli incendi, valutarne le cause e agire con soluzioni attuabili nell'immediato.

## **9. Incontro con i rappresentanti delle Associazioni delle Scuole Cattoliche "Agorà della Parità - Sicilia"**

I Vescovi hanno incontrato i rappresentanti delle Associazioni delle scuole cattoliche riunite sotto l'alleanza "Agorà della Parità – Sicilia". Le scuole cattoliche che in Sicilia accolgono circa 40.000 alunni, sono diffuse in tutto il territorio regionale, specialmente nei piccoli comuni o nei quartieri più disagiati dove è maggiormente sentito il bisogno di interventi educativi e sociali. Purtroppo la situazione sociale ed economica sta mettendo a rischio l'esistenza stessa di questa missione educativa. I rappresentanti delle Associazioni

hanno chiesto ai Vescovi la possibilità di una maggiore collaborazione e di un confronto frequente con gli Organismi Regionali e con l'Ufficio pastorale regionale della Scuola ed educazione, per trovare strategie comuni di sostegno delle scuole cattoliche. Inoltre, considerata la povertà crescente nelle famiglie, sarebbe opportuno creare iniziative di sostegno economico, anche attraverso la Caritas, per gli alunni in situazioni di disagio economico. I Vescovi hanno suggerito di celebrare la Giornata Regionale della Scuola Cattolica nei tempi e nelle modalità da concordare con l'Ufficio pastorale regionale per la scuola e l'educazione.

### **10. Nomine**

I Vescovi hanno provveduto alle seguenti nomine:

- Cinque membri per la Commissione paritetica del Protocollo sulla legalità, tra Conferenza Episcopale Siciliana e la Commissione di inchiesta e di vigilanza sul fenomeno della mafia e corruzione in Sicilia.

- **Don Giuseppe Di Stefano** (Arcidiocesi di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela)
- **Don Alessandro Napoli** (Diocesi di Catania), Assistente ecclesiastico Regionale dell'Associazione "Fratres".
- **Don Sebastiano Cristaudo**, della Diocesi di Caltagirone, collaboratore del Direttore del Centro "Madre del Buon Pastore" per la Formazione permanente dei Presbiteri.

I VESCOVI DI SICILIA

SESSIONE PRIMAVERILE - COMUNICATO FINALE

*Castell'Umberto  
4-6 marzo 2024*

*La Conferenza Episcopale Siciliana ha tenuto la Sessione dei suoi lavori, nei giorni 4 – 6 marzo 2024, nella Diocesi di Patti presso il Centro Pastorale “Maria SS. del Tindari” - Seminario estivo a Castell'Umberto, presieduti dall'Ecc.mo Presidente, Mons. Antonino Raspanti.*

*All'inizio dei lavori la Sindaca Avv. Veronica Maria Armeli, e alcuni Assessori della Giunta Comunale di Castell'Umberto sono venuti a porgere il loro saluto di benvenuto ai Vescovi di Sicilia.*

*I lavori sono continuati con la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente dell'8 – 10 gennaio 2024*

**1. Incontro con il Presidente e il Direttore di Caritas Italiana**

I Vescovi hanno incontrato il Presidente S. E. Mons. Carlo Maria Radaelli e il Direttore don Marco Pagnello di Caritas Italiana per un confronto sulla presenza e le attività delle Caritas delle diocesi Siciliane.

S.E. Mons. Carlo Radaelli, dopo un excursus sulla nascita, gli obiettivi e le modalità di azione della testimonianza della carità di Caritas Italiana, ha avviato un confronto sulle risposte al questionario compilato dagli stessi vescovi sulle Caritas delle 18 diocesi siciliane, offrendo la sintesi dei risultati. Il questionario aveva lo scopo di approfondire il rapporto tra Caritas e vescovo diocesano, Caritas diocesane e chiese locali ed enti gestori, la collaborazione tra uffici pastorali, l'impiego dei fondi 8xmille destinati alla carità e la progettazione sociale. È emerso un ritratto variegato, ma positivo della situazione in Sicilia specialmente per quanto riguarda la presenza delle Caritas finalizzata a mantenere un approccio evangelico di testimonianza dell'amore di Cristo per i più deboli.

## **2. Relazione sull'incontro dei Presidenti degli Istituti diocesani del Sostentamento del Clero**

I Vescovi hanno ritenuto opportuno che venga avviato un percorso per la realizzazione di federazioni tra Istituti diocesani del Sostentamento del Clero nelle metropoli per una maggiore collaborazione. Inoltre si è chiesto ad ogni Istituto di verificare il patrimonio attribuito ad ogni singolo IDSC.

## **3. Progetto per la Formazione permanente dei Presbiteri – Centro “Madre del Buon Pastore”**

I Vescovi hanno accolto il suggerimento della Commissione presbiterale relativo alla revisione del Progetto per la formazione permanente dei presbiteri in Sicilia, pubblicato nel 1995, affinché sia riformulato anche alla luce dei nuovi documenti magisteriali.

## **4. Facoltà Teologica di Sicilia – Relazione annuale del Preside**

Il Presidente Mons. Raspanti, a nome dei Vescovi di Sicilia, ha accolto il nuovo Preside della Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo, Prof. Vito Impellizzeri; si è congratulato con lui per la nomina e gli ha augurato un fecondo servizio accademico.

Il prof. Impellizzeri ha quindi presentato la relazione annuale. In essa sono state sottolineate alcune attività già messe in opera in questo primo mese di presidenza e alcuni progetti: l'ascolto dei singoli docenti e la loro valorizzazione istituzionale; la nascita di un consiglio di presidenza; il coinvolgimento degli Organi Collegiali secondo gli Statuti, le priorità indicate dal Consiglio di Facoltà e le dinamiche di attuazione di processi risolutivi. Inoltre il Preside ha avviato una relazione di reciprocità e di corresponsabilità con l'Istituto Teologico San Paolo di Catania, l'ITA S. Guttadauro di Caltanissetta, con l'ITA san Gregorio di Agrigento e l'ISSR san Metodio di Siracusa. È stato avviato anche l'ascolto dei Vescovi che hanno studenti o professori in Facoltà per “obbedire al discernimento episcopale riguardo alla

vita della Facoltà e al suo servizio alle Chiese della nostra Regione ecclesiastica”. Inoltre si sono ripresi i rapporti con il Dicastero della Cultura e dell’Educazione e con la Pontificia Accademia Teologica, con la Confraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma, con i padri salesiani del Ranchibile e i padri gesuiti del Gonzaga, entrambi a Palermo. Sempre nella ripresa delle relazioni istituzionali con la Regione, dalla presidenza e dai diversi assessorati si sono ricevuti dei segnali di benevolenza e di disponibilità. Ci sono tanti segni di speranza, tra cui il patto di collaborazione con le istituzioni salesiane (Gesù Adolescente, Ranchibile, Santa Chiara) e la costituzione di un Laboratorio Culturale, che fanno guardare alla Facoltà Teologica di Sicilia come “una risorsa preziosa e condivisa da far crescere per il bene delle nostre Chiese di Sicilia”.

#### **5. Comunicazioni dei Referenti dei Direttori degli Uffici amministrativi e degli Economi delle Chiese di Sicilia presso la Conferenza Episcopale Italiana**

I Referenti, don Massimiliano Parisi e don Francesco Galioto, hanno relazionato ai Vescovi sull’incontro avuto presso la Conferenza Episcopale Italiana circa alcune problematiche relative alla gestione dei beni ecclesiastici e sulla proposta di avviare percorsi di formazione per i membri dei Consigli per gli affari economici.

#### **6. Presentazione del Bilancio Aggregato dei Tribunali Ecclesiastici della Regione Ecclesiastica Sicilia**

Il Vicario Giudiziale Mons. Antonino Legname ha presentato il rendiconto consuntivo dell’anno 2023 e il preventivo 2024 dei 13 Tribunali ecclesiastici della Sicilia. I Tribunali godono di buona salute economica: tutti i Tribunali infatti hanno chiuso la contabilità in attivo. I Tribunali ecclesiastici siciliani sono perfettamente in linea con le indicazioni contenute nei documenti della chiesa. I Vescovi hanno approvato la proposta del Vicario giudiziale di organizzare

un convegno regionale di tutti i Tribunali per creare un'occasione di incontro, di confronto e di formazione.

### **7. Comunicazioni sulla Tavola rotonda del 16 marzo 2024 sulla tutela dell'ambiente e la problematica legata agli incendi**

Mons. Giuseppe Marciante ha presentato il programma della Tavola rotonda che si svolgerà a Cefalù, presso l'Hotel «S. Lucia Le Sabbie d'oro», sabato 16 marzo 2024, dal tema *“Dall'emergenza alla prevenzione: custodire il creato è generare nuova economia”*. Il tema sarà trattato sotto diversi punti di vista: da quello teologico, a quello ambientale, alle cause dei reati e alle conseguenze penali, alle azioni preventive. Il programma della Tavola è frutto di un buon lavoro sinodale tra tutti coloro che interverranno come relatori. Si confida nella partecipazione dei direttori degli Uffici diocesani per i problemi sociali e il lavoro, dei Sindaci, dei membri del Progetto Policoro, del rappresentante diocesano all'Osservatorio socio politico e dei membri della CRAL.

### **8. Presentazione e approvazione del Rendiconto consuntivo della CESi**

Il Vescovo Segretario Mons. Guglielmo Giombanco ha illustrato il Rendiconto consuntivo sintetico della CESi per l'anno 2023 relativo alle entrate e alle uscite per le attività dei diversi settori della Regione Ecclesiastica Sicilia: Istituzionale, Tribunale ecclesiastico, Caritas, Segreteria pastorale. Il bilancio è stato approvato all'unanimità.

### **9. Presentazione nuovo Laboratorio di Pastorale Familiare**

Mons. Pietro M. Fragnelli, Vescovo Delegato per la Pastorale Familiare, ha presentato ai Vescovi la bozza di programma per un nuovo Laboratorio Regionale di Pastorale Familiare dopo il primo che si è concluso nel Giugno 2023. L'obiettivo è quello di rendere gli operatori della pastorale familiare autonomi e protagonisti della formazione anziché oggetti di formazione.

## **10. Insegnamento della Religione cattolica**

La prof. Barbara Condorelli, Coordinatrice regionale degli Insegnanti di religione cattolica, ha fornito ai Vescovi le informazioni circa i bandi di concorso straordinario ed ordinario. Ha illustrato i requisiti della procedura per il bando straordinario (titoli, prove, composizione della Commissione). Per quanto riguarda la formazione in preparazione al Concorso, la Facoltà Teologica e gli Istituti (San Paolo, San Luca, San Metodio, San Tommaso) stanno organizzando i corsi. La CEI ha fornito dei modelli di richiesta di certificazione e di rilascio di certificazione da adattare alle scelte deliberate dagli Ordinari Diocesani. Il Concorso Straordinario prevede una prova orale didattico - metodologico, la prova orale valuterà anche la capacità di comprensione e conversazione in lingua inglese almeno di livello B2. Il Concorso Ordinario prevede una prova scritta ed una prova orale. Vista la complessità della situazione in Sicilia, un punto di forza sarà l'aver adottato criteri comuni in tutte le diocesi siciliane.

## **11. Incontro con i Responsabili Regionali AGESCI**

I Vescovi hanno incontrato i Responsabili regionali AGESCI, don Pietro Piraino, Assistente Ecclesiastico Regionale, Andrea Mazzù e Mariagrazia Privitera, per un confronto sulla presenza dell'Associazione nelle Chiese di Sicilia. I Responsabili hanno sottolineato che i gruppi AGESCI sono a servizio della Chiesa e hanno desiderio di respirare di più l'ecclesialità. Per questo è necessaria una presenza più incisiva degli assistenti ecclesiastici di zona o di gruppo agli incontri e ai convegni organizzati dall'Associazione. Da parte loro i vescovi riconoscono che l'Associazione ha un buon metodo educativo e può incidere sulla formazione cristiana. Gli Scout sono una risorsa preziosa per le nostre Chiese con una forza dirompente. Occorre, da parte dei capi scout, un maggiore impegno a collaborare con i parroci e con gli Assistenti, nonché una partecipazione più piena alle attività diocesane.

## **12. Pastorale carceraria**

Don Paolo Giurato, Rappresentante regionale della pastorale penitenziaria, ha ringraziato i Vescovi per l'attenzione data a questo ambito così delicato e per aver concesso la celebrazione di una Giornata dei Carcerati. La prossima Giornata sarà celebrata il 5 aprile 2024 a Caltanissetta. Don Giurato ha sollecitato a costituire in ogni diocesi l'Ufficio diocesano per la pastorale penitenziaria. Inoltre, ha illustrato il programma del V Convegno Nazionale dei Cappellani e degli Operatori della Pastorale Penitenziaria che si terrà ad Assisi dal 24 al 27 aprile 2024 dal tema «*“Lo vide e ne ebbe compassione” (Lc 10,33) Dall'indifferenza alla cura*». Il Responsabile ha chiesto ai Vescovi anche di destinare una parte delle somme per la carità per la cura delle persone detenute o verso le loro famiglie.

## **13. Varie ed eventuali**

Il Presidente Mons. Raspanti ha letto un Comunicato della Federazione Regionale delle Misericordie Siciliane nel quale si esprime il disappunto, l'amarezza e la delusione riguardo all'esclusione di tutte le Misericordie delle Regioni del Sud Italia, dall'ultimo bando di selezione legato al Servizio Civile Universale.

I VESCOVI DI SICILIA





RE IN CHARITATE

**ATTI  
DELL'ARCIVESCOVO**



## OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

*Basilica Cattedrale di Catania*  
*1 gennaio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

abbiamo salutato nella gioia e nella condivisione il 2024, ed ora eccoci qui per la celebrazione eucaristica nell'Ottava del Natale, nella solennità di Maria Madre del Verbo di Dio che si è fatto carne, e per chiedere la benedizione di Dio sul nuovo anno. Credo che non ci sia in Italia un popolo così desideroso di benedizione come quello siciliano. Fin dal primo incontro con la nostra gente infatti, sono rimasto sorpreso dalla bella espressione con la quale iniziano e terminano tante conversazioni: "Sa benedica". La richiesta di benedizione è costante nei luoghi più disparati, nelle situazioni belle e in quelle difficili, proviene da persone di ogni età, anche se un po' più rara nei giovani. Qualcuno potrebbe pensare che si tratti solo di superstizione, ma cerchiamo di trarre del bene anche da una fede che ha bisogno di crescere riguardo alla consapevolezza, ma che è certamente grande nel suo aspetto fiduciale, soprattutto nel cuore dei semplici. La Sacra Scrittura "è disseminata" di situazioni in cui Dio benedice il suo popolo, uomini benedicono in nome suo e lo stesso Signore Gesù benedice con la sua presenza, con la sua parola, con l'imposizione delle mani sui malati e sui piccoli. Il nostro è un Dio che benedice! Nella prima lettura di oggi, tratta dal libro dei Numeri, c'è una preghiera di benedizione, quella di Aronne, il capostipite dei sacerdoti del popolo di Israele, e il salmo 66 (67), su cui voglio soffermarmi, è una richiesta di benedizione ed una lode per i doni ricevuti. Cosa è essenzialmente la benedizione divina. La Parola di Dio di oggi ci risponde: è la luce del volto di Dio che risplende sul nostro volto, così come fa una stella nel buio o il sole che riverbera

il suo bagliore su tutte le cose. Lo sguardo del Signore che si posa su di noi, ci dà considerazione, conforto, gioia. Immaginiamo di essere in mezzo ad una folla di gente sconosciuta, nella quale ci sentiamo persi, dimenticati, ignorati; se all'improvviso una persona che già conosciamo ci rivolge lo sguardo, ci sorride, ci parla, allora il nostro volto si illumina. Ecco la benedizione di Dio: Colui che è nostro Padre ci illumina con la sua considerazione e sembra dirci: "Io ti conosco, ti voglio bene, non aver paura di sentirti solo perché io veglio su di te!". È questo che vogliamo chiedere a Dio all'inizio dell'anno: che il suo sguardo non ci lasci mai soli, anche quando "cammineremo in valle oscura", come dice un altro splendido salmo. Attraverseremo situazioni favorevoli o di disagio, il successo e la sofferenza, ma saremo sereni perché la luce del Suo volto brillerà su di noi!

Il salmo continua con le parole: "Ti lodino i popoli Dio, ti lodino i popoli tutti!" Il popolo eletto, così geloso della sua appartenenza al Signore, sente che la benedizione di Dio diviene una benedizione per tutta l'umanità. Quando un uomo o una donna si lasciano illuminare dalla benedizione del Signore, diffondono luce attorno a sé, perché la luce di Dio e il Suo Amore non hanno recinti, sono un cibo che sfama tutti, un'acqua che ristora ogni persona, un bene che vuole raggiungere tutti i popoli al di là dei confini geografici e politici di una nazione. Se noi comprendessimo questa verità e pregassimo con le parole di questo salmo, non invocheremmo mai la pace o il benessere solo per noi, ma ci augureremmo e pregeremmo che a tutti sia assicurato quel bene che noi reputiamo così prezioso, la pace. Quando si prega Dio come se dovesse parteggiare solo per alcuni dei suoi figli, si dimentica che Egli, a cui sta a cuore tutta l'umanità, non può volere la sopraffazione di alcuni dei suoi figli sugli altri, ma la loro concordia. Per questo si può pregare solo per la pace e la cessazione di ogni forma di violenza. Chiediamo la benedizione all'inizio di questo anno, ma chiediamo di esser anche noi una benedizione per

gli altri, semplicemente portando riconciliazione, solidarietà, pace. Noi non possiamo essere coloro che gioiscono per conflitti che si risolvano in situazioni cariche di ferite, in cui domina il rancore degli sconfitti e l'orgoglio dei vincitori, ma piuttosto cerchiamo che i popoli vivano in pace; condanniamo sia la ferocia del terrorismo, sia il bombardamento sulla popolazione inerme; non ci rallegriamo perché vengono distrutte città e non siamo estimatori delle armi più sofisticate, ma vogliamo che il mondo sia benedetto dalla pace, da trattati e accordi che assicurino giustizia e concordia, che frenino invasioni e violenze con progetti che permettano una convivenza pacifica e il rispetto dei diritti di ogni popolo.

Papa Francesco, in occasione di questa Giornata per la Pace ha inviato alle Chiese un Messaggio su "pace e intelligenza artificiale". Apparentemente i due temi possono sembrarci distanti, ma in verità oggi il progresso della tecnica e il diffondersi dell'intelligenza artificiale in vari ambiti della vita sociale, richiede una seria riflessione sulle potenzialità anche negative che i robot possono avere in rapporto alla vita umana. Il papa ha chiesto perciò "uno sviluppo etico degli algoritmi- l'algor-etica-, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie". Si chiedono dei valori fondamentali che guidino la ricerca e che ispirino scelte responsabili, che solo un'intelligenza guidata dalla coscienza può percepire e far sì che siano posti in atto responsabilmente. Quei valori sono già stati menzionati dal papa in una Udienza ai partecipanti del "Minerva Dialogues", ed ora vengono riproposti: "l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza, l'affidabilità". Ciascuno di essi rischia di essere messo in crisi o addirittura eluso dalle potenzialità dell'IA. Pensiamo ad esempio alla riservatezza delle tracce digitali lasciate su internet da ciascun utente: costituiscono "dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta". Occorre un codice etico internazionale ma

anche una educazione nelle nostre famiglie nelle scuole, che permetta un approccio più umile e responsabile a questi strumenti sempre più pervasivi. Chiediamo perciò la benedizione per sapere utilizzare questi e altri traguardi della scienza, semplicemente perché la nostra umanità e la sua coscienza morale abbiano sempre il primo posto nell'organizzazione della vita sociale, politica ed economica.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

## OMELIA PER L'OTTAVO ANNIVERSARIO DI CONSACRAZIONE EPISCOPALE

*Basilica Cattedrale di Catania**2 gennaio 2024*

*Eccellenza carissime,  
carissimi fratelli presbiteri e diaconi,  
religiose, religiosi, consacrati e fratelli e sorelle in Cristo,*

vi ringrazio per aver accolto l'invito a ringraziare il Signore nella celebrazione eucaristica per gli otto anni di quel ministero, iniziato con la consecrazione episcopale nel Palazzetto dello Sport di Andria, con l'imposizione delle mani e la preghiera di mons. Francesco Cacucci, mons. Raffaele Calabro e mons. Felice Di Molfetta, rispettivamente Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, Vescovo di Andria e Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. Ringrazio il Vicario generale mons. Salvatore Genchi per aver organizzato questa celebrazione e i due confratelli vescovi che mi consolano con la loro presenza. Il mio pensiero va anche a coloro che mi hanno fatto corona in quel giorno: voglio ricordare in modo particolare i miei genitori, gli alunni del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e i fedeli della Diocesi che ho servito per circa sei anni, Cerignola-Ascoli Satriano, e quelli di Andria, insieme ai carissimi sacerdoti, con cui sono stato per ventiquattro anni.

Ora sono qui, per grazia di Dio e volontà di papa Francesco, e sono grato al Signore: in questi circa due anni ho scoperto una Chiesa accogliente, non statica ma in cammino, desiderosa di vivere la sua missione nel mondo, ricca di carità. Non mancano le criticità, ma la grazia di Dio aiuta a superarle: è grazia ogni dono che viene dall'alto, dalla Parola e dai Sacramenti, dalle vie che Dio sceglie per accompagnarci; è grazia la comunione e la partecipazione alla vita ecclesiale, che in questo cammino sinodale si è risvegliata.

Sento davanti a Dio e a voi di dover chiedere anzitutto perdono per le mie inadempienze, per la poca cura messa in alcuni aspetti del mio ministero: voi vi stupite che la mia agenda sia piena, ma questo non tacita la mia coscienza, perché ci deve ispirare non la volontà di fare molto, ma di agire bene: *non multa, sed multum*. Il Signore, per la vostra preghiera e il vostro aiuto, mi conceda di essere un pastore secondo il Suo Cuore e secondo quelle esigenze che richiedono la Chiesa di Catania e il mondo nel quale essa è il lievito del Regno di Dio.

Mentre passano gli anni, sento sempre più l'importanza di approfondire quei modelli di vita cristiana, presbiterale ed episcopale, che il Signore ha messo sul mio cammino. Per motivi che non sto qui a ricordare, la mia consacrazione è stata celebrata nella memoria di due grandi pastori, Basilio il Grande e Gregorio di Nazianzo, la cui grandezza avevo conosciuto negli anni di formazione, ma mai avevo approfondito nella ricchezza della loro dottrina, spiritualità e ministero. Credo che guardare ai modelli di santità sia la via più sicura per vivere la nostra sequela di Cristo, cercando nelle loro orme quelle di chi non ha voluto far altro che amare il Signore Gesù, vivere il Vangelo e servire la Chiesa. Voglio sottolineare per me e per voi due aspetti che la loro santità ci ispira: il desiderio di risvegliare in noi l'appartenenza ecclesiale e una fraterna comunione di vita. Questi due aspetti sono la migliore interpretazione di quello che san Paolo agli Efesini oggi ci ha ricordato: "A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli (...) per preparare i fratelli a compiere il ministero allo scopo di edificare il corpo di Cristo" (Ef 4,12).

Papa Francesco ha citato varie volte un grande teologo italo-tedesco, Romano Guardini e a lui ha fatto riferimento papa Benedetto XVI nel saluto di congedo dai Cardinali. Guardini ci ricorda che la Chiesa *"non è una istituzione escogitata e costruita tavolino..., ma una realtà vivente... Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente trasformandosi... Eppure nella sua natura rimane sempre*

*la stessa, e il suo cuore è Cristo” (...) Per questo è vera ed eloquente anche l'altra famosa espressione di Guardini: “la Chiesa si risveglia nelle anime”. La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime che, come la Vergine Maria, accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo”. Queste le parole di papa Benedetto sono quasi un testamento, raccolto sapientemente e portato in alto come una fiaccola da papa Francesco e dalla Chiesa. Oggi abbiamo bisogno di recuperare il senso di appartenenza alla Chiesa: sono tante le voci discordi da un unico cammino ecclesiale; sono tanti coloro che abbandonano la vita delle comunità; altri, forse in una situazione peggiore, stanno in essa senza l'amore e lo slancio di chi cerca la comunione e vive la sua missione. La Chiesa non si risveglia per le sue iniziative, o perché ci piace un discorso del papa o del vescovo, ma perché incontriamo il Cristo, il suo volto misericordioso, tocchiamo le piaghe dell'umanità che son le Sue piaghe, siamo persuasi fino in fondo della verità della Sua Parola. I Santi Basilio e Gregorio sono stati due uomini di Dio che hanno avuto un grande amore alla Chiesa e hanno tenuto vivo il senso ecclesiale in ogni attimo della loro esistenza, persino nelle avversità che costrinsero Gregorio a ritirarsi nella sua Nazianzo. Cosa chiederemo oggi al Signore? Che la Chiesa si risvegli nelle anime, nei cuori nostri e di tutti i battezzati della nostra Arcidiocesi: non vogliamo insieme, pastore e fedeli, altro che questo.*

Basilio e Gregorio sono celebrati insieme non perché sono stati fratelli di sangue, come i martiri Cosma e Damiano; neppure perché hanno subito il martirio nello stesso giorno, come Felicita e Perpetua; sono celebrati insieme per la fraterna comunione che li ha resi per noi modelli di vita cristiana. Le parole che ascoltiamo nell'Ufficio delle Letture della loro memoria, tratte dai *Discorsi* di Gregorio, sono davvero molto eloquenti e ci indicano la strada della comunione che per tutti i battezzati si edifica fin dagli anni della

giovinezza nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti; cresce nei seminari per i presbiteri e nei percorsi formativi per i diaconi; nei noviziati per i consacrati. Gregorio dice che fin dal tempo in cui lui e Basilio studiavano ad Atene, cresceva tra loro la stima e l'amicizia. Perché? Quale è il segreto che all'inizio della loro vita li tiene così uniti? Scrive San Gregorio: *“Quando, con il passare del tempo, ci manifestammo le nostre intenzioni e capimmo che l'amore per la sapienza era ciò che ambedue cercavamo, allora diventammo per tutti e due l'uno per l'altro: compagni, commensali, fratelli”*. Non è la simpatia reciproca o l'affinità di gusti per cose banali a cementare la loro amicizia, ma l'amore per la sapienza: guardare verso Cristo e tendere a Lui, ecco il motivo della loro fraternità. Ci possono essere screzi o invidia ad ostacolare un'amicizia, ma lo stesso Gregorio scrive: *“...fra noi nessuna invidia, si apprezzava invece l'emulazione. Questa era la nostra gara: non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo. Sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi.”* Si può correre il rischio di avere un'amicizia morbosa o di essere associati nel male, e invece essi dicono: *“...eravamo l'uno all'altro norma e regola per distinguere il bene dal male”*. Sento che a me vescovo e a ciascuno di noi, fratelli e sorelle, serve guardare a questi modelli, affinché Cristo manifesti in noi l'efficacia della sua grazia e noi l'obbedienza ai suoi comandamenti di amore. Chiederemo per la nostra Chiesa che si ambisca ad essere così: uomini e donne che gareggiano nello stimarsi a vicenda, che siano non solo di nome fratelli quando così vengono salutati nella liturgia, ma di fatto commensali che siedono all'unica mensa della carità.

Rinascia così il Cristo in noi, si risvegli in noi quella carità che ci fa Chiesa. È questo il dono più bello che un pastore può volere per edificare nella carità il corpo di Cristo che è la Chiesa, che siamo noi.

✠ Luigi Renna  
Arcivescovo Metropolitana di Catania

## OMELIA NELLA FESTA DI SAN MAURO ABATE PATRONO DI VIAGRANDE

*Chiesa Madre di Viagrande*  
*15 gennaio 2024*

*Carissimo Padre Abate Donato Ogliari,*  
*sig. Sindaco, gentili Autorità,*  
*carissimi sacerdoti e diaconi,*  
*carissimi fratelli in Cristo,*

in modo particolare voi bambini. Viagrande ha come patrono un monaco: avere un patrono è sempre impegnativo per una città, perché non significa solo che questi la protegge, ma che egli è da imitare. Non possiamo dire “*sono devoto di san Mauro*” come a Catania di sant’ Agata, o come a Trecastagni di san Nicola o dei tre Santi senza dire “*mi proteggono*” e poi “*ma io li imito? Cosa imparo dalla loro vita?*”.

Fratelli e sorelle, oggi vogliamo guardare a questo santo monaco benedettino, nostro patrono, per imparare da lui a vivere in una vita sapiente: quest’anno ci siamo proposti – soprattutto sacerdoti, diaconi, operatori pastorali – nella nostra chiesa diocesana di vivere una tappa sapienziale, per comprendere cosa è importante per la nostra esistenza. Sapiente non è una persona che sa molte cose, ne può sapere pure poche: l’importante è sapere le cose che lo aiutano a vivere da credente. La vita di un monaco può sembrare una vita inutile: un uomo dedicato alla preghiera, e noi diciamo “*ma ci sarebbe bisogno di missionari*”; un uomo dedito alla vita contemplativa, noi invece ci diciamo tante volte che si ha bisogno di persone che agiscono. La vita ritirata in un chiostro, noi sentiamo l’esigenza invece di città abitate di presenze educative. Eppure, guardare a questo santo monaco può essere per noi esempio di vita, per me vescovo, per i sacerdoti, per

i diaconi, per tutti i cittadini, per i papà, per le mamme, per voi politici: esempio di vita. Oggi noi sentiamo che questo uomo ci propone una vocazione e gesti che fanno sì che uomini come lui parlino al nostro tempo, i santi sono interpreti del Vangelo, esempi nel nostro tempo che ci aiutano con la loro storia a vivere il Vangelo, da cristiani, nel nostro tempo.

Impariamo la bellezza dal nostro santo di essere monaci. Chi è il monaco? Cari bambini, molte volte vi trovate con questa parola: monocale, monouso. *Monos*, significa uno, viene dal greco. Monaco: un nome che richiama l'unicità della persona, il suo amore per la solitudine che non è amore per l'isolamento, ma è l'arte di stare con se stessi e con Dio. Dicevano gli antichi, miei cari, *habitare secum*, cioè abitare con se stessi. Vi sono tante persone che non sanno vivere con se stesse, vivono sempre al di fuori di sé: ci rendiamo conto che questo monaco con la sua vocazione ci insegna a superare l'individualismo. I monaci benedettini sono uomini che vivono la solitudine di un rapporto con Dio, ma vivono la vita comunitaria. L'individualismo, invece, significa vivere ovunque si è, solo centrati su se stessi. L'individualismo è uno dei mali del nostro tempo, l'idolatria dell'io, che non riesce mai a trovare un punto di confronto con gli altri, stenta a collaborare. Dobbiamo riconoscere che si tratta di una brutta malattia, che molte volte fa naufragare la vita familiare: due sposi magari tentano ma non riescono a volersi bene, a superare il loro individualismo. Nella loro realtà sociale, delle belle idee che non riescono a diventare idea condivisa. Anche nella vita ecclesiale l'individualismo può fare danni. San Mauro ci insegna a vivere la dimensione personale senza che diventi individualista. E voglio citarvi un autore spirituale del nostro tempo, americano Harry Noel "a volte immagno che il mio intimo sia un posto pieno di aghi e di spilli. Come accogliere qualcuno se non ci si può riposare pienamente? Un cuore agitato di preoccupazione, di rabbia, di gelosia causa delle ferite a chi

*vi entra. E poi si propone: devo creare una zona libera dentro di me per poter invitare gli altri ad entrare e a guarire”.*

Cari fratelli e sorelle, una delle sfide più grandi della nostra vita è superare l'individualismo, far sì che il nostro animo non sia pieno di quegli aghi e di quegli spilli che non rendono abitabile la nostra vita, le nostre relazioni. Ecco, san Mauro ha imitato il Signore che *“Salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuto la sera egli se ne stava tutto solo”*. Perché se ne sta solo Gesù? Per stare con il Padre, per stare con Dio, esortandoci a recuperare il gusto della preghiera silenziosa, del dialogo con Dio, dell'ascolto della parola di Dio. Quando noi viviamo così il nostro dialogo con il Signore, quando cerchiamo momenti di silenzio, allora diventiamo più disposti ad essere aperti al dialogo con gli altri. È come la musica: se essa fosse senza pause non si potrebbe gustare. La musica è fatta di silenzi e di suoni. Qual è il luogo dove curare il nostro individualismo? Lo stare in preghiera, ascoltare la parola, curare la coscienza. E i monaci, san Mauro - lungi dall'essere uomini vissuti nell'individualismo e nell'isolamento – proprio a partire da quel luogo di incontro con il Signore sono stati grandi evangelizzatori, sono stati uomini dediti al bene comune. Quando l'uomo cura la sua interiorità, l'uomo è capace di relazione. L'uomo che si ritira con Dio è l'uomo capace di creare comunità intorno a sé nella famiglia, nella società, nella chiesa. E anche a voi, cari amministratori, cari uomini dediti all'ordine pubblico, voglio additare l'esempio di un politico come voi, siciliano come noi, Giorgio La Pira, il quale manteneva un rapporto epistolare costante con le monache di clausura e amava dedicare del tempo alla riflessione e alla preghiera, perché sentiva che il Signore ha in mano il timone della storia e se si vuole imparare a navigare bisogna dialogare con il Signore. Persino quando andò in visita in Unione Sovietica, prima di incontrare il Soviet supremo, trascorse del tempo in adorazione. Cari fratelli e sorelle, san Mauro ci aiuta a riscoprire il silenzio e

la preghiera, ci insegna a riscoprire il rapporto con Dio, ci aiuta a riscoprire la cura della nostra interiorità. San Mauro è un uomo che ha seguito il Signore nell'attenzione anche alla comunità, e in questo ha seguito Gesù perché – abbiamo ascoltato nel Vangelo – egli non è rimasto sul monte, ma dopo una notte passata in orazione scende a valle, scende sul lago e chi incontra? Degli uomini in difficoltà, i suoi discepoli, smarriti perché la barca sulla quale si trovavano era sconvolta dalle onde. Ecco, impariamo da Gesù che siamo delle persone che se hanno cura di se stesse non dimenticano gli altri ma sanno stare accanto agli altri. Tante volte noi vorremmo rimanere soli con i nostri pensieri, tranquilli, ma ricordiamoci che la carità di Cristo ci spinge a scendere a valle, anzi dove siamo chiamati in causa con le nostre responsabilità. Cosa fare, allora? Essere come Gesù, il quale scendendo sulla riva del lago sembra dire ai discepoli *“ci sono io, potete contare su di me”*.

Cari fratelli e sorelle, quando noi viviamo così come persone attente agli altri noi costruiamo le comunità. Come si costruisce la comunità ecclesiale? Quando dalla preghiera passiamo dalla vita comunitaria trasformati. Come si edifica la società? Quando portiamo agli altri un cuore riappacificato e sappiamo dialogare. Con molto piacere, alcuni mesi fa, ho inaugurato l'oratorio di Viagrande, un piccolo luogo, nel quale ho trovato lì molta cura, molto amore, molto senso comunitario. E la responsabilità di voi ragazzi, che vi siete messi in gioco. Vedete, lo ripeto sempre: ogni parrocchia della Diocesi ha bisogno di un oratorio, per affrontare questioni educative che non sono solamente della Chiesa, ma anche della società.

Ecco, cari fratelli: passare dalla preghiera alla vita comunitaria per creare una comunità che sa educare. A volte il Signore ci chiede di dire *“coraggio”* a chi vive nella solitudine, a chi sta naufragando come gli apostoli. Oggi, pensando a quegli apostoli che erano in

mare, il pensiero va subito a quanti non incontrano nessuno che gli dica coraggio o che gli vada incontro come ha fatto Gesù. Accanto al mare su cui si affaccia la Sicilia tante persone perdono la vita. Noi, che festeggiamo san Mauro, dobbiamo sentirci responsabili anche di queste persone. Alcuni mesi fa Papa Francesco ha regalato a tutti i vescovi che si sono recati in assemblea, a Roma, un libricino di cui ieri sera ha parlato durante un'intervista televisiva, il libro s'intitola *Fratellino*: parla del modo in cui un ragazzo poco più che quindicenne ha lasciato il suo paese in Africa e ha impiegato tre anni per approdare in un paese che gli potesse assicurare libertà. Quel libro lo ha regalato a tutti noi vescovi, l'ho letto, è davvero molto toccante. E ieri sera il Papa lo ha proposto a tutti coloro che stavano ad ascoltare la sua intervista. È il segno di una Chiesa che va incontro agli altri. Cari fratelli e sorelle, voglio concludere pensando alla sapienza di san Mauro che ci insegna ad andare incontro agli altri, ma ci insegna anche ad essere come Pietro, che vuole seguire Gesù e camminare sulle acque. San Pietro osa camminare sulle acque, il vento lo scoraggia e sta per cadere e Gesù gli dice "*non temere: perché hai temuto, uomo di poca fede?*". Ci aiuta a comprendere che l'arte che ci fa rimanere in piedi nel bel mezzo delle tempeste è la fede, che ci fa essere sapienti. Sapienza per il cristiano significa saper camminare sulle acque in mezzo alle difficoltà, imparando da Gesù e da san Mauro ad essere uomini che hanno cura della propria vita interiore, che il loro cuore diventi accogliente, che sanno andare incontro agli altri dicendo "*io ci sono*" come ha fatto Gesù e che sono uomini capaci di camminare sulle acque perché si fidano del Signore. Che la comunità ecclesiale di Viagrande abbia questa fede, guardando al Signore e a questo patrono monaco da imitare, san Mauro.

Buon cammino alla sequela del Signore.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELLA “CONSEGNA DELL'ANELLO”

*Chiesa di Sant'Agata al Carcere, Catania  
28 gennaio 2024*

*Carissimi signor Prefetto e Signor Sindaco  
e autorità civili e militari,  
carissimo rettore p. Carmelo,  
presbiteri e diaconi,  
carissimi fratelli e sorelle in Cristo,*

credo che il luogo più significativo e suggestivo della memoria del martirio di Sant'Agata, sia proprio questo piccolo santuario, che custodisce quello che un'antica tradizione ha considerato il carcere dove, in seguito ai numerosi tormenti che le erano stati inflitti, Sant'Agata spirò in un supremo atto di offerta di sé. In questo luogo si rinnovano una Celebrazione eucaristica che io offro al Signore per la crescita del bene comune di Catania, e la consegna di quell'anello che l'Arcivescovo porterà per tutti il tempo delle celebrazioni agatine. Quest'ultimo segno fa sì che io stesso e la Chiesa di cui sono membro, servo e pastore, si senta davvero responsabile con le autorità, del bene della città. Questo anello, in cui è inciso un cammeo che raffigura Sant'Agata, ci rammenta le parole con cui inizia la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II “Gaudium et Spes”: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (Gaudium et Spes, 1). Miei cari, già da questa sera e in questo luogo, porto le gioie e le speranze, ma soprattutto le lacrime dei poveri che Sant'Agata con la sua preghiera, nel mistero della comunione dei Santi, offrirà al Signore.

Il Vangelo che è stato proclamato illumina il nostro cammino comune, di Comunità ecclesiale e comunità civile con le sue istituzioni. L'evangelista Marco ci narra di un episodio in cui Gesù Cristo entra di sabato nella sinagoga di un villaggio della Galilea, Cafarnaò, e qui legge e interpreta le Scritture. I presenti accorsi alla liturgia sinagogale si stupiscono del suo insegnamento, diverso da quegli degli scribi perché fatto "con autorità". Cosa è l'autorità? Quando essa si avvicina all'insegnamento di Cristo, quale luce ne riceve? Un noto teologo francese, forse uno dei più grandi d'Europa, che abbiamo avuto la gioia di ascoltare per la prolusione dell'anno accademico del nostro Studio Teologico San Paolo, ha dedicato a questo tema una profonda riflessione a cui mi rifarò confronta (cfr. Christoph Theobald, *Ritrovare l'intesa. Dialogo e autorità tra società e Chiesa*, Padova 2019).

Egli citando altri autori, ci ricorda che esistono tre tipi di autorità: quella giuridica, "che appartiene (...) al capo all'interno di una società di diritto costituita"; l'autorità di fatto, "di cui beneficia colui che sa imporsi sugli altri con le sue qualità personali al di fuori di qualunque consacrazione giuridica"; l'autorità che si impone come un valore, che "fa testo", ad esempio nell'ambito della scienza, della letteratura, della cultura. L'autorità che più entra nel cuore degli uomini è l'ultima, e possiamo dire che quella giuridica e quella di fatto dovrebbero sempre aver presenti il valore che emana da essa. È il valore della credibilità, al quale dobbiamo sempre aspirare; è il valore della testimonianza, del sapersi sacrificare, del rimandare ad un ordine superiore. Gesù Cristo era autorevole nello spiegare le Scritture non perché deteneva i segreti di un'Intelligenza superiore, ma perché testimoniava che in quelle Scritture venivano rivelati l'amore e il progetto di salvezza di Dio per l'umanità. E quali sono i criteri umani della credibilità? Sempre Theobald ci dice che essi sono: la coerenza di vita, la capacità di empatia, la capacità di mettersi da parte e non essere autoreferenziale, e infine quella di dialogare. Nel

dialogo c'è una forza particolare dell'autorità, che è quella contenuta nell'etimologia latina, da "augere", far crescere, far aumentare, rigenerare. La potenza di Cristo, la sua autorità, è quella del Figlio di Dio, che porta la Luce nelle tenebre, come dice il prologo del Vangelo secondo Giovanni. La Luce di Cristo illumina le realtà umane, i desideri di bene, i germogli di giustizia, e smaschera il male. Infatti nella sinagoga di Cafarnaò, il maligno che era "dormiente" e strisciante anche in quel luogo sacro, davanti alla Luce della Parola di Cristo, si ribella, si sente scoperto e avvilito nella sua pochezza. Poveraccio Belzebù! Non sa amare! Commenta Sant'Agostino: "Gran cosa è la fede, ma non ti giova nulla se non hai la carità. Anche in demoni confessavano Cristo: credendo in lui senza amarlo, dicevano: "che cosa c'è tra noi e te? (Mc 1, 24). Avevano la fede, ma non la carità. Non per nulla erano demoni. Non vantarti della fede, non ti distingui ancora dai demoni "(Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni* 6, 21). Miei cari ogni autorità che sa riflettere quelle che viene dall'alto, da Dio, sa avere i tratti della coerenza, dell'empatia, della capacità di guardare oltre, di dialogare. È l'autorità dei martiri, i più grandi discepoli di Cristo. Come Agata, credibile in mezzo ai tormenti e vittoriosa nel martirio: la sua "autorità", da 1800 anni circa, fa "crescere" e rigenera la fede dei catanesi. E l'autorità del beato Pino Puglisi, che con l'autorevolezza di chi sa educare, ha fatto brillare la Luce del Vangelo nelle tenebre della mafia, che hanno ucciso il suo corpo, non la sua anima immortale e la sua opera. È l'autorità che noi sapremo avere, chiedendo a Dio coerenza, empatia, ricchezza di valori, capacità di dialogo, perché la terra e la città di Agata siano illuminate dalla luce di Cristo e di ogni bene che l'umanità può desiderare, e siano fugate le tenebre!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA GIORNATA DELL'ADESIONE  
ALLE ASSOCIAZIONI E AI CIRCOLI AGATINI**

*Catania  
28 gennaio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
carissimi presbiteri assistenti,*

in prossimità della solennità di S. Agata, nostra patrona, celebriamo in quest'ultima domenica di gennaio, IV del Tempo Ordinario, la festa dell'adesione delle Associazioni e dei Circoli di cui vi onorate far parte.

È bene parlare non di “tesseramento”, ma di “adesione”: il tesseramento rischia di essere un atto formale, in cui la tessera è un segno che rischia di rimanere in un cassetto o di essere esibita solo in qualche circostanza; l'adesione è una scelta in cui la persona si coinvolge, ci mette testa, cuore, tempo, energia. Non è l'adesione ad un club, ma ad una associazione ecclesiale, sotto la responsabilità dell'Arcivescovo, pastore e servo della Chiesa, che è chiamato ad autorizzare la formazione delle aggregazioni laicali, vigilare sul loro andamento, incoraggiarne l'adesione.

Vi unisce la devozione a S. Agata, e il servizio al suo culto, con l'intento di dare gloria a Dio e testimoniare il Vangelo per annunciarlo. Se abbiamo presente il desiderio di dare gloria a Dio anzitutto, ci spogliamo di quel protagonismo che ci rende vanitosi; ci rivestiamo del desiderio di camminare insieme come fratelli per essere testimoni di fede. Nelle associazioni e nei circoli la devozione non è solo un atto privato, ma è condiviso con fratelli e sorelle che ci aiutano a non perderci: nella lettera pastorale nella quale ho parlato dei discepoli di Emmaus, vi ho esortato ad imparare da loro ad “andare a due a due”, come veri apostoli di Cristo, che si sostengano a vicenda.

Quali sono le finalità di un'associazione ecclesiale?

Essenzialmente tre: la formazione, la liturgia, la carità. Siamo sicuri di averle vissute bene finora? Siamo sicuri che vogliamo essere degli associati che vivono questi tre impegni? Anzitutto formarsi in quegli incontri di catechesi che ci aiutano ad affrontare le sfide della vita da cristiani adulti nella fede. Se non ci si forma, si diventa come un maestro che non studia più e non ha quindi più nulla da insegnare ai suoi alunni, o come un operaio che non si aggiorna su tutto ciò che serve alla sua professione; oppure come un medico che non si apre alle nuove ricerche scientifiche o un avvocato che non conosce le nuove leggi.

Chi non si forma nella vita cristiana, rischia di non credere più, o di credere secondo sue concezioni molto limitate. Purtroppo vedo che alle catechesi si partecipa in pochi: non è bello! Così facendo si impoverisce la vita associativa e si va a finire che ci interessano le cose secondarie e non quelle essenziali.

Poi c'è la liturgia, con la centralità dell'Eucarestia domenicale: se è raccomandabile la partecipazione a quella parrocchiale, non vanno disertati gli appuntamenti liturgici propri dell'associazione!

Infine la carità: compiere dei gesti caritativi per stare accanto ai poveri, come il servizio della Caritas, l'accoglienza del povero, la solidarietà, sono espressioni di una fede che è testimoniata dalle opere. Abbiamo bisogno di crescere in questo modo di vivere l'associazionismo, perché tante volte viviamo un'adesione formale e caratterizzata da pigrizia!

La Parola del Vangelo di oggi ci illumina in modo particolare: l'evangelista Marco ci narra degli inizi della predicazione di Gesù a Cafarnaò, in una sinagoga nella quale, in giorno di sabato, il Cristo spiega le Scritture. Marco annota che la gente si meravigliava di tale insegnamento dato "con autorità".

L'autorità può essere di vario tipo: viene data dal popolo per elezione; viene designata per successione, come per le monarchie; viene da Dio. L'evangelista Marco scrive che Gesù insegna con "exousia": ecco il termine greco che indica l'autorità, che sottolinea

che viene dall'alto, da Dio (ex, cioè dall'alto).

Gesù non insegna perché ha letto dei libri, ma perché ha ricevuto dal Signore il compito di annunciarlo ed interpreta le Sacre Scritture in modo autorevoli perché esse parlano di Lui, egli è l'Esegeta del Padre. Quando noi uomini insegniamo o testimoniamo la nostra fede, diventiamo "autorevoli", cioè credibili. È credibile chi non trasmette semplicemente delle cose, ma le fa diventare vita. Così Sant'Agata, così il beato Pino: la loro vita è stata credibile e la forma più alta nella quale si è manifestata la loro credibilità è stata il martirio.

Noi siamo credibili quando facciamo quello che diciamo, quanto testimoniamo senza rinnegare quanto affermiamo. È credibile una coppia, nei confronti dei propri figli, quando si vuol bene; è credibile un prete quando vive ciò che predica; è credibile un cittadino se è onesto; è credibile un membro di un'associazione o di un circolo, quando vi aderisce tutto l'anno.

Il Vangelo ci dice che davanti a questo annuncio un indemoniato si agitò e si palesò agli occhi di tutti. Quando il Signore si manifesta, lo spirito impuro, Satana, si sente in pericolo e fugge. Quando non si incontra con la credibilità dei credenti sta tranquillo, coabita con noi, persino accanto a noi nelle panche di una chiesa o tra gli stalli dei canonici.

Scrivono un autore spirituale contemporaneo: "Si può vivere tutta una vita come cristiano della domenica e pagani della settimana, senza farsi mai toccare dalla Parola di Dio" (Giuseppe Piccolo). Il maligno è fuggito davanti a S. Agata, colui che abitava la mentalità di Quinziano e di Afrodisia. Il maligno, che ispira le azioni della mafia e di ogni organizzazione criminale, si è rivoltato davanti a p. Pino Puglisi, e ha ucciso il suo corpo ma non la sua anima immortale e la sua testimonianza!

Viviamo con credibilità, con l'autorità che viene dalla nostra fede, e allora il male fuggirà da noi, fuggirà da Catania!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO**

*Giornata della Vita Consacrata, Catania  
2 febbraio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,  
carissimo Vicario per la vita consacrata padre Agatino Gugliara,  
carissimi religiose e religiosi,  
carissimi consacrati e appartenenti all'Ordo Virginum,*

San Giovanni Paolo II istituì questa giornata della vita consacrata affinché tutta la Chiesa avesse un giorno speciale nel cui rendere grazia al Signore per i doni dei carismi che risplendono nella vita di consacrazione, e ne apprezzasse la peculiarità. Voglio ricordarvi le parole con cui ne parlò nel messaggio del 6 gennaio 1997, in riferimento alla festa odierna: “(il mistero della vita di Gesù) costituisce un’eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante consigli evangelici, i tratti caratteristici di Gesù”. Voi siete chiamati, con i vostri consigli evangelici, ad essere semplicemente questo: immagine di Cristo Gesù. Mi sovengono perciò alla mente le parole con le quali San Paolo VI parlò di San Pio da Pietrelcina in una udienza ai superiori generali dei Cappuccini: “guardate che fama ha avuto! Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore “come si fa ad avere i “tratti caratteristici di Gesù?” Ogni fondatore e fondatrice ha dato la sua risposta, ma sappiamo tutti benissimo che non siamo chiamati a vivere di glorie passate, ma ad incarnare nella vita consacrata di questo tempo quegli stessi tratti; e anche nella vita

personale, perché il cammino di santità e di salvezza è comunitario in quanto agli aiuti che riceviamo, ma è personale in quanto alle scelte che facciamo.

Nella Lettera agli Ebrei i tratti del verbo di Dio fatto carne, ci vengono descritti con due aggettivi: misericordioso e degno di fede. “Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede...” l'autore della lettera, ci presenta il Cristo come un sacerdote nel massimo vertice della gerarchia in Israele: sommo sacerdote. Cristo non è stato un ministro che ha officiato nel tempio: il suo stesso corpo è divenuto Tempio; non ha offerto sacrifici, ma offerto se stesso come Agnello che porta i peccati del mondo; non ha un unto del sangue l'altare per un rito di espiazione, ma è morto nella croce. Un sacerdozio altro, che non si è rivestito di paramenti, ma della nostra umanità e nelle acque del Battesimo si è caricato delle nostre colpe. Si è reso in tutto simile ai fratelli, proprio come alla Sua sequela hanno fatto i vostri santi fondatori: penso a S. Francesco, di cui quest'anno ricorre il centenario delle stigmate. Si è spogliato degli abiti della ricca bottega di suo padre, per rivestirsi della povertà di Cristo; ha abbracciato un lebbroso ed ha gustato la dolcezza della conoscenza del Signore; per questo con le stigmate è stato reso simile all'Amato.

Così Domenico, Ignazio, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Bosco, Maria Domenica Mazzarello, Gabriele Allegra, Maddalena Morano, Anna Cantalupo e ciascuno dei vostri santi fondatori. Si sono fatti simili ai fratelli nella povertà e nel servizio, con una grande “obbedienza” ai segni dei tempi. Sono diventati “misericordiosi” e “degni di fede” in una prossimità alla gente che non ha disdegnato di curare le piaghe dei miseri! Persino il Cardinale Dusmet ha vissuto il suo essere misericordioso e fedele quando, lasciati gli agi della vita del suo ricco monastero, ha vissuto con radicalità la prossimità spogliandosi di tutto. Miei cari, mie care, a volte cerchiamo forme nuove e forse più incisive di testimonianza, dimenticando che i santi

hanno tracciato la via, e noi non abbiamo che da percorrerla nel vivere con una attenzione maggiore ai segni dei tempi.

Misericordiosi come il Cristo, consacrato al Padre, con viscere di misericordia che non passano indifferenti davanti alle sofferenze dei loro fratelli. Che sanno ascoltare e asciugare le lacrime, che sanno benedire donando la certezza che Dio non abbandona. Il Cristo Misericordioso non si è posto davanti all'umanità come un giudice, ma come Samaritano che ha vissuto il suo essere consacrato come i sacerdoti e i leviti, paurosi di contaminarsi, ma si è lasciato contaminare non dal peccato, ma dal sangue dell'uomo ferito, dalle croste del lebbroso, dall'umiliazione della peccatrice, perché in essi ha ascoltato il grido dell'umanità. Ed è stato "degnò di fede", perché la Via della misericordia l'ha percorsa fino in fondo, sulla croce.

Per questo ancora oggi lo saluta cantando: "Ora lascia che il Tuo servo vada in pace", perché nel tempio è entrato il vero Sommo Sacerdote.

Ed ora tocca noi essere misericordiosi e degni di fede, in un cammino di santità che è fatto di lotte interiori e continua conversione dalla misericordia e alla credibilità. Prego perché questo cammino sia vissuto senza fughe, così come hanno fatto i martiri, la nostra Sant'Agata, senza rifugiarsi nel privato e nella mediocrità che è rinunciataria nei confronti di un cammino di santità.

In questo momento storico anche voi ricevete un grande aiuto dal cammino sinodale. Lo state vivendo bene? State cogliendo questo "Kairòs" nella nostra Chiesa locale?

Voglio ricordarvi un'affermazione del documento della CEI per la fase sapienziale.

Il primo: *"la Chiesa annuncia già (o respinge già) a partire dalla reale comunione che costituisce"*.

Perciò vi invito a camminare di più con la Chiesa diocesana, a sentirvi maggiormente interpellati dal movimento di rinnovamento nella catechesi, dalla pastorale scolastica e universitaria e giovanile,

dalla attenzione alle nuove povertà.

Sappiate cogliere ogni incontro di presbiterio, di vita religiosa e laicale per una comunione “reale” e non aleatoria che costituisce il punto di partenza per la missione. Chiediamoci: sto vivendo questa comunione “reale”? Sto camminando in questa Chiesa?

Qui ed ora siete chiamati ad essere misericordiosi e credibili, come il Cristo.

Oggi vengono ammesse come candidate all'*Ordo Virginum* tre donne: a voi, carissime, l'esortazione a lasciare plasmare il vostro cuore dallo Spirito, per un sacerdozio battesimale misericordioso e credibile, che diventa offerta viva di voi stessi all'unico Sposo della vostra vita, il Sommo Sacerdote che oggi entra nel Tempio tra le braccia della Vergine Maria.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

**OMELIA PER LA S. MESSA DELL'AURORA NELLA FESTA DI S. AGATA**

*Basilica Cattedrale di Catania*

*4 febbraio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,*

eccoci anche quest'anno riuniti attorno all'altare della nostra Cattedrale di sant' Agata per la Messa dell'aurora, quella Messa che ha il nome così bello delle prime luci del giorno, quelle che promettono le attese più belle di ogni giornata, quelle che a volte sono affrontate con qualche timore e che noi cristiani iniziamo sempre affidandoci a Dio, Padre buono. Il santo Vescovo di Molfetta, il venerabile don Tonino Bello, invocava la Madonna all'aurora con parole che potrebbero adattarsi a chiedere l'intercessione della nostra martire Agata: "... donaci di intuire, pur tra le foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori (...) Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono. E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole."

La gemma che spunta sull'albero e che ci dona speranza è sant' Agata che con il suo martirio continua ad annunciarci che la Luce che Cristo è venuto a portare nel mondo non teme né la corruzione di Afrodisia, né la violenza di Quinziano. La Luce del Vangelo non è mai contro qualcuno o qualcosa, ma è semplicemente Luce di salvezza, ed è incompatibile con la notte, così come l'aurora è incompatibile con il buio. La testimonianza cristiana fino al martirio ha il suo riverbero anche nei valori umani, perché "non c'è nulla di genuinamente umano che trovi eco nel cuore del cristiano".

(*Gaudium et spes*, 1). Il martirio di sant' Agata ci dice quanto un cristiano possa essere credibile: non è solo uno che parla, ma è uno che sa essere coerente e sa pagare persino con il dono della propria vita. La luce del martirio è quella che ha dato speranza ai cristiani e ha fatto dire loro: sì, è possibile essere cristiani fino in fondo: se è stato possibile per una ragazza come sant' Agata, è possibile per te, per me, per tutti. E la luce del martirio continua, ed è sempre come l'aurora in mezzo al buio: così trent'anni fa don Pino Puglisi, in terra di Sicilia. Il papa, ricordandoci della sua sacrificio, ha scritto ai vescovi siciliani queste parole: *“Vi esorto quindi a fare emergere la bellezza e la differenza del Vangelo, compiendo gesti e trovando linguaggi giusti per mostrare la tenerezza di Dio, la sua giustizia e la sua misericordia. Sono segni che il cristiano è chiamato a porre nella città degli uomini per illuminarla nella costruzione di una nuova umanità. Il Martire Don Pino possedeva una sapienza pratica e profonda al tempo stesso, infatti amava dire: “Se ognuno di noi fa qualcosa, allora possiamo fare molto.” (Lettera del santo Padre per i trent'anni del martirio di don Pino Puglisi, 1.8.23).* Se qualche volta voi uomini e donne di cultura vedete il vostro pastore fermo nell'affermare la peculiarità del martirio di Agata rispetto alle tante letture culturali e simboliche che proliferano, e rischiano di trasformarla in un mito, è perché io voglio che non si dimentichi che è una martire cristiana, perché il mito è manipolabile (dall'antica Grecia fino a Freud), ma il Vangelo e i suoi martiri no, ed hanno una portata etica che è quella stessa del Vangelo. Anche la religiosità può diventare manipolabile, quando ad esempio una candelora è espressione di esibizionismo o perde il suo senso di devozione comunitaria, divenendo espressione particolaristica o politica. Stiamo attenti alle derive e torniamo a rileggere sant' Agata alla luce della fede cristiana!

Sant' Agata ha fatto la sua parte, don Pino Puglisi, anche; ora tocca a noi, i cristiani di questo tempo. Come potrà la nostra vita portare la luce dell'aurora su Catania, sul nostro mondo, ogni giorno

e non solo oggi in cui le nostre strade sono vestite a festa? Ci risponde la Parola di Dio di questa domenica. Il Vangelo secondo Marco ci dice oggi che Gesù entrò a Cafarnao, il villaggio dove abitava Pietro, in giorno di sabato, ed entra nella casa dell'apostolo, dove la suocera di costui era malata. Gesù non rifugge dai luoghi dove c'è sofferenza e malattia; educa i suoi apostoli non dicendo loro: "Andate, curate!". Lui per primo entra e compie dei gesti semplici, che dicono la vicinanza e la tenerezza di chi sa stare accanto al letto di un malato; ma Lui è il Signore Gesù e la guarisce. Non trovo parole più belle di quelle di un Padre della Chiesa, quasi coevo della nostra sant' Agata, san Girolamo, per commentare questo episodio evangelico: *"Ma questo medico misericordioso, si accosta egli stesso al letto; Colui che s'era messo sulle spalle quella pecorella ammalata, si accostò di persona al letto... La prese per mano e la fece alzare. Con la sua mano prende la mano di lei. Che santa amicizia, che tocco meraviglioso! La fece alzare prendendola per mano, e con la sua mano risanò la mano di lei. Prese la sua mano come fosse un medico, tastò il polso, si accorse della febbre. E fu egli stesso il medico e la medicina (...). Invitiamolo ad entrare in casa nostra, non restiamocene supini, ma alziamoci una buona volta da letto!"* E cosa fa quella donna? Si mette a servire! Rende la casa che era ferma, quasi bloccata dalla malattia, una casa accogliente, dove si nutrono gli ospiti, dove a sera, nel cortile, Gesù accoglie altri malati.

Cari fratelli e sorelle, nel nome di sant' Agata, come vorremmo imparare questi gesti di Gesù. Sentire che Egli, il Signore, entra nelle nostre case ogni volta che apriamo il nostro cuore al Suo Vangelo ci guarisce da quelle malattie che ci bloccano, che non rendono la nostra casa una famiglia dove regnano Cristo e l'amore. Lasciamoci toccare il cuore per guarire da tutto ciò non ci fa vivere come famiglie serene.

Gli sposi, coloro che sono semplicemente conviventi e guardano al progetto di vita del matrimonio, si lascino toccare il cuore.

I mariti amino le mogli con tenerezza, senza asprezza o, peggio,

violenza. Sappiano che il bene di una coppia che rimane unita per tutta la vita, è inestimabile. Gli uomini non insidino altre donne, rovinando altre famiglie e diventando padri di figli che abbandoneranno. E voi mogli, amate i vostri mariti con la stessa fedeltà con cui Sant'Agata ha amato Cristo suo sposo. State attente però: amore non vuol dire subire violenze e tradimenti, essere messe a tacere dai mariti, da suoceri e suocere che sono peggio di Quinziano e di quella cattiva madre che fu Afrodisia. Lasciatevi toccare il cuore per amare sinceramente e fedelmente!

E voi genitori, prendete mano nella mano i vostri figli come Gesù prese per mano la suocera di Pietro. Prendere per mano significa accompagnarli nella vita perché siano persone capaci di realizzarsi. Cosa dai a tuo figlio? Lo studio? Sarà libero, un domani, perché non dovrà piegarsi né ad un imprenditore che lo sfrutta dandogli un salario di fame, né alla mafia, che recluta i ragazzi più fragili per renderli uomini che non avranno mai un futuro dignitoso a meno che, non escono dalle organizzazioni criminali. E tu cosa dai a tuo figlio? Una pistola che lo faccia sentire onnipotente? Non è la strada che ha percorso lo sposo di Sant'Agata, Gesù Cristo, che ha detto: "Rimetti la spada nel suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno." (Matteo 26,52). Insegnare ai figli a costruire un futuro, insegnare loro ad amare e servire.

Ci sono le famiglie in cui c'è tutto: amore dei genitori, buona educazione, studia avanzati. Cosa manca? imparare da Gesù a tendere la mano ai poveri e insegnare a servire, a fare del bene agli altri, gratuitamente.

Solo i figli che impareranno questo stile, potranno dare speranza alla società, alla politica, ad un mondo che ha bisogno di autorevoli servitori, alla Chiesa.

Domani avremo un gesto di condivisione, a San Nicolò all'Arena, mi raccomando sia tale, per chi vi partecipa, perché tante volte vedo affacciarsi persone per fare un selfie e poi andare a pranzare a casa: la

mensa della carità va onorata con la coerenza!

E ci piace pensare che Sant'Agata, come una vera discepola del Signore, prende per mano tanti che come la suocera di Pietro sono "bloccati" nella malattia, nelle storie di povertà che diventano un'eredità che si trasmettono ai figli, nelle storie di peccato, di corruzione.

Lei ci inviti a rialzarci e a farci camminare verso il giorno, a partire da quest'amore.

E insegni anche a noi ad essere solidali e servitori come Gesù Cristo ci insegna, come Don Pino e gli altri Santi ci insegnano, e tutti possiamo sentire che "i raggi di un sole", quello delle beatitudini del Vangelo, illumini questa città che Lei ha irrorato col suo sangue di martire cristiana.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA S. MESSA PER L'ASSEMBLEA ELETTIVA  
DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**

*Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti  
Mascalucia, 25 febbraio 2024*

*Carissimo presidente,  
Carissimo Delegato a presiedere l'assemblea,  
Carissimi Assistenti, Membri della Presidenza e associati tutti,*

al cuore della giornata per l'assemblea elettiva c'è l'Eucaristia che celebriamo: abbiamo imparato, in questa seconda tappa del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che la Celebrazione Eucaristica è un "sinodo concentrato", perché in essa noi veniamo rigenerati nella comunione in Cristo Gesù; abbiamo imparato che il nostro cammino di Chiesa, soprattutto quando siamo chiamati a fare discernimento, è una "Eucaristia dilatata" nelle nostre azioni, nel nostro sentire, nella nostra adesione al Signore.

Accanto all'altare avete fortemente voluto che ci fosse la reliquia di un laico come voi, il beato Rosario Livatino, che ha testimoniato nella nostra terra, nella sua professione, la misura alta della vita cristiana fino all'effusione del sangue. Per voi sia un richiamo ad un cammino di fede esigente, che sa spendersi in quelle realtà nelle quali la vostra vocazione cristiana testimonia, annuncia, santifica. Voi siete «testimoni di tutte le cose da lui compiute» (At 10,39), come il cammino assembleare, citando il libro degli Atti degli Apostoli, ci ricorda.

La pagina del vangelo di questa II Domenica di Quaresima, la Trasfigurazione del Signore, diventa la guida per aiutarci a comprendere il senso della testimonianza cristiana. Essa nasce dall'incontro con il Signore. Il Signore, nel «settimo giorno», secondo il racconto dell'evangelista Marco, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, per

far loro vivere una profonda esperienza di fede ed intimità con lui. Si manifesta loro nella luce del suo mistero, trasfigurato nel corpo e luminoso persino nelle sue vesti. Accanto a lui Elia e Mosè: i profeti e la legge, che dialogano con il Signore. Cominciando da Mosè ai profeti, sulla strada di Emmaus, Gesù spiegherà il senso della sua passione, morte e risurrezione.

È quella familiarità con la Parola di Dio che permette ai credenti di comprendere il mistero di Dio e il mistero dell'uomo. L'esperienza spirituale dei tre apostoli si conclude con l'ascolto della voce del Padre, che rivela loro che Gesù è il Figlio, è l'unico, è il suo dono, e impronta della sua sostanza (cfr. Eb 1,2). Un solo invito: «Ascoltatelo!»

Miei cari, per essere testimone occorre avere incontrato il Signore. L'Azione Cattolica è luogo ed esperienza di incontro, e prima di incontrare un volto bello di Chiesa o un'associazione cattolica che ci piace, non dimentichiamo che in essa è decisiva l'esperienza dell'amore di Dio che noi facciamo. Una Azione Cattolica che non mette al centro la preghiera, che non sa mettersi davanti alla parola quotidianamente, che non ha i suoi tempi di ritiro spirituale e di esercizi annuali, rischia di perdere di vista il senso della testimonianza: vuole testimoniare, ma non sa più chi sta testimoniando!

Mettete al centro una più intensa esperienza di vita spirituale, in tutte le età, con lo stile di tutte le età. Diventi per ciascuno di voi scuola di preghiera e luogo di un autentico incontro con il Signore! L'Azione Cattolica è il luogo nel quale si gusta la bellezza della Chiesa. È la stessa esperienza che fanno i tre apostoli, che esclamano: «Rabbì, è bello per noi stare qui; facciamo tre capanne». Noi conosciamo la Chiesa in tanti modi, ma ne gustiamo la bellezza ogni volta che la viviamo come il Corpo di Cristo: egli il Capo, noi le membra. Scopriamo così che non è come una ONG che compie azioni lodevoli, un frutto dello sforzo dell'uomo. Quando Pietro, Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di fermarsi sul Tabor, è perché hanno sperimentato il senso di quello stare con lui.

Sperimentate la bellezza del vostro camminare insieme; è quella del servizio; è la bellezza del celebrare e del discernere alla luce della Parola di Dio. La bellezza che vorremmo “fermare” sul monte è quella di progetti associativi che ci appassionano, campi estivi che ci entusiasmano, esperienze in cui toccate con mano «quanto è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme», come recita il salmo. Sappiate vivere la vita associativa e il vostro riunirvi, anche ogni settimana, non come un peso o un fastidio, ma come il più bel giorno della settimana. Fate sì che gli altri, guardandovi, desiderino essere dei “vostri”. Spendetevi ed operatevi perché i ragazzi dell'ACR, i giovanissimi e i giovani, trovino nell'Azione Cattolica un luogo da abitare, non un “muretto” accanto a cui sostare, e le capanne che Pietro avrebbe voluto costruire, diventino tabernacoli di incontro con Dio e i fratelli, i più poveri soprattutto, quelli che ci fanno intendere che cos'è la vita cristiana: servizio e carità.

I testimoni sanno “scendere” a valle, come Pietro, Giacomo e Giovanni, con accanto a sé un Gesù che non è più luminoso come sul Tabor, e la cui veste è del colore di quella degli altri uomini, forse intrise di sudore e fatica. Testimoniare è percorrere la strada dove lui ci porta, non sempre comoda. Il Signore li porterà a Gerusalemme, nel Cenacolo, nel Getsemani, sul Calvario, nel campo del vasaio dove fu deposto in un sepolcro nuovo. Non ce la fecero: rimase solo Giovanni, Pietro e Giacomo si persero per strada. Ma il Signore li recuperò, e a Pietro insegnò che la testimonianza nasce dall'amore: «Mi ami tu più di costoro? [...] Pasci i miei Agnelli». Non preoccupatevi, la sua misericordia ci ricompenserà sempre per una testimonianza che oggi si fa sempre più esigente. Guardate il beato Livatino: fino al sangue. Testimoniare della giustizia in una terra segnata dalla mafia.

Miei cari, vi invito a vivere la vostra “ministerialità laicale”, ricordando che la Chiesa è “tutta ministeriale” non perché ciascuno di noi ha un ministero istituito da ricevere per stare sul presbiterio. Gloriatevi di stare nell'assemblea e nelle navate della chiesa, e di

uscire da essa gioiosi come coloro che hanno da portare l'annuncio del Risorto in un mondo che ha bisogno di vita, perché purtroppo gioca troppo con la morte! Guerra, femminicidio, droga, passione per le armi, sono il pericoloso “gioco” con la morte. Trascurare i poveri e le periferie è “giocare con la morte”; il Cristo ha “lottato” con la morte sulla croce, ed ha vinto! Scendete a valle per testimoniare! C'è il mondo della vita sociale, la partecipazione della vita democratica del paese, il desiderio di un mondo più giusto e fraterno ha bisogno di laici che pensino ed operino. Se nelle vostre riunioni all'ordine del giorno non c'è mai quello che riguarda la vita dei vostri fratelli e delle vostre sorelle nella scuola, nella società, nella regione, voi avrete tradito la vostra ministerialità laicale, e vi illudete di essere rimasti sul Tabor, mentre Gesù è già sceso, da solo, senza di voi. E altri vi supereranno, se non avrete colto i segni dei tempi...

Testimoniate: c'è il mondo delle periferie che aspetta la vostra presenza; c'è il mondo della scuola che è più povero se i vostri ragazzi saranno latitanti; ci sono le associazioni laicali che soffriranno per l'assenza della vostra profezia, quella ecclesialità che vi rende vicini alla gerarchia. C'è la politica che ha progetti di corto respiro se voi non pensate più... dalla Settimana sociale di Trieste abbiamo un chiaro invito: quello alla partecipazione alla vita democratica, da riprendere a tutti i livelli.

«Testimoni di tutte le cose da lui compiute»: sappiate comunicare sempre dall'esperienza spirituale dell'incontro con Cristo, vivete la bellezza del vostro essere Chiesa, non delegate la vostra presenza in tutto ciò che si “muove” in questa Chiesa di Catania e nelle Chiese che sono in Italia, sappiate che la vostra “destinazione” è il paradiso, non passando dalla porta della sagrestia, ma dal portale della Chiesa in uscita, per portare la ricchezza della vostra testimonianza!

Buon cammino!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE  
DELL'ACCOLITO SALVATORE ARENA

*Parrocchia San Leone  
Catania, 10 marzo 2024*

*“Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio, retto e pieno di cuore, vigilante e fedele nello spirito”.* Con queste parole della preghiera di ordinazione, dopo che avrò imposto le mani sul suo capo per invocare il dono dello Spirito Santo, Salvo sarà ordinato diacono

Con le frasi che ho ricordato, che sono solo una parte della preghiera di ordinazione, chiederò con tutta la Chiesa, che Salvo non sia semplicemente un ministro, ma un ministro virtuoso, che abbia cioè costantemente un cuore e un modo di agire che lo renda strumento di grazia del Signore. Le azioni di un ministro di Dio, quelle proprie della liturgia e dei servizi pastorali che gli vengono richiesti, hanno un'anima, che è il modo di essere di una persona che si è lasciata trasformare da Cristo, si è “cristificata”. Ciò che è iniziato nel Battesimo, continua nella tua vocazione di diacono e poi di presbitero, caro Salvo. Ma tutto inizia con quel Battesimo le cui tappe hai voluto ripercorrere nel cammino neocatecumenale. Quanto una persona arriva con la consapevolezza della bellezza e delle esigenze del Battesimo a vivere la sua vocazione, allora siamo sicuri che vivrà bene, da persona virtuosa il sacerdozio ministeriale, il diaconato, il matrimonio.

Consapevolezza di uno sguardo, consapevolezza della Luce di Cristo, consapevolezza del servizio: questa è la sapienza che vogliamo chiedere al Signore con te, caro Salvo.

Lo sguardo da cui tutto inizia è quello di Dio, così come è stato per Davide, un pastorello sul quale non si era posato con predilezione neppure lo sguardo di suo padre Jesse, che lo riteneva inadeguato

ad essere presentato a Samuele. È Dio che insiste con Jesse, e così Samuele scopre che c'è un figlio, più piccolo degli altri, gentile di aspetto e non certo forte e capace di incutere timore! "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (I Sam 16,7), o, come recita l'antica versione siriana della Bibbia: "l'uomo guarda con gli occhi, il Signore guarda con il cuore".

Lo sguardo di Dio è capace di trarre capolavori laddove noi vedremmo solo grigiore e ordinarietà; il suo sguardo "mette in luce" e dona prospettive e speranza. Ciascuno di noi si senta guardato così dal Signore, con amore, tenerezza, misericordia, fiducia. Da quello sguardo di predilezione ciascuno di noi si senta ri-creato.

La consapevolezza della Luce che Cristo ci dona ci fa vedere in maniera nuova tutte le cose. La Luce di Cristo è anzitutto il Suo Sguardo che illumina. A quel cieco il Signore ridona la vista con un gesto che richiama la creazione, toccandolo con la saliva, che richiama il soffio vitale del' Altissimo. Commenta S. Ambrogio: "Il fatto che egli fece del fango e lo plasmò sugli occhi del cieco significa che colui che aveva plasmato l'uomo con il fango, gli rese la salute con lo stesso fango. E cioè che il fango della nostra carne riceva la luce della vita eterna mediante il sacramento del battesimo". (S. Ambrogio, Lettera 80, I,5). Ciascuno di noi può dire come il cieco guarito: "Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25). Vedere in maniera nuova: è il miracolo che avviene nella nuova creatura battezzata, che vede Dio e tutte le cose alla Luce di Cristo. Dove gli altri vedono Dio o un grande Architetto del mondo, il battezzato vede Dio Padre; laddove gli uomini vedono i propri simili, dei concorrenti, o delle persone con cui cercare di realizzare qualcosa di buono, la luce del Battesimo vede dei fratelli; laddove noi vediamo un bene la luce del Vangelo ci può far intravedere il peccato, e laddove noi vediamo difficoltà e sacrificio impossibile da sostenere, il Vangelo di Cristo vede la strada della carità. Il battezzato ha consapevolezza che la Luce di Cristo gli fa vedere in modo nuovo tutto e tutti.

La stessa consapevolezza che oggi viene richiamata da questa ordinazione, è quella del servizio, come stile della vita cristiana. Il servizio nasce da come guardiamo gli altri: mentre i discepoli di Gesù vedono un caso, Gesù vede una persona. Infatti i discepoli discutono se la cecità di quell'uomo è conseguenza del peccato suo o di quello dei genitori: ne fanno un caso di teologia!

Il Vangelo ci dice che Gesù vide un uomo cieco e poi lo guarisce: lo sguardo di Gesù è generativo, mentre quello dei discepoli è giudicante. La consapevolezza che dovremmo avere, che un diacono è chiamato ad avere guardando Gesù, è che il servizio comincia dalla considerazione dell'altro, dal superamento della pigrizia degli occhi, un po' miopi sugli altri; dalla durezza del cuore, insensibile al suo dolore. Laddove i discepoli vedono un colpevole, Gesù vede un uomo cieco dalla nascita.

Il servizio come quello del Signore Gesù, richiede questa consapevolezza: non posso guardare agli altri, ai loro bisogni, che in un unico modo, così come li guarda il Signore Gesù. E allora come Lui sapremo cingerci il grembiule e chinarci sui piedi degli altri per lavarli, come ha fatto il Signore. Sia questo il tuo stile, caro Salvatore, sia il vostro stile cari diaconi e futuri diaconi: consapevoli che lo sguardo di Dio si posa su di voi con tenerezza; che ci illumina di una Luce nuova, che trasfigura il creato ma soprattutto i nostri occhi, che il vostro servizio nasce da questo sguardo trasfigurato da Cristo Servo.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA S. MESSA CON LE FORZE ARMATE**

*Cattedrale di Catania*

*21 marzo 2024*

*Carissimo Prefetto,  
Questore,  
signor Sindaco,  
distinte autorità militari,  
della magistratura e del mondo della cultura,*

celebriamo la Pasqua di coloro che sono i custodi e i costruttori del bene comune. La celebriamo in un momento storico particolare, nel quale il nostro accostarci all'altare nei giorni più importanti per la vita cristiana, quelli nei quali si celebra la Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, in molte parti del mondo si subisce e si dà la morte, in una triste storia che si ripete, soprattutto in quella Terra dalla quale è partito ed iniziata la storia della salvezza, e che noi chiamiamo Santa. Non possiamo non farci attenti, anzi più attenti al messaggio evangelico che risuona più forte in questi giorni in cui ci facciamo gli auguri pasquale e, accanto al bene che ci auguriamo, vogliamo custodire e diffondere un pensiero che è cristiano e proprio di coloro che il Vangelo stesso chiama "gli uomini di buona volontà". I racconti evangelici della Passione e morte sono "popolati" da uomini che al tempo di Gesù custodivano l'ordine pubblico: i soldati, il procuratore romano, coloro che volevano un diverso ordine politico ed erano dei sovversivi, come Barabba. Quest'anno voglio soffermarmi con voi su un episodio che avviene al momento dell'arresto di Gesù, nel Getsemani, e che costituisce un punto di partenza nuovo per l'umanità, soprattutto nel gesto che Gesù compie a favore di un aggressore che a sua volta viene aggredito. Il vangelo ci narra che dopo la cena che Gesù condivide con i suoi discepoli, Giuda si reca con soldati del

Tempio, una guardia armata a disposizione del sommo sacerdote, fornita di spade e bastoni, per arrestare Gesù. Li guida il discepolo, che Gesù accoglie con una parola “disarmata”: “Amico”. Si lascia arrestare, perché vuole andare incontro alla violenza percorrendo una strada che fino ad allora nessuno aveva percorso. Quando uno degli apostoli con una spada ferisce un aggressore con la spada staccandogli un orecchio, Cristo lo rimprovera, anzi lo apostrofa con una frase che è entrata nel linguaggio universale: *“Rimetti la tua spada al suo posto perché tutti quelli che afferrano la spada di spada periranno”* (Mt 26, 52). E gli dice chiaramente che se avesse voluto, avrebbe potuto usare la forza, ma non si è voluto affidare alla violenza che avrebbe generato altra violenza. Con queste parole Cristo ha dato il suo primo annuncio pasquale, quello che ripeterà la sera di Pasqua nel cenacolo apparendo agli apostoli: “Pace a voi”. Dice parole di pace mentre è nella mischia; le ripete dopo che, risorto, mostra i segni della violenza che ha subito. Pace e solo pace, perché solo nella pace c'è la vita, nelle armi una escalation di vendetta e di morte. È una dura verità, che forse si dimentica o forse coloro che vogliono affidarsi solo alla forza delle armi a volte dimenticano, alzando sempre di più “la posta”.

Oggi assistiamo ad un ritorno di “passione” per le armi che va al di là della legittima difesa: per molti giovani sono un mito, per molte famiglie un oggetto pericoloso da esibire; la tentazione è che dal punto di vista legislativo si arrivi ad una liberalizzazione che provochi poi quelle stragi che tante volte avvengono nei Paesi dove c'è un uso indiscriminato; la strategia del terrore non è una soluzione e quelle parole di Cristo, nel tempo in cui armi sempre più sofisticate e in possesso di uomini senza scrupoli non accelerano i processi di pace, ma li accelerano e li esasperano. La Dottrina sociale della Chiesa afferma: *“Misure appropriate sono necessarie per il controllo della produzione, della vendita, dell'importazione e dell'esportazione di armi leggere e individuali, che facilitano molte manifestazioni di violenza. La vendita e il traffico di tali armi costituiscono una seria minaccia*

per la pace: esse sono quelle che uccidono di più e sono usate maggiormente nei conflitti non internazionali; la loro disponibilità fa aumentare il rischio di nuovi conflitti e l'intensità di quelli in corso. L'atteggiamento degli Stati che applicano severi controlli sul trasferimento internazionale di armi pesanti, mentre non prevedono mai, o solo in rare occasioni, restrizioni sul commercio delle armi leggere e individuali, è una contraddizione inaccettabile. È indispensabile ed urgente che i Governi adottino regole adeguate per controllare la produzione, l'accumulo, la vendita e il traffico di tali armi, così da contrastarne la crescente diffusione, in larga parte tra gruppi di combattenti che non appartengono alle forze militari di uno Stato. (*Compendio* n. 511)

Mentre preghiamo per la pace, mentre invochiamo accordi e trattati che riconoscano la giusta dignità di ogni popolo, coltiviamo la pace nel nostro Paese, un giusto uso delle armi, un maggiore rigore nei confronti di atteggiamenti che possono turbare una già precaria pace sociale. La pasqua comincia dalla pace, perché quella della croce è una storia di violenza che Cristo ha volto sconfiggere non certo con la spada. Scriveva don Tonino Bello: *“Sembra quasi che il Signore il giorno del Venerdì santo abbia scavato con la Croce, quasi servendosi di una trivella un pozzo artesiano dove c'è l'acqua. Il giorno di Pasqua poi, questo pozzo lo ha consegnato alla Chiesa, ai suoi apostoli: Vi lascio la pace; adesso questa pace datela al mondo, canonizzatela, fatela filtrare fino alle estreme periferie della terra.”* (T. BELLO, *Pasqua terra di pace*, 24.3.86)

La Pasqua faccia rifiorire in noi sentimenti di pace e di amore alla nonviolenza.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA  
CON LA COMUNITÀ UNIVERSITARIA CATANESE

*Catania*  
*22 marzo 2024*

*Carissimi Rettore e Prorettrice,*  
*carissimi Docenti,*  
*personale amministrativo,*  
*studenti,*

c'è una condizione che permette a tutto ciò che facciamo o progettiamo di realizzarsi: la pace. Forse per questo sant' Agostino le dava una definizione che per noi sembra lontana e dal sapore antico: *tranquillitas ordinis*. Quando non c'è quest'*ordine* delle relazioni tra istituzioni e persone, non ci può essere spazio per nessuna attività che costruisca l'umano, meno che mai l'università e la scuola. Penso a come procede - se procede - l'attività universitaria in Ucraina, o per i giovani che sono originari di Gaza, o per i siriani. È vero che ci sono stati fior di pensatori che hanno teorizzato la guerra, persino chi l'ha definita "padre di tutte le cose", o chi ha preparato la crisi delle due guerre mondiali con l'ideologia della guerra come "sola igiene del mondo". Ma per noi cristiani celebrare la Pasqua significa partire da una storia- non un'idea- nella quale la nonviolenza e la pace sono le scelte che hanno portato alla croce, e quindi sono "una sola cosa" con la nostra fede.

La scelta evangelica che ha portato alla croce inizia nel Getsemani. Non dobbiamo stancarci di leggere questa pagina del Vangelo, soprattutto in questi tempi nei quali anche i cristiani rischiano di dimenticarne la profezia della nonviolenza. Nel brano dell'arresto di Cristo ascoltiamo sostanzialmente questo: nel giardino del Getsemani un gruppo di soldati arriva armato per strapparlo dalla mano dei suoi

discepoli e condurlo al sinedrio, ma si trova davanti un uomo disarmato e disarmante, che chiama “amico” chi lo sta tradendo, Giuda. Porge l'altra guancia e riceve la prima ferita sul suo volto, quella di un bacio intriso di falsità. Ma poi c'è chi la spada la usa sul serio: uno degli apostoli taglia l'orecchio al servo del sommo sacerdote, lo mutila e sarebbe andato certamente oltre, se Cristo stesso non lo avesse fermato; forse di fronte a quella manifestazione di coraggio anche gli altri discepoli, se incoraggiati dal loro maestro, si sarebbero scagliati contro gli aggressori. Ma lì nel Getsemani inizia uno stile nuovo, che purtroppo non ha segnato ancora profondamente la storia, in quanto i nomi dei coloro che hanno fatto della nonviolenza il loro impegno sono ancora troppo pochi: Gandhi, Martin Luther King, Lanza del Vasto, Jean Goss, don Primo Mazzolari, Aldo Capitini, don Tonino Bello. Le loro scelte e le loro teorie si potrebbero mettere in atto oggi, con guerre in corso, con una legittima difesa da assicurare che sembra non finire mai? Certo, è difficile dar risposte, ma non possiamo dimenticare che la via della croce è un'altra. Perché Cristo rimane da solo nel Getsemani? Non perché i suoi discepoli fossero dei codardi, ma perché non riescono ad abbracciare quella idea di consegnarsi, di non usare la spada; cade la spada e a loro sembra che non ci siano alternative che fuggire. Come non ci sono alternative quando quelli che pensano la pace sono pochi e rimangono sempre di meno ed isolati. Diceva don Tonino Bello che il Cristo ha fatto una scelta, quella di prendere la croce per il braccio lungo, e caricarsela sulle spalle, non per il braccio corto, come si brandirebbe una spada. Sono scelte molto personali, voi mi direte, non possono essere scelte politiche, ma sono proprie di coloro che il papa chiama gli artigiani di pace che divengono poi architetti di pace: l'artigiano costruisce un muretto, ma poi impara a costruire un ponte, una casa, una città. Comincia dall'essere un artigiano, partire da quel deporre la spada perché sa che chi impugna un'arma, prima o poi dovrà pagarne le conseguenze; ma anche se rimanesse vivo, sentirebbe sempre su di sé il peso di una

scelta che intimorisce l'altro e porta ad una escalation di violenza.

E il Cristo dal Getsemani sia avvia disarmato verso la croce, al processo del sommo sacerdote, a quello di Pilato, fino ad esporsi allo sguardo di chi lo vede rantolare sulla croce. La sera di Pasqua, ci narra il vangelo, una volta risorto, si ostina ad annunciare: "Pace a voi!" Così saluta gli apostoli. Sembra un assurdo: noi vorremmo che quest'anno apparisse con questo annuncio nelle nostre chiese. Prendo ancora in prestito le parole di don Tonino Bello: *«Quanta gente sorride sui nostri discorsi di pace. Bene, cari amici, io voglio sottolineare questa coincidenza: l'apparizione di Gesù risorto coincide con questo audio: "La pace sia con voi", "pace a voi". E noi non possiamo separare il video dall'audio: se accettiamo il video, cioè la risurrezione, dobbiamo accogliere anche l'audio, cioè "la pace sia con voi". Non possiamo credere, cioè alla luce, senza credere alla voce (...) per questo la Chiesa non deve avere paura di certi vaneggiamenti e se la Risurrezione di Cristo è la sua fede incrollabile, la pace deve essere la sua speranza imperitura».*

Ma perché questo discorso all'Università? Perché non si può vivere la conoscenza di tutti i saperi, non si può costruire un linguaggio comune ed accademico, se non si ha un pensiero di pace, nel quale ci sia un modo razionale e aperto all'incontro dei popoli nel considerare le armi, il loro commercio, la tracciabilità del finanziamento e della vendita, perché le armi possono passare per un niente ad essere strumenti di difesa a strumenti di offesa. E chi pensa in grande, nell'epoca dell'intelligenza artificiale, non può rinunciare alla coscienza umana, quella che sente il dolore dell'altro e il grido delle vittime; quella che non dà diritto di cittadinanza nella storia del pensiero solo ad Eraclito, a Machiavelli, a Spinoza, ma ad Agostino, ad Erasmo da Rotterdam, a Gandhi, ... a coloro che ritengono che la pace sia l'ordine da raggiungere fra le nazioni e i popoli, e non una semplice tregua. L'Università di Catania sia un luogo dove si trasformino le lance in falci, le spade in vomeri, il pensiero conflittuale in un pensiero che sa sognare grandi utopie, quelle che sono nate nel

giardino del Getsemani, con il cadere della spada dalla mano dei discepoli di Cristo, e che attendono di fiorire non solo in piccole aiuole, ma in tutti i campi del mondo.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA S. MESSA "IN COENA DOMINI"***Cattedrale di Catania**28 marzo 2024**Carissimi fratelli e sorelle,*

iniziamo la celebrazione con un pensiero di gratitudine a cui vi ho invitato oggi nella Messa Crismale: quello nei confronti dei presbiteri. Nel cenacolo, attraverso il gesto della lavanda dei piedi, nel dono dell'Eucarestia e nel comandamento nuovo, noi riceviamo quei doni che dicono la pienezza dell'amore di Cristo. Il bene che abbiamo ricevuto dai presbiteri è grande, e va al di là della loro dignità: c'è una grazia che passa attraverso anche chi nella sua vita non è stato un grande esempio ed ha manifestato tutte le sue fragilità, perché i doni che il sacerdote dà non sono suoi, ma vengono dal Signore.

Ci proponiamo in questi tre santi giorni di reimparare la vita, ed entriamo nel cenacolo con i dodici e il Signore Gesù, che si spoglia delle sue vesti per cingere un grembiule e lavare i piedi ai suoi discepoli, e pone una domanda che è propria di chi ha insegnato una lezione e chiede ai suoi alunni se l'hanno imparata davvero: *"Capite quello che ho fatto per voi?"* (Gv 13,12). Cristo si siede come un maestro e richiama con chiarezza la sua identità: non ha mai tanto insistito così con i suoi apostoli; è segno che quello che sta loro dicendo è di capitale importanza, per noi e per loro. Ha lavato i piedi come un servo: un gesto di igiene? Un gesto rituale di accoglienza? Entrambi, potremmo dire, perché Gesù fa quello che facevano i servi nei confronti degli ospiti dei loro padroni, e lo compie nel mezzo della cena, per dargli rilevanza. Ma imparare quel gesto di Gesù non è facile e forse noi tutti, presi alla sprovvista come Pietro, avremmo reagito come lui, che fa resistenza. Sì, a volte anche noi ci sottraiamo agli insegnamenti di Gesù, perché averlo per Maestro significa cambiare davvero la nostra vita. Pietro non può accettare il gesto

del Signore e la sua intransigenza passa dalla domanda, al rifiuto: “Non mi laverai mai i piedi” (Gv 13,8). Come se dicesse: “Non posso accettare questo abbassamento, non voglio accettarlo. Non è il messia che mi aspettavo. Perché agisci così e ti lasci trattare così?” In fondo Pietro deve accettare una nuova idea del Messia e del Cristo. Miei cari anche noi, che oggi viviamo la lavanda dei piedi come un rito liturgico, stentiamo nella nostra vita quotidiana a seguire la logica della lavanda dei piedi e siamo dei cattivi alunni, perché rimanere umili, vivere l'autorità come servizio, mettere da parte ogni forma di esibizione del potere, va contro quella superbia della vita che noi lasciamo convivere persino con la fede in Gesù Cristo. Solo i santi ci danno il senso della misura di questo amore, che non può accettare compromessi e fa del servizio non un gesto bello ed eroico di un momento, ma lo stile di ogni attimo. La pazienza di Gesù è grande, e sa che Pietro e noi non comprendiamo subito; per questo gli dice: “... lo capirai dopo” (Gv 13,7). Ma neppure davanti a questa promessa Pietro si ferma: non è questione di tempo, perché giammai si lascerà lavare i piedi da Gesù. E allora il Cristo fa l'affermazione più grande: “Non avrai parte con me” (Gv 13,8), cioè “non avrai il mio stesso destino, non farai parte dei miei”. Che frase severa, che rimane sempre vera, ma è disattesa tanto dalla nostra mondanità spirituale!

Cari fratelli, nel cenacolo oggi vogliamo reimparare lo stile dei discepoli, di quelli che “hanno parte con lui” perché con Lui sono divenuti una sola cosa nel battesimo, si configurano a Lui nel sacerdozio ministeriale, si nutrono di quell'Eucarestia che fa la Chiesa e il cristiano. Il nostro tempo, malato di individualismo, evita persino di farci stare uno accanto all'altro, figuriamoci se ci fa considerare la bellezza del piegarci sui bisogni dell'altro. Ed è triste vedere che nella guerra l'altro lo si ignora, anche se è un bambino, un anziano, una persona che non può difendersi!

La lezione da imparare dal Maestro e Signore è chiara: “Avete visto?” Il nostro Maestro e Signore non dà dei precetti, ma ci fa vedere come si fa a servire; indica che le intenzioni devono essere sempre

visibili e seguite da azioni. E poi: “...*dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*” (Gv 13,14). Pietro avrebbe lavato i piedi a Cristo; ma non accettava di lasciarseli lavare. Anche noi siamo tentati di sentirci utili per gli altri, ma non ammettiamo di aver bisogno del loro aiuto. La reciprocità: neppure in nome del servizio posso sentirmi più ricco degli altri, perché umiltà è anche sentirsi bisognosi di aiuto. Gli uni gli altri: è la via di una fraternità che ha il volto più vero di ciò che socialmente significa “uguaglianza”. Viviamo in tempi nei quali rischiamo di ponderare tutto sui vantaggi e sul tornaconto, persino il servizio: lavare i piedi invece è legge di gratuità, perché il Signore non chiede che lavino i piedi a Lui, ma semplicemente che si instauri tra i suoi discepoli un segno della gratuità. Papa Francesco ha messo in guardia anche chi vive l'amore coniugale da questa logica nella quale non c'è gratuità e in *Amoris laetitia* ha scritto: “*Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio. Il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità. Ma chi utilizza gli altri prima o poi finisce per essere utilizzato, manipolato e abbandonato con la stessa logica*”. (*Amoris laetitia*, 39). Questo è servirsi, non servire... Si può vivere questo stile in tutte le relazioni, o dobbiamo solo fermarci alle “relazioni brevi”, quelle familiari, quelle tra amici? Possiamo pensare in grande una società basata sulla gratuità, sul servizio reciproco, sul non cercare il proprio interesse? Ecco, la lavanda dei piedi ci fa osare di dire di sì. Ieri sera è successa una cosa bella, un episodio che ci dice che ricercare l'interesse dell'altro è possibile: un ospite della Locanda del Samaritano è corso da padre Mario Sirica portandogli un portafoglio che un giovane turista aveva perso in piazza Duomo. Don Mario e il giovane Hassan si sono recati in prefettura e lì hanno trovato il turista. Immaginate la gioia e... la lezione che tutti abbiamo imparato da questo gesto, perché chi è povero, chi non ha neppure una casa sua, chi ha il portafoglio vuoto, non ha tenuto nulla per sé. Ecco cosa significa la gratuità, non certo “prima i nostri, quelli della

nostra nazione e poi gli altri”: queste logiche portano prima o poi alle guerre. Abbiamo sempre dei motivi per costruire secondo il nostro interesse; abbiamo tante situazioni nelle quali vorremmo tenere per noi, per i nostri; la lezione del Maestro è stata dura per Pietro ed è dura per noi... Lo stesso papa Francesco ci ricorda, citando san Tommaso d'Aquino: “È più proprio della carità voler amare che voler essere amati» che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). (Amoris laetitia 102). È possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Ora proseguiamo con la lavanda dei piedi, che sarebbe un gesto solo rituale, persino ipocrita, se non fosse avvalorato da un servizio che la Caritas, le associazioni di volontariato, la Casa Betania, sant' Egidio, la Locanda del Smaritano, il Centro Astalli, gli Amici di Rosso Malpelo e tantissimi altri fanno. Guardiamo a Cristo e semplicemente chiediamo:

*Signore Gesù, ti preghiamo, insisti con noi, come hai fatto con Pietro: mettiti accanto a noi “ripetenti” nell'imparare la carità e presentaci la lezione della lavanda dei piedi: sapersi spogliare da ciò che ci riveste; sapere cingere il grembiule- il primo paramento liturgico, diceva don Tonino Bello-; chinarsi sulle situazioni più umili degli altri, senza alcun commento. E poi lasciarci lavare i piedi, perché anche nostro fratello senta la gioia di servire, anche lui sappia che ha qualcosa da darci. Non perché è un servo, ma perché è un fratello. Che lavando i piedi a questi uomini e donne della nostra città sentiamo tutti che vogliamo servirli- li lava il vescovo, ma li lava tutta la Chiesa, in verità. Scopriamo che loro, più di noi, sono capaci di gesti di gratuità e di amore nei nostri confronti, perché nessuno è così povero da non potere lavare i piedi ai suoi fratelli. E tante volte i poveri ci sono maestri.*

✠ Luigi Renna  
Arcivescovo Metropolita di Catania

## OMELIA NELL'AZIONE LITURGICA "IN PASSIONE DOMINI"

*Cattedrale di Catania**29 marzo 2024**Reimparare l'amore per i nemici*

Gesù sul monte delle beatitudini aveva proclamato beati i miti, i perseguitati per la giustizia; aveva esortato ad amare i propri nemici, a porgere l'altra guancia. Sul monte delle beatitudini era un insegnamento bello e sovversivo, scomodo, ma donato in un luogo pacifico, tra amici o, al massimo, curiosi. Aveva ragione nella sua poesia David Maria Turollo: *"Credere a Pasqua non è giusta fede: troppo bello sei a Pasqua! Fede vera è al Venerdì santo"*.

Qui il Signore ci fa reimparare la misura del Suo Amore, che è senza misura; è tale quello per le persone care, che è facile che sia immenso. L'amore senza misura di Cristo è quello che si ostina ad amare e ad usare gesti di amore nonostante il rifiuto.

Ed ecco che Gesù, quando Pietro colpisce l'orecchio del sommo sacerdote e glielo mozza, sente dirsi da Gesù *"Rimetti la spada del fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?"* (Gv 18,11). La risposta di Gesù suona diversa rispetto a quella che riporta il Vangelo secondo Matteo: lì aveva sottolineato la conseguenza dell'uso delle armi, che è quella di perire a causa di esse; qui invece dice che se Pietro userà le armi e opporrà una resistenza violenta al suo arresto, allora il Figlio di Dio non potrà andare fino in fondo alla sua missione. "Bere il calice", ossia, fare quello che Dio Padre gli chiede: dimostrare l'immensità dell'amore, che evidentemente è disarmato, che si lascia consegnare, che si mette in balia di chi Dio ama. È la strada difficile della nonviolenza, che in Cristo ha il Suo Maestro e la sua Vittima e che noi, dopo secoli, ancora non abbiamo capito, se vediamo che tra cristiani ancora ci si uccide, si scelgono armi che non sono quelle

della persuasione e della ricerca della concordia. Oggi ricordiamoci, che la strada di Gesù Cristo è “Rimetti la spada nel fodero...”

E ad un servo che percuote Gesù con uno schiaffo, il Signore non risponde alzando la voce o con un insulto, ma pacatamente. È lo schiaffo che un servo del sommo sacerdote dà a Gesù nel sinedrio. Quell'uomo dimostra davvero di essere servile, uno dei tanti sicari di cui si circondano i potenti di turno, che incanalano la loro violenza e la loro rabbia nei progetti dei loro padroni. Gesù risponde con calma, con una richiesta che vuole essere un ritorno alla ragionevolezza, al dialogo: “Gesù rispose: Se ho parlato male, dimostrami dove è il male: ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?” (Gv 18,23). Il commento più bello a queste parole è di sant' Agostino.” *Si poteva dare una risposta più vera, più dolce, più giusta? (...) Se riflettiamo chi era colui che è stato schiaffeggiato, chi di noi non vorrebbe che il servo che lo ha percosso fosse consumato dal fuoco del cielo o inghiottito dalla terra, o fosse dato in balia del diavolo o colpito da altra simile pena, magari più grave? Che cosa mai non avrebbe potuto ordinare con la sua potenza colui per mezzo del quale fu creato il mondo, se non avesse voluto insegnarci la pazienza con la quale si vince il mondo? Qualcuno qui potrebbe obiettare: “Perché il Signore non fece egli stesso ciò che ha comandato? Avrebbe dovuto non rispondere così, ma porgere l'altra guancia. Ma che c'è da ridire sulla risposta se fu così vera, dolce e giusta; tanto più che non solo egli presentò l'altra guancia per essere percosso, ma offrì tutto se stesso corpo perché lo inchiodassero alla croce? In questo modo egli ha voluto insegnarci ciò che importa, che cioè bisogna attuare i suoi grandi precetti di pazienza non con ostentazioni corporali, ma con gli atteggiamenti del cuore”* (Commento al vangelo di Giovanni, 1134).

Oggi reimpariamo dalla croce gloriosa di Cristo che la via della salvezza da lui tracciata è quella dell'amore, della non violenza, del dialogo, della richiesta di spiegazioni che muovono il cuore e la ragione. E poiché sentiamo che questa è una lezione che ha pochissimi

alunni disposti ad impararla, preghiamo per la pace nel mondo, per la pace nei nostri cuori, perché coloro che adorano la croce imparino che questa è la strada tracciata dal loro Signore per salvare il mondo. Fuori di questa strada non c'è salvezza.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE

*Cattedrale di Catania*  
*31 marzo 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

nella “Madre di tutte le veglie”, in questa santa notte di Pasqua, noi celebriamo le meraviglie del Signore Dio, che ha creato e ricreato l’universo e l’umanità. E se in questi tre giorni ci siamo proposti di reimparare a vivere alla luce del mistero di Passione e Morte di Cristo, in questa notte noi reimpariamo a dire: “Credo in Dio, credo nell’umanità!” Nel cenacolo ci ha insegnato che amare è servire; nel Getsemani e nel sinedrio ci ha insegnato ad amare i nostri nemici; oggi ci insegna ad amare Dio ed amare l’umanità così come la ama Lui, il Figlio di Dio che ci ha rivelato l’amore di Dio che è Padre.

abbiamo ascoltato il racconto della creazione: la fede e la non la scienza ha parlato, non perché noi disdegniamo la scienza, ma perché mentre la fede ci dice perché c’è una creazione, la ricerca dell’uomo ci dice come essa prende forma. All’inizio c’è un Dio che crea il cielo la terra: li crea dal nulla, per questo non lo chiamiamo architetto, perché l’architetto usa materiali che già preesistono, ma crediamo che Egli sia Creatore, che dal nulla, chiamando le creature che ha nel cuore con la sua parola, le fa uscire dal nulla; esse perciò cominciano ad esistere, a partire dalla luce: “Sia la luce e la luce fu!” Da dove nasce la creazione? Dall’amore di Dio, e dipana la sua bellezza come una tela che ha in sé una trama meravigliosa ad ogni realtà inanimata e vivente che comincia ad esistere! E ad ogni giorno di questa opera Dio riconosce che ogni cosa è buona; il Creatore si ferma davanti all’umanità da lui creata e dice: “Davvero è cosa molto buona”. L’umanità è il vertice della sua creazione, è a sua immagine e somiglianza, è una coppia. Oggi, alla luce del Cero pasquale, più

luminoso del sole, crediamo che Dio è Colui che ha creato una “casa comune” bella e armoniosa.

Alla luce del cero pasquale, simbolo del Risorto, noi vediamo cosa vuole questo Dio dall'uomo. Vuole sacrifici e vittime che sostituiscano le sue creature, che egli tratterebbe come un padre-padrone? No! L'uomo ha creduto tante volte cose imperfette di Lui, nel suo desiderio di capire chi è questo Essere superiore, persino ha pensato che fosse come un grande orologiaio che ha creato un meccanismo perfetto che ha lasciato in balia di sé stesso, o come una divinità crudele ed impassibile che volesse dei sacrifici umani. Dio invece appare ad Abramo, gli chiede il sacrificio di Isacco e all'ultimo momento ferma la sua mano, quella di un uomo di fede disposto a sacrificare a Dio tutto quello che Egli gli avrebbe chiesto. No, Dio gli chiede solo la fede, un cuore che si fida di Lui; per il sacrificio ci ha pensato lui stesso, questo Dio che ha creato tutte le cose: è un montone che è impigliato ad un albero. È già di Dio, quella creatura, ma Abramo gliela immola per ricordarci che Dio offre lui stesso Colui che è la nostra salvezza, suo Figlio Gesù, l'Agnello di Dio. Oggi noi crediamo a un Dio che è Padre e chiede da noi solo fiducia, e il sacrificio soave di un cuore credente.

Alla luce del Cero, come della colonna di fuoco che aveva accompagnato il popolo di Dio nel deserto, abbiamo ascoltato che Dio ama l'umanità, i popoli resi schiavi, come quello di Israele, e li strappa dalla mano del faraone. Il faraone insegue, incalza, vuole conquistare e rendere di nuovo schiavi gli Ebrei: ma il Dio che si rivela al mar Rosso non ci vuole schiavi come ci rendono gli idoli. Dio vuole fare di noi una umanità libera, e perciò affoga nelle acque il faraone e il suo esercito. E così al segno della Luce si unisce quello dell'acqua. Noi crediamo che nelle acque del battesimo Dio “affoga” il maligno le sue opere. In quelle acque oggi, anche voi cari catecumeni, come lo abbiamo visto noi nel giorno del battesimo, vedrete affogata l'umanità che ormai chiamiamo “uomo vecchio”,

quella che rende schiavi.

E in questa notte alla luce dei profeti noi impariamo che Dio ha il volto dell'amore: *"Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome (...)* Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamato il Signore: (Is 54, 5). Ed Isaia ci ha detto ancora: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite..." (Is 55,1). Non ha bisogno di denaro per essere acquistato, questo amore: è gratuito come quello di un padre e di una madre. E anche il profeta Baruc apre i nostri occhi alla fede: *"Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza..."* Il profeta ci indica che la verità di tutte le cose è in una sapienza che viene da Dio! E conclude con queste parole: *"Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto"* (Baruc 4,4). Ezechiele ci ha annunciato quello che è verità per noi indelebile dalla mente dal cuore: che Dio ci darà un cuore nuovo, uno spirito nuovo. Noi nel battesimo abbiamo avuto questo cuore e questa vita. E se l'abbiamo persa, in questo tempo di quaresima, l'abbiamo avuta in dono con il suo perdono! Oggi noi crediamo che Dio fa e rifà sempre il cuore dell'uomo.

Ed ecco, oggi il cero pasquale feconda le acque che non sono più quelle del Giordano, che purificano soltanto chi vi si immergeva. Cristo si immerse in quelle acque e le santificò, perché chi si immerge nelle acque battesimali sia una creatura nuova, perché unita a Cristo, in una indissolubilità eterna. Questa sera il cero, simbolo del Risorto, sarà immerso nelle acque battesimali e le renderà feconde perché ci fanno rivestire di una vita nuova. E san Paolo ci ha ricordato: *"Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?"* (Rm 6,3). Noi crediamo in un Dio che in Cristo ci fa suoi figli.

Ed infine, tutte le meraviglie di Dio si sono compiute e disvelate in Cristo. Con le donne noi siamo andati al sepolcro e ci chiediamo: chi ci rotolerà la pietra? Chi ci spiegherà la vita e la morte? Chi ci darà consolazione? Chi ci darà speranza dato che Cristo, Colui

che è la nostra speranza è morto? Ma la tomba è vuota: “È risorto, non è qui! Non nella morte, ma nella luce della risurrezione, Egli vive!” Chi spiegherà questo grande mistero? Oggi noi lo riceviamo e siamo appagati dalle parole dette alle donne. Voi cercate qui Gesù il crocifisso, ma Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto.” Lo vedrete perché risorto significa che Egli vi precede quando dovrete affrontare le difficoltà e le missioni impossibili della vostra vita. Egli vi precede e vi accompagna. Là vedrete, perché come i discepoli di Emmaus lo riconoscerete allo spezzare del pane e come egli vi ha insegnato lo incontrerete in chi ha avuto fame e voi gli avete dato da mangiare, sete e voi lo avete dissetato, nudo lo avete vestito. Ci precede persino quando pecciamo, perché egli come il padre misericordioso ci precede per riabbracciarci. Egli ci precede sempre ed è lì dove ha detto che era: nel Pane che è il Suo Corpo, nel Vino che è il Suo Sangue, nel povero. Ed egli ci precede anche quando varcheremo la soglia della morte, perché Egli l'ha vinta e oltre la tomba non c'è un mondo di tenebre, ma il suo giudizio sull'amore, la vita eterna e la risurrezione. Oggi noi crediamo che è risorto ed ha vinto la morte.

È vero quanto abbiamo ascoltato nella liturgia delle ore da un'antica omelia sul sabato santo: “Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole è preparato per te il regno del Signore.” (da un'antica Omelia del sabato santo).

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolita di Catania*

## OMELIA NELLA S. MESSA DI PASQUA

*Cattedrale di Catania*

*31 marzo 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

*Carissime autorità,*

nel messaggio pasquale già anticipato nei giorni scorsi, c'è tutto il senso dell'annuncio che oggi risuona sulla terra: Buona Pasqua, Buon passaggio. È passaggio dalla schiavitù alla libertà la *Pesah* del popolo di Israele, che rimane la più grande festa per il popolo dell'Antica Alleanza, quella che la costituisce come un popolo di credenti, con una sua fisionomia culturale. Passaggio del Cristo dalla morte alla vita, per noi cristiani: un passaggio più arduo, che sovverte l'ordine naturale, dato che noi sperimentiamo che si passa dalla vita alla morte. È un grande tabù la morte; il nostro Occidente l'ha relegata nel privato, l'ha esorcizzata, ha tolto ogni segno che socializza il morire. La nascita delle *funeral home*, ad esempio, ha contribuito a tenere lontano anche dalla casa, per motivi di praticità, una sosta che prima era considerata sacra, perché permetteva alla famiglia di vegliare il proprio defunto e pregare. La nostra fede va oltre la morte, non per farci intuire semplicemente un aldilà più o meno beato che è presente in tutte le religioni, né forme di ritorno alla vita, come la reincarnazione, ma la vittoria sulla morte. È un tema centrale della nostra fede: per questo noi diciamo "credo alla risurrezione della carne", perché abbiamo già prima recitato "Credo che patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, è risuscitato secondo le Scritture". In Cristo noi risorgeremo, ma la nostra fede non è una fuga nell'aldilà, che rischia di deresponsabilizzarci nell'aldiquà. C'è una resurrezione che riguarda già la nostra vita presente, le cose di tutti i giorni, le grandi questioni con le quali ci troviamo a confrontarci tutti i giorni.

La risurrezione è un grande mistero, ed è per questo che è

importante comprendere quello che la Parola di Dio di oggi ci ha annunciato. Anzitutto da dove tutto inizia, ossia la fede nel Risorto. Il mattino di Pasqua al sepolcro Pietro e Giovanni trovano i teli che avevano avvolto il cadavere di Cristo lì, svuotati della presenza del suo corpo e il sudario avvolto in un luogo a parte. Entra Pietro e constata, entra Giovanni e “vide e credette”: da quell’atto di fede dipende tutto.

Una presenza, quella di Cristo, che non è circoscritta in un sepolcro da venerare, attorno ai suoi resti da circondare da affetto e di culto come noi facciamo con quelli dei nostri santi: il corpo di Cristo non è più lì. Li precede in Galilea, dice l’angelo che annuncia la risurrezione e Gesù stesso durante le apparizioni, cioè li precede laddove hanno iniziato la loro missione. Impariamo che la fede in Cristo è fede in una Persona che ci precede laddove inizia il nostro impegno, la nostra missione, le nostre sfide. Lui è già lì che ci aspetta per operare con a Sua Grazia e per non lasciarci soli. Fede in Cristo è fede in un Dio che ci precede, portando con sé i segni di una battaglia che ha vinto, le sue piaghe, che sono ferite che si è procurato amando l’umanità.

Ma la fede nella risurrezione riguarda anche le cose della vita, proprio tutte. San Paolo nella seconda lettura che abbiamo ascoltato ci dice: “Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”. Il cristiano non è solo uno che crede nella risurrezione, ma fin d’ora, dal giorno del suo battesimo, è egli stesso un co-risorto: è per questo che cerca le cose del mondo in una maniera diversa da come le cercherebbe chi non è risorto con Lui o come Lui. Tutte le cose possono essere cose solo della terra o anche da vivere in relazione al Risorto. Il denaro, ad esempio, vissuto solo come una cosa di quaggiù, ci parla solo di possesso. Vissuto nella prospettiva di chi è risorto con Cristo è una cosa necessaria ma non al punto da scendere a compromessi con il male per conquistarlo; né si può essere una persona che se ne appropria calpestando gli altri.

Per questo vi invito ancora a vivere la Pasqua come il re-imparare a vivere, guardando a come Cristo ha vissuto in quel duello tra la vita e la morte di cui ci ha parlato l'inno che abbiamo ascoltato prima del Vangelo.

Viviamo il nostro tempo non come se Cristo non fosse risorto: crediamo che è vivo e che se la croce è ciò che ci fa credere, come diceva il filosofo Pascal, ciò in cui crediamo è la vittoria della croce e della risurrezione.

### **Buona Pasqua!**

Andiamo a scuola di speranza: passiamo dal cenacolo dove Cristo lava i piedi ai suoi, e reimpariamo che se siamo co-risorti con Cristo, vivere è servire, amare è servire. Ricordiamoci del Getsemani, dove Gesù invita a deporre le armi, e re-impariamo a vivere con più fiducia nella forza del dialogo, dell'accordo che non permette che sia sacrificata nessuna vita umana, e diffidiamo della fiducia nelle armi e nella strategia della deterrenza, che può finire in tragedie immani. Dalla strada della croce dove incontra la pietà, re-impariamo a non rimanere impassibili davanti al grido dei poveri e della terra. E i nostri occhi si spingano persino oltre la morte, che non può essere la scelta intenzionale davanti al dolore di un morente: anche nel dolore, la pietà e le cure pietose ci fanno rispettosi del dono della vita. Anche il mistero della morte è stato squarciato dal Crocifisso, in tutto simile a noi fuorché nel peccato: simile nel dolore, ma non nel peccato, perché la radice dell'egoismo divide, quella dell'amore di Dio risana e salva e promette risurrezione e vita. E la nostra identità di cristiani è di co-risorti con Lui

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA PER L'ASSEMBLEA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI**

*Seminario interdiocesano di Catania  
7 aprile 2024*

*Carissimi delegati diocesani,  
Carissimi fratelli e sorelle delle aggregazioni laicali,*

la nostra assemblea è frutto della Pasqua. La felice coincidenza con la Seconda Domenica di questo tempo santo, l'ascolto della Parola, aiuta il nostro cammino, e dà vigore ad un percorso che è stato segnato da un testo evangelico pasquale: la manifestazione del Risorto ai discepoli di Emmaus.

L'annuncio pasquale risuona a noi oggi nella manifestazione narrate nel Quarto Vangelo, ma anche nel riverbero della Risurrezione nella prima comunità cristiana, che rimane per tutte le generazioni dei credenti un modello rigeneratore di ogni tempo, più che mai in questo tempo di sinodalità.

È una comunità segnata dalla croce quella a cui il Risorto si manifesta alla sera del primo giorno dopo il sabato. È "a porte chiuse", cioè non ha nessuna prospettiva di missione; non raccoglie la totalità degli apostoli, quei "dodici" che Gesù aveva voluto per ricostruire un "nuovo Israele"; è segnata dal mistero della morte del proprio Maestro e non sa da dove ricominciare, o meglio, ha perso la fiducia e la memoria autentica della propria missione. Questa comunità "a porte chiuse" è immagine di tutte le nostre comunità quando non sono ancora raggiunte dall'annuncio del Risorto e dal soffio del suo Spirito, quando smarriscono nel tempo delle prove, il senso della comunione e quello della missione. Il Risorto si manifesta ad una comunità: risalta questo senso comunitario nel giorno in cui celebriamo la festa della Divina Misericordia, anch'essa frutto di una rivelazione privata, quella a Santa Faustina, e che assume una dimensione comunitaria e universale quando la Chiesa, per decreto

di un Papa, ne riconosce la portata pienamente ecclesiale.

Il Cristo si manifesta ad una comunità alla quale affida ancora sé stesso: “Pace a voi!” È un saluto che ha il sapore del “ricominciamento”, di un “nuovo inizio” in cui la comunità viene rigenerata nel perdono della Nuova Alleanza. I segni della Passione sono i segni di questa Alleanza: corpo donato, sangue versato, che nel Memoriale eucaristico viene donato ad ogni comunità cristiana. Il Risorto effonde lo Spirito e con esso la forza del perdono per tutta l’umanità, annuncio di riconciliazione e di pace che risuona in modo particolare nel nostro tempo in cui spirano venti di guerra.

La comunità annuncia e sostiene nella fede: a Tommaso essa annuncia che il Signore è risorto e che loro lo hanno visto. Cosa testimoniano quei dieci all’undicesimo apostolo? Che hanno visto il Signore! E quello che noi facciamo nella catechesi e prima ancora nell’annuncio del kerygma, e che nel nostro cammino sinodale, un “Cantiere per la catechesi”, sta diventando oggetto di discernimento, e ci fa chiedere: “Come annunciamo? Quali resistenze incontriamo? Quanta incredulità è presente nel nostro stesso cenacolo?”

Il Cristo si manifesta ancora, ma non al singolo bisognoso di conferme, ma alla comunità, che diventa il luogo della manifestazione, della crescita nella fede, e proclama la beatitudine che non è la creduloneria di chi non vede, ma la fiducia di chi si fida dell’annuncio della comunità.

La comunità è chiamata ad essere credibile, come la prima di Gerusalemme che ci ha presentato la prima lettura degli Atti degli Apostoli. La Chiesa non è solo il luogo dove risuona l’atto di fede “Mio signore e mio Dio”, ma il luogo della comunione tra le persone e della condivisione di beni spirituali e materiali. C’è una unità che è la principale preoccupazione dei cristiani a Gerusalemme; c’è una condivisione di beni che non lascia indietro nessuno, e fa delle proprie risorse donate a vantaggio dei più poveri la realizzazione di quel sogno che il popolo di Israele aveva accarezzato mosso dal Signore e dall’Alleanza con Lui!

Quante sollecitazioni per le nostre associazioni, per la Chiesa in cammino sinodale!

Anzitutto la centralità del “primo giorno dopo sabato”, giorno di incontro con il Risorto e con le comunità. Recuperare la domenica, significa recuperare non un precetto, ma l’incontro attorno alla Mensa eucaristica, nella quale si rinnova il memoriale della Pasqua di Morte e Risurrezione, e lo Spirito viene fuso sia sul pane e sul vino, sia sulla comunità, in quella “seconda epiclesi” che fa dell’assemblea liturgica “un solo corpo”. Ritornare alla centralità dell’Eucarestia e dell’Eucarestia da vivere non solo nei nostri gruppi, ma nell’unica comunità ecclesiale!

Una comunità che annuncia: rimettere al centro delle nostre associazioni dei movimenti il tema della formazione. Esso inizia dall’iniziazione cristiana: se non è impostata bene, rischia di non introdurci alla vita della comunità. L’Istituto Toniolo, nella sua recente ricerca sul desiderio di fede dei giovani, ha evidenziato che quel 16% di giovani praticanti è frutto anche dell’appartenere ad un’associazione. Quale responsabilità avete e quanto bene fate per la crescita nella fede delle nuove generazioni. La vostra responsabilità di credenti cresce nella testimonianza della carità: ciascuna associazione è movimento manifesta il proprio carisma attraverso dei specifici servizi sul nostro territorio, segnato da antiche e nuove povertà. Vi prego di fare molto discernimento, soprattutto nei confronti delle esigenze che appaiono come novità nell’orizzonte dei bisogni della città e del mondo.

La missione della Chiesa non può non essere vissuta con questa attenzione: che nelle nostre comunità i bisognosi, come a Gerusalemme, siano oggetto della nostra cura e divengano essi stessi soggetto del loro riscatto.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolita di Catania*

OMELIA PER IL XXV DI SACERDOZIO DI ALCUNNI PRESBITERI

*Basilica Cattedrale di Catania  
9 aprile 2024*

*Carissimi fratelli,*

con grande gioia mi unisco al vostro “coro” di compagni di strada che dicono il loro grazie al Signore per venticinque anni di sacerdozio. Lasciamo da parte i “bilanci”, quelli che vogliono “quantificare” la vita e il ministero. Un cristiano ha sempre motivo di dire il suo “grazie”, e se anche vede che nella sua vita c’è qualche debito con il Signore e con i fratelli, si sente ripetere quel “Pace a voi!” con cui il Risorto ha tolto d’imbarazzo i suoi che erano fuggiti, con quei piedi ancora freschi di pulito che il loro maestro aveva lavato nel cenacolo.

C’è una grande certezza nella nostra vita, ed è l’amore di Dio. È come vorrei che oggi ci fosse per voi solo questo “punto fermo”, quello che vi farebbe dire che se doveste nascere ancora cento volte, direste ancora il vostro “eccomi” al Signore. Se davanti alla Chiesa, alla storia, alla considerazione della gente voi vi sentite poveri, sappiate che il Signore è quel Padre buono che è sempre orgoglioso dei suoi figli. Oggi è il giorno del “grazie”. Ma che questa non rimanga un giorno isolato: riscaldatevi al fuoco della gratitudine per Dio ogni giorno, soprattutto quando sentirete un po’ di stanchezza e di vuoto attorno a voi.

Vorrei che il nostro sguardo oggi fosse fisso in Cristo, il quale, nella Lettera agli Ebrei, parla con la voce eterna del Verbo di Dio: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo mi hai preparato (...) allora ho detto: “Ecco io vengo per compiere la tua volontà”.

A volte il corpo ci pesa, ci sembra un ostacolo; qualcuno ha voluto sentirlo quasi come un fardello che ostacola gli slanci dello spirito. Eppure a te, Signore Dio, creatore dei corpi, “mancava” un

corpo, che hai fatto tuo, un corpo attraverso cui manifestare il tuo amore divino. È il corpo del vagito di Betlemme, di Colui che si nutre al seno di Maria; è il corpo che si immerge nelle acque del Giordano per caricarsi dei peccati del mondo; e corpo che accarezza i bambini, tocca la pelle dei lebbrosi, tocca gli occhi spenti dai ciechi, tiene la mano agli ammalati; è il corpo che sente il cattivo odore al sepolcro di Lazzaro, suo amico, e che scrosta il fango dei piedi degli apostoli nel cenacolo; “Un corpo mi hai dato!” Una grande santa, Teresa d’Avila, scrive: “... Tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi (...) Non bisogna cercare altra strada, anche se si è raggiunto il vertice della contemplazione, perché per questa via si è sicuri”.

Sentitevi sicuri così, dicendo anche voi: “Un corpo mi hai dato e di me è scritto: Ecco io vengo, per fare la tua volontà”. Quel corpo è la vostra vita, in tutti i suoi aspetti, persino nelle sue rughe, perché “tutto è grazia”, per chi si sente amato da Dio! Vorrei raccomandarvi tre atteggiamenti per il vostro ministero: sono indicate nel testo magistrale che certamente avete conosciuto negli anni della vostra formazione, la “Pastore Dabo Vobis”.

Il primo è l’invito all’unità interiore. Afferma l’esortazione post sinodale: “Il cammino verso la maturità non richiede solo che il sacerdote continui ad approfondire le diverse dimensioni della sua formazione, ma anche soprattutto che sappia integrare sempre più armonicamente tra loro queste dimensioni, raggiungendone progressivamente l’unità interiore” (PdV, 72). A volte siamo tentati di vivere nella schizofrenia, con una scissione fra ministero e vita, umanità e spiritualità. Cristo è vero Dio e vero uomo, ha in sé una unità che è la meta della nostra maturità, quella di essere unificati interiormente, rappacificati con Dio, con noi stessi, con la nostra storia. È l’unità interiore la conquista più grande della nostra maturità.

Il secondo invito è quello di essere credenti e a diventarlo sempre di più (cfr. PdV, 73). San Giovanni Paolo II fa consistere questo essere credente nel “vedersi sempre nella sua verità, con gli occhi di Cristo”. Dovremmo chiederci ogni giorno: “come mi vedo, come mi considero? Dipendo dal giudizio degli altri? Mi vedo con lo stesso amore come mi vede Cristo? Sotto lo sguardo di Cristo emerge la verità di noi stessi, non segnata dal giudizio, ma dalla misericordia.

E infine, la consapevolezza di essere fratello tra fratelli, nel popolo di Dio: è la profonda comunione con il popolo di Dio, che non lo fa sentire solo “davanti” alla Chiesa, ma anzitutto “nella Chiesa” (cfr. PdV 74). Sentirsi così, mai in cattedra, se non in quella del servizio; mai al di sopra del popolo di Dio e dei fratelli, caratterizzati da quell’umanità che Cristo ha assunto per essere il nostro Salvatore, e che non ci è lecito nascondere dietro una sacralità che non è quella del cenacolo, dell’Eucaristia e della lavanda dei piedi.

Che Maria, che a Cristo ha dato un corpo, vi accompagni ancora perché la vostra spiritualità esalti la vostra umanità, e la vostra umanità abbia le “movenze” del verbo di Dio che si è fatto carne.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

MESSAGGIO AI FEDELI DI SANT'AGATA CHE VIVONO IN ARGENTINA

*Catania,  
5 febbraio 2024*

*Sant' Agata e la luce del martirio nel nostro tempo*

Un saluto ai fedeli di Sant'Agata che vivono in Argentina.

Cosa dice Agata ai suoi fedeli sparsi nel mondo? Ci parla di festa, ma anche di una testimonianza cristiana che sa affrontare le sfide del nostro tempo. Occorre perciò rinnovare una narrazione di Agata che dia ragione del suo martirio e del senso della sua devozione: uccisa per la sua fede, umiliata nella sua femminilità e nella sua libertà.

Il martirio dei cristiani continua nei Paesi che non consentono la libertà religiosa, come anche in quelli in cui il laicismo sottrae terreno ad ogni manifestazione di fede. Nella nostra Sicilia i martiri hanno una connotazione propria del nostro tempo: trent'anni fa il martirio di don Pino Puglisi, ucciso dal piombo della mafia perché testimone del Vangelo e della sua forza educativa e dirompente a fronte di una società pervasa dalla criminalità organizzata, che aveva il solo scopo di asservire la gente ai propri interessi soprattutto i più giovani. Viene ucciso "in odium fidei", non perché fosse un prete anti-mafia, ma perché il Vangelo è per la verità, la giustizia, la difesa dell'oppresso.

Se Agata vivesse oggi, quali scelte farebbe in ordine alla sua testimonianza cristiana? Da che parte starebbe? I Santi Martiri ci interpellano ad una misura alta della fede.

Ci sono altri temi che vengono accostati al martirio della nostra Patrona, ma stiamo attenti a non usarli in maniera impropria: la violenza sulle donne, ad esempio. Sant' Agata non è stata uccisa per femminicidio, quel fenomeno che oggi sta facendo regredire la nostra società, anche se chi voleva soggiogarla per farle rinnegare la fede, ha violato due volte la sua persona: prima costringendola a divenire una

donna-oggetto nel postribolo di Afrodisia, poi accanendosi sul suo corpo. Quelle di Quinziano e di Afrodisia sono mentalità che calpestano i diritti della donna, ma lo fanno perché vogliono allontanarla da una fede diversa da loro e che si caratterizzava per la bontà dei costumi, l'onestà, la fedeltà al matrimonio.

Occorre riscoprire il vero volto di Agata. Dietro quello che noi vogliamo attribuirle anche per motivi culturali, c'è una testimone cristiana che ha da dire molto ad una società bisognosa di rigenerazione nei valori di fede anzitutto e poi rispetto della persona, della legalità, del vivere civile. La qualità della vita non corrisponde solo a determinate caratteristiche economiche, ma a questi valori. Come possiamo recuperarli se non con l'aiuto di Sant'Agata? Potremo farlo se non saremo attenti solo agli spettacoli, alle luminarie e ai fuochi, ma a come ogni anno e ogni giorno la devozione a questa Testimone della fede può aiutarci a crescere nel nostro tempo.

A tutti i fedeli di Agata che vivono in Argentina una particolare benedizione

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

## MESSAGGI

**MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2024:  
RITORNARE SULLA STRADA DELLA PASQUA***Catania, 12 febbraio 2024**Carissimi fratelli e sorelle,*

mi sono a lungo interrogato se intitolare questo messaggio quaresimale «Reimparare la strada del Cristo morto e risorto», o «Ritornare...». Ho temuto che con quel *reimparare* io per primo sarei stato tentato di ridurre la Quaresima a un tempo che coinvolgesse solo il pensiero, senza che la vita fosse toccata. Per questo ho scelto «Ritornare...», perché si tratta di muovere i piedi e la vita in un itinerario di conversione. Questo tempo liturgico infatti ci porta ogni anno a verificare se la strada verso la quale stiamo andando è quella della Pasqua, tracciata da un Amore crocifisso e risorto, e a fare una “inversione di marcia” se l’abbiamo smarrita.

La vita è una, ma le direzioni che possiamo darle sono diverse: ci può essere quella dell'**idolatria**, nella quale altre cose o immagini di divinità hanno preso il posto del Dio di Gesù Cristo; ci può essere quella della **fuga**, nella quale si rinuncia a credere e sperare che dal Cristo crocifisso e risorto ci viene ogni bene. Riguardo agli idoli il papa ci ricorda nel suo messaggio quaresimale:

«Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone».

Idoli possono essere le immagini distorte di Dio, che si mescolano a magia ed esoterismo, a riti che non citano mai Gesù Cristo e “piegano” alle proprie ideologie persino il culto dei nostri santi. L'idolatria è anche ergere a divinità denaro, obiettivi egoistici, distruzione di ciò che unisce una famiglia, una società democratica, o che fa crescere la comunità nella giustizia e nella carità. C'è poi la strada della **fuga**, come quella imboccata dai due discepoli di Emmaus, forse la più presente nelle nostre comunità, e che può definirsi la mancanza di fiducia che ciò che il Vangelo ci annuncia si possa vivere davvero.

Se il dubbioso si chiede: «Ma sarà tutto vero?», il cristiano in fuga si domanda: «Ma si potrà vivere davvero come Cristo mi chiede?». Anche qui papa Francesco coglie nel segno: «La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza».

Grazie a Dio, torna la Quaresima per indicarci la strada della Pasqua e della vita nuova in Cristo. Il Signore viene ancora a cercarci, si mette accanto a noi con la sua Parola, ascolta i nostri dubbi e persino quell'espressione ingenua e delusa: «Noi speravamo...» (Lc 24,21). È perciò **tempo di ascolto**: ritorniamo al racconto dei discepoli di Emmaus fermandoci a quelle parole che ci portano davanti alla locanda dove i due chiesero a Gesù: «Resta con noi, perché si fa sera» (Lc 24,29). È tempo di **cominciare o ritornare a leggere il Vangelo**, nel segreto delle nostre stanze, durante i tempi di esercizi spirituali parrocchiali, personalmente e comunitariamente. Lasciamoci provocare dalla Parola di Dio ogni giorno, e poniamo al Signore, sotto la croce, quelle domande che agitano il nostro cuore.

L'ascolto ci preparerà fin d'ora al Giubileo del 2025, in un tempo che il papa ci esorta a vivere riscoprendo la preghiera. Per ascoltare Dio c'è bisogno di **digiunare** da parole abitate dalla malizia, di astenersi dal chiacchiericcio dei *social*, di disintossicarsi dall'ubriacatura del

nostro “io” smisurato, che non ci permette di ascoltare niente altro che i nostri pensieri. Ritorniamo anche a tempi di conversazione vera, lasciando da parte i nostri monologhi autoreferenziali. Il papa ci esorta: «La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio».

La quaresima è **impegno di carità che ci fa aprire il cuore alle persone in difficoltà**: togliamo qualcosa alle nostre mense, diamo anche quel poco che possiamo, perché chi ha meno di noi riacquisti fiducia nella vita. Il 18 febbraio o, secondo la scelta di ogni parrocchia anche in una delle cinque domeniche di Quaresima, ci sarà la colletta per i *Progetti di intervento umanitario e di Pace e Riconciliazione della Caritas italiana in Terra Santa*. Ma non dimentichiamo che si può donare anche tempo, attenzione, affetto a tanti poveri delle nostre città: basta guardarsi attorno e potremo ritrovare la strada pasquale della carità.

A partire da questo tempo quaresimale ci illuminerà la lampada che brillerà nelle nostre parrocchie a turno, fino a quando, il 4 ottobre prossimo, non sosterà sulla tomba di colui che nel suo corpo ha portato i segni della Passione e nel cuore la gioia del Risorto, san Francesco d'Assisi.

Vi accompagnerò ogni mercoledì di quaresima, per quattro settimane, con le catechesi che terrò in Cattedrale, ponendomi con voi, come i discepoli di Emmaus, alcune domande a cui lascerò che sia il Signore a dare risposta con la Sua Parola.

Buon cammino: sulla strada di Emmaus, con i nostri dubbi, i nostri ritardi.

Con il Signore Gesù, che si mette pazientemente accanto a noi, ci ritroveremo per tornare a credere che con la morte e risurrezione di

Cristo è già iniziata una storia di salvezza e di liberazione, e che anche nella nostra vita la Pasqua è possibile.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**FESTA DI SANT'AGATA. MESSAGGIO ALLA CITTÀ.  
“RIABITARE LA CITTÀ DI CATANIA DA FRATELLI”**

*Catania, Piazza Stesicoro  
4 febbraio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

permettete, all'inizio di questo messaggio, di volgere il nostro pensiero ai Paesi che sono in guerra, a coloro che in Ucraina, a Gaza e in molte parti del mondo stanno vivendo conflitti che si stanno rivelando vicoli ciechi. Nei giorni in cui godiamo della gioia della festa e della concordia, non possiamo non desiderare lo stesso clima di fraternità per tutti i popoli della Terra. Stiamo continuando a sperare e pregare affinché nasca nei cuori di tutti il desiderio di percorrere vie di riconciliazione, e che Dio susciti operatori di pace; perciò ripetiamo le parole del nostro Maestro e Signore: «Beati i miti, perché possederanno la terra. [...] Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,5.9*).

Un riferimento alla cronaca della nostra città risulta necessario: la vicinanza alla giovane fatta oggetto di violenza la sera di martedì scorso da un gruppo di suoi coetanei nella villa Bellini. Ti siamo vicini, cara nostra concittadina, e ti invitiamo a non perdere la fiducia nella vita e negli altri. A quei giovani, sette ragazzi di nazionalità egiziana, sento di dire che la donna va amata e rispettata, e non trattata come un oggetto così come una cultura erotizzata di dimensione mondiale insegna. All'opinione pubblica dico che il delitto commesso da questi giovani immigrati non ci deve portare a generalizzazioni, perché lo sappiamo che non tutti gli immigrati sono violenti, come non lo sono anche tutti i giovani italiani. La violenza va sempre condannata; la persona che ha sbagliato va messa nelle condizioni di non sbagliare più.

Cari cittadini e pellegrini, i santi abitano le nostre città: non sono dei personaggi che ogni tanto fanno capolino per prendersi qualche ovazione e qualche applauso. Dal 1126 le reliquie di sant'Agata, nel sacello della Cattedrale, sono accanto ai cittadini che la riconoscono come sorella nella fede e testimone di quel Signore che dona agli inermi la forza del martirio. Non è una semplice statua preziosa quella di sant'Agata, ma il busto reliquiario che il mio predecessore, il vescovo Maurizio, fece realizzare nel 1376: lì ci sono le spoglie di una donna che non è un mito o una leggenda, ma una martire che insieme alle donne e agli uomini che non hanno barattato con privilegi la loro fede in Cristo, sono rimasti semplicemente fedeli alle loro scelte. Dal 1126 sant'Agata "abita" con la sua città e le ispira fede e forza; le ha permesso di superare momenti gravi di crisi e ha fatto sì che si potesse sempre rialzare e ricostruire. Davvero lei è la donna forte davanti alla quale uomini e donne, persone di ogni età, di ogni condizione sociale, con il sacco o senza sacco, si affidano con fiducia a Dio e la sentono loro concittadina. Sono i poveri coloro che ricorrono a lei con maggiore fiducia; sono le donne violate nella loro dignità che la vedono come colei che può capirle; coloro che lottano per la giustizia vedono in lei l'emblema della forza.

#### **SANT'AGATA E I SANTI CI INSEGNANO AD ABITARE LA CITTÀ**

Come ha abitato la sua città, come è vissuta tra la sua gente sant'Agata? Dalle notizie che abbiamo emergono due tratti su cui ci fa bene ritornare. Quando Quinziano la fa arrestare, si trova davanti una donna vestita in maniera modesta, quasi da schiava, pur essendo di famiglia benestante, sia perché Agata in quanto cristiana non era una donna vanitosa, sia perché si era consacrata a Dio. Ella non faceva dipendere la sua bellezza da un'estetica vuota, ma dalla sua prossimità ai poveri, che per i credenti in Cristo sono i prediletti. Possiamo dire che sant'Agata viveva accanto alla gente di ogni condizione ed incarnava quella fraternità che nasce nel cuore di chi considera Dio

come suo Padre e il prossimo come fratello.

Un'altra sua caratteristica è che non fugge dalla sua città, pur sapendo di andare incontro al pericolo di perdere la vita. Come si vive oggi in una città? Si può vivere ricercando ciò che è esclusivo, creandosi dei luoghi belli e inaccessibili dove solo alcuni possono godere di una certa qualità di vita, o si può vivere in condizioni degradanti, nelle quali è appena assicurato l'essenziale. Le nostre città rischiano di rinnovare la parabola che Gesù Cristo ci narra nel vangelo secondo Luca: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla porta coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco» (Lc 16,19-21). Nelle città questi divari ci sono e credo che papa Francesco abbia fatto bene a riconoscere che ci sono sia periferie geografiche, quelle che riguardano interi quartieri, sia quelle esistenziali, che possiamo trovare in ogni luogo e riguardano emarginazione e povertà di ogni tipo. Con lo stesso papa, sogniamo che le distanze tra i luoghi del ricco epulone e quelli del povero Lazzaro siano superate. Così ci invita a sognare papa Francesco: «Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!» (EVANGELII GAUDIUM, 210): queste sono le grandi sfide di ogni cittadino e della politica. Mentre come Chiesa di Catania diciamo tutta la volontà di collaborare con l'Amministrazione Comunale, con lo Stato, e con tutto il mondo dell'Università e della Scuola perché siano superati i divari che a volte vedono la nostra città in vetta a tristi primati, come la dispersione scolastica, vogliamo indicare un modello di vita per non fuggire dalla nostra realtà, per riabitare Catania in modo nuovo. Questo modello deve far fronte alla fuga e alla rassegnazione di chi dice: «Siamo fatti così, non si può cambiare!». È la cattiva narrazione

sulla quale tanti si soffermano, e che fa dire al massimo: «Cambiare tutto per non cambiare niente». Usciamo dall'immobilismo e dalla rassegnazione, perché queste frasi possono essere degne di una buona letteratura, ma non di chi segue il Vangelo ed è un uomo o una donna che vogliono essere alla ricerca della giustizia e della dignità. Il Vangelo non è letteratura: quelle reliquie di sant'Agata, nel busto reliquiario e nello scrigno, ci dicono che sono una storia che può cambiare il corso degli eventi. Il Vangelo non ci consente di fuggire dalle nostre responsabilità. Se non ci fosse stata la storia di questo martirio a Catania - e badate che non è un mito da interpretare in modo esoterico - la nostra città sarebbe un'altra cosa e non avrebbe un così grande punto di riferimento come sant'Agata.

**UN MODELLO DI VITA CHE CAMBIA LA STORIA: IL «PADRE NOSTRO».**

Miei cari concittadini, un vero cristiano attinge la forza e il progetto della sua vita dalla preghiera. Si potrebbe dire: «Dimmi cosa chiedi a sant'Agata e ti dirò che tipo di uomo o donna sei». Dio, e sant'Agata che intercede per noi, non possono ascoltare chi chiede vendetta; il Signore Gesù non può ascoltare chi gli domanda il male del prossimo; la nostra preghiera non può limitarsi ad una visione individualistica della vita. Gesù Cristo, insegnandoci a pregare, ci ha consegnato il «Padre Nostro», che uno scrittore cristiano dei primi secoli, Tertulliano, ha definito «il riassunto di tutto il Vangelo». Chi prega così rimane ancorato fortemente alla sua fede e ai progetti di Dio, anche se sottoposto al martirio che vuole rinnegare la sua fede. Lo sapevano anche i giovani formati dal beato Pino Puglisi al quartiere Brancaccio di Palermo: «Il Padre Nostro ci ha fatti uscire dal "guscio" di una fede vissuta in maniera esclusivamente intimistica, dalla diffidenza verso l'altro, e ci ha spinto a rischiare» (I FUCINI DI PALERMO, 27/10/1993).

Quando diciamo «Padre», riconosciamo che Dio ha quel volto misericordioso che ci ha rivelato suo Figlio Gesù; quando

aggiungiamo «Nostro» siamo come chiamati a guardarci attorno e a scoprire che gli altri, tutti, proprio tutti, sono fratelli. Afferma papa Francesco: «Neppure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che "tutti gli esseri umani sono uguali", bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità. Coloro che sono capaci solamente di essere soci, creano mondi chiusi [...]. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per l'umanità» (FRATELLI TUTTI, 104-105).

Il «Padre Nostro» ci insegna a chiedere che sia glorificato il nome di Dio e non il nostro; che venga il suo regno di pace; che si realizzi la sua volontà di salvezza per tutto l'uomo e per tutti gli uomini. La preghiera di Gesù ci aiuta a vedere ai bisogni della città in maniera fraterna. In ogni comunità umana c'è bisogno di pane, ossia di risorse per la sussistenza e per il benessere: il pane quotidiano che chiediamo nella preghiera è quello che non viene accumulato nelle mani di pochi, ma viene condiviso attraverso un giusto salario, attraverso contratti equi con i lavoratori, mediante politiche sociali che promuovano opportunità lavorative.

Il «Padre Nostro» ci insegna a chiedere perdono a Dio e a donare perdono ai fratelli: la riconciliazione è il banco di prova più esigente della fraternità, che non consente di avere dei nemici, e se ci dovesse capitare di averli, ci chiede di amarli e pregare per loro.

Infine, chiede a Dio di liberarci dal maligno che si insidia in vari modi nella vita sociale, crea strutture di peccato che sono quelle della corruzione delle amministrazioni di vari enti, delle organizzazioni criminali, delle dipendenze di ogni tipo che svuotano di responsabilità la vita di tante persone attraverso droghe, alcool, gioco. A Dio Padre chiediamo di non abbandonarci nella tentazione di rassegnarci, ma di continuare ad abitare la città e le relazioni da persone responsabili.

**ABITARE DA CITTADINI CORRESPONSABILI LA NOSTRA CATANIA**

Da chi inizia la responsabilità? Da noi che in questi giorni gridiamo: «Cittadini, viva sant'Agata!», dai cristiani che pregano il «Padre Nostro» e sentono che esso impegna a vivere secondo quello che è il riassunto di tutto il Vangelo. Le comunità parrocchiali, quelle religiose, le associazioni e i movimenti, sentano di dover vivere secondo lo stile del «Padre Nostro». Da dove cominciare, quindi? Sarebbe facile dire: «dai politici», ma temo che parlare solo di loro ci faccia dimenticare che in un paese democratico tutti si devono sentire corresponsabili. Per questo dico a tutti: «Non fuggiamo dal nostro ruolo di protagonisti della vita sociale, rinunciando a pensare, a votare e lasciandoci invece guidare ciecamente dove altri vogliono portarci». Uno dei rischi del nostro tempo è il *populismo* che «si muta nell'abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo [...]. La categoria di popolo invece è aperta. Un popolo vivo, dinamico e con un futuro rimane costantemente aperto a nuove sintesi assumendo in sé ciò che è diverso» (FRATELLI TUTTI, 159-160). Perciò riscopriamoci popolo che costruisce la sua città attraverso un "noi" comunitario; partecipiamo alla cura delle nuove generazioni, dei vostri figli. Che frequentino la scuola, ve lo ripeto ancora! Che frequentino scuole che assicurino loro lavoro, in una città nella quale si sta investendo sulle nuove tecnologie. Partecipiamo a renderla bella e dignitosa, perché Catania è città da abitare, nella quale accogliere pellegrini e turisti, nella quale integrare immigrati. Abitiamola tenendola pulita, rendendola più bella a partire dal nostro quartiere, e sentiamo che alcune zone a lungo tralasciate sono parte della nostra città e non vanno cancellate, ma rigenerate. Il volto di Agata ci chiede di abitare la sua e nostra città con amore, con quella carità che «è al cuore di ogni vita sociale sana e aperta» (FRATELLI TUTTI, 184). La carità non è solo un atto di elemosina, ma si esprime in un'amicizia e una solidarietà da vivere nella nostra città. Si tratta di cambiare passo,

di uscire da diffidenze e forse anche da tanti modi di fare, nascosti e “sottobanco”. Le persone che agiscono con amore nella città, papa Francesco li chiama «poeti sociali, cioè seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia» (FRATELLI TUTTI, 144).

Sant'Agata è vissuta da sorella dei poveri a Catania, non è fuggita dal pericolo in quel febbraio del 251, e da allora ha scritto il primo rigo della poesia vera di questa città.

E ci insegna che solo la fraternità salverà Catania!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**MESSAGGIO PER LA FESTA DEI SANTI MARTIRI  
ALFIO, FILADELFO E CIRINO**

*Catania, 19 marzo 2024*

*Non nominare il nome di Dio invano  
Quando pregate dite: Padre nostro...*

*Carissimi fratelli e sorelle,  
devoti dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino,*

in questo anno 2024 siamo incamminati decisamente verso l'Anno Santo, che si celebrerà a Roma l'anno prossimo e ci vedrà immersi in un clima di fede e di rinnovamento spirituale a cui non volgiamo rimanere estranei.

Papa Francesco ci ha esortato a vivere questo tempo che ci separa dalla Notte di Natale del 2024, quando sarà aperta la Porta Santa giubilare, riscoprendo il valore della preghiera. Chiediamoci: "Preghiamo il Signore? Preghiamo ogni giorno?" La preghiera è dialogo con Dio, e i Santi Martiri sono stati, anche in mezzo alle sofferenze, maestri di preghiera. Il contrario della preghiera è la bestemmia, è il "nominare il Nome di Dio invano", come ci ricorda il secondo Comandamento del Decalogo. Alcune persone hanno la pessima abitudine, forse appresa fin da bambini, di imprecare contro il Signore, la Vergine Maria e i Santi: è qualcosa che ci dovrebbe fare inorridire e che dobbiamo con forza estirpare dalle nostre abitudini, personali e familiari. E quando sentiamo una bestemmia, in cuor nostro benediciamo il Signore in riparazione di quell'oltraggio che viene fatto a Chi ci ha creato e ci ama immensamente. Nominare il Nome di Dio invano è anche strumentalizzare le immagini dei Santi e il Nome del Signore nella magia e in tanti riti che non hanno nulla di cristiano, come la invocazione della luce, la preghiera rivolta

al sole, o rivolgersi a sette e gruppi che attraverso falsi esorcismi conducono le persone alla follia o a macchiarsi di delitti come è avvenuto recentemente in Sicilia. L'ignoranza religiosa, e non solo, fa questi enormi danni! Solo chi è autorizzato dal Vescovo può compiere una preghiera di esorcismo o di liberazione efficace, altrimenti rischia di essere strumentalizzato dal maligno. Non voglio suscitare in voi ossessione o psicosi per il diabolico: ce n'è troppe in giro! Voglio invece che impariamo a sostituire invocazioni che vogliono quasi "ingabbiare" o strumentalizzare il Signore, con la preghiera.

Gesù ai suoi discepoli ha insegnato ad invocare Dio con il Nome di Padre, a santificare il Suo Nome nella nostra vita; ci ha insegnato a chiedere che si compia la sua volontà di salvezza nella nostra esistenza e su tutta la terra; che ci venga dato il pane quotidiano, onesto e condiviso; che nella Sua Misericordia ci perdoni e che noi impariamo a perdonare in Nome Suo; che ci liberi dal maligno e non ci abbandoni nella lotta della tentazione. Preghiamo: la preghiera è dialogo con Dio nella forza dello Spirito santo che ci fa invocare l'Altissimo con il nome di Padre; è via salvezza; è certezza di rimanere nella sua volontà e sulla strada del Vangelo. Prepariamoci alla festa dei Santi Martiri con la riscoperta e i propositi di una rinnovata vita di preghiera. Buon cammino di santità!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

## MESSAGGIO PER LA SANTA PASQUA 2024

*Catania, Lunedì Santo  
25 marzo 2024*

### ***Reimparare a vivere: la lezione della Pasqua***

Mentre in questi giorni celebriamo la Santa Pasqua, sentiamo che la gioia e la speranza che risplendono nel mistero della Risurrezione, sembrano tardare a raggiungerci, anzi rischiamo di fermarci al Venerdì Santo, dove la violenza si è accanita sul corpo del Crocifisso, e le lancette della storia si sono bloccate sulle tre del pomeriggio, l'ora del buio e della morte. Ma la speranza cristiana non si arrende, e dal mistero della Passione, Morte e Risurrezione vuole ripartire, per rialzarsi, sperare, operare. Dal mistero della Pasqua impariamo a vivere, anzi re-impariamo a vivere, perché se l'umanità è sull'orlo di un conflitto di vasta portata e Paesi cristiani o che credono in un Dio Unico sono in guerra, vuol dire che dobbiamo tornare alla lezione della croce. Se le notizie di violenze sulle donne scandiscono con ritmi quasi puntuali i nostri notiziari nazionali e il numero dei poveri cresce costantemente, è perché dobbiamo reimparare dalla Croce e dalla Risurrezione. Se l'indifferenza è il virus che non teme maschere e contagia intere generazioni, occorre riornare a quell'antidoto che è stato fabbricato sulla croce.

**Reimpariamo il senso della responsabilità, entrando nel cenacolo.** La grande lezione del Cristo che si china sui piedi degli apostoli, li lava e li asciuga, è il suo testamento di amore che annuncia che sarà Pasqua per tutti, quando ciascuno vivrà la sua esistenza come un dono e un servizio; che saprà lavare i piedi prendendosi cura dell'educazione dei ragazzi propri e dei figli degli altri; che crederà che l'educazione non potrà risolversi in iniziative di un giorno, ma avrà il sapore dell'impegno quotidiano dei docenti delle scuole delle

nostre città dove è più difficile educare, e dove si prepara il futuro in mezzo a tante difficoltà e tanta speranza; dove i volontari si fanno vicini a tutti accompagnando lo studio dei ragazzi, si fanno amici di chi non ha amici, danno un supporto alle famiglie. Nei centri dove i poveri si sentono fratelli e basta, ed esibiscono non una “tessera di povertà”, ma quella dell’amicizia che li fa sentire meno soli.

**Reimpariamo la pace, entrando nel Getsemani**, per riascoltare quelle parole di Cristo nell’orto degli Ulivi: “Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada” (Mt 26,52); per guardare al suo andare disarmato incontro alla morte; per riascoltare poi anche nel cenacolo quel suo primo saluto ai discepoli, il giorno della risurrezione: “Pace a voi”. Le abbiamo dimenticate queste parole? Ci basta forse vedere sfilare le processioni della Settimana santa con simulacri che restano muti e che non fanno memoria delle parole che ha pronunciato e pronuncia Colui che essi raffigurano? Non ci rimproverano forse che abbiamo dimenticato questa lezione e abbiamo continuato ad armarci, a sperare nella forza della deterrenza e nelle strategie della tensione, e abbiamo sottovalutato la forza del dialogo e dei negoziati? La Pasqua continua a farci sperare che la pace sia possibile se i mezzi del dialogo paziente e della condivisione apriranno un varco di luce. Vogliamo debellare la fiducia nelle armi che troppo facilmente stanno tornando in mano a civili, a persone che ne fanno un mito e un gioco pericoloso? Occorre reimparare che nella nostra vita quotidiana un’arma è sempre qualcosa di non appropriato per chi crede in Colui che ci ha redento con un Amore disarmato.

**Reimpariamo la solidarietà, sulla via della croce**, con i volontari, che ci dicono che la Pasqua la si costruisce ogni giorno portando la croce dei fratelli. Reimpariamo, come dicevano gli alunni della scuola di don Milani che “*il problema degli altri è uguale al mio.*”

*Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è avarizia*". Parlare di sogni, di bellezza, di futuro, e non affidarsi alla forza di un amore che sa condividere e servire senza ostentazione, significa tenere in mano parole nude. Mentre ci prepariamo alle elezioni europee; mentre siamo chiamati a valutare se la legge sull'autonomia differenziata (sulla quale i Vescovi di Sicilia ci hanno invitato a "prendere la parola") è un "sortirne da fratelli" o da avari che pensano solo a sé, ogni cittadino, dalla croce e dal Cireneo, può imparare che ogni uomo è un politico, quando pensa agli altri; e ogni politico è veramente tale se sa pensare la sua città in grande, in Italia, nell'Europa, nel mondo. Perché dalla croce scaturisce non una fraternità di soci, ma quella famiglia che abbraccia tutti, proprio tutti gli uomini, ed ognuno può dire che Cristo si è fatto suo fratello.

Viviamo il nostro tempo non come chi non sa se Cristo risorgerà: sappiamo che è risorto e che se la croce è ciò che ci fa credere, come diceva il filosofo Pascal, ciò in cui crediamo è la vittoria della croce e della risurrezione.

**Buona Pasqua!** Andiamo a scuola di speranza: passiamo dal cenacolo dove Cristo lava i piedi ai suoi, dal Getsemani dove invita a deporre le armi, dalla strada della croce dove incontra la pietà. E i nostri occhi si spingano persino oltre la morte, che non può essere la scelta intenzionale davanti al dolore di un morente: anche nel dolore, la pietà e le cure pietose ci fanno rispettosi del dono della vita. Anche il mistero della morte è stato squarciato dal Crocifisso, in tutto simile a noi fuorché nel peccato: simile nel dolore, ma non nel peccato, perché la radice dell'egoismo divide, quella dell'amore di Dio risana e salva e promette risurrezione e vita.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

**IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO 2025**

*Messaggio per il Pellegrinaggio diocesano mariano  
al Santuario della Madonna della Sciara*

*Catania, 25 aprile 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

mentre si avvicina il giorno del pellegrinaggio diocesano, vengo a voi con un messaggio che vuole invitarci a raccogliere i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre stesse vite, in quel cammino da fratelli che ci siamo proposti di fare in questo anno pastorale. Quel cammino assume il passo del pellegrinaggio di una Chiesa in cammino, che sa di essere accompagnata al Suo Signore e che è protesa a raggiungere una meta grande ed eterna, che è la Gerusalemme celeste, il Paradiso. In questo pellegrinaggio terreno facciamo delle “soste” che ci rinfrancano e ci indicano la meta in maniera più chiara. Sosteremo nel pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Sciara portando con noi il cammino sinodale che questo anno ci ha visti attenti a fare discernimento sul cantiere dell’Iniziazione cristiana e chiederemo con Maria il dono dello Spirito, affinché ci aiuti nelle scelte per il “diventare cristiani” delle nuove generazioni. Porteremo nel cammino la lampada che ci prepara al pellegrinaggio siciliano ad Assisi, per ricordarci che il nostro popolo è chiamato sempre a lasciarsi illuminare dalla storia di santità di San Francesco, patrono d’Italia, uomo di Dio che parla al nostro tempo di umiltà, fraternità e pace.

A Mompilieri inizieremo anche in maniera decisa il nostro cammino verso l’Anno Santo 2025, mettendoci in ascolto della bolla di indizione che papa Francesco in questo Tempo Pasquale ci donerà. Papa Francesco, nella Lettera per preparare il Giubileo, ha scritto che il 2024 deve essere «*un intenso anno di preghiera, in cui i*

*cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo». Maria sia il sostegno nel nostro cammino: Colei che ci indica che nell'ascolto della Parola troviamo la via della Vita, nell'*Eccomi* la sua realizzazione, nello sguardo attento alla storia e agli ultimi che Dio predilige il tempo e lo spazio da trasformare con la carità e gesti di pace, nella Gerusalemme celeste la meta che illumina le nostre mete quotidiane e le preserva dalla pochezza della corruzione e dal maligno.*

Vi aspetto tutti a Mompileri! Sia questo mese mariano un tempo dedicato alla scoperta della preghiera, con Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

### *Preghiera alla Madonna della Sciara*

Maria, Tuo Figlio Gesù ci ha insegnato a pregare, dicendo: Padre nostro...

Ci ha insegnato che in quelle poche parole si dischiude per noi un mondo fatto del Suo Regno di Pace, della Sua volontà di salvezza e di amore per tutta l'umanità; di pane condiviso, di perdono dato e ricevuto, di forza nella tentazione e di difesa dal maligno.

Anche, tu, Maria, come Madre e Discepolo del Figlio di Dio fatto uomo, avrai imparato a pregare da Lui. Ma a quel Bambino che ammiriamo stretto al Tuo petto hai ripetuto il cantico che magnifica il Signore, vede rovesciarsi i disegni degli oppressori e innalzarsi gli umili. Maria, con te e con il Figlio Tuo, vogliamo semplicemente reimparare a pregare, e nella preghiera reimparare ad amare, ad agire a stare nel mondo come il Tuo Figlio ci ha insegnato.

Per questo, con te diciamo: Padre nostro...

LETTERE E INTERVENTI

LETTERA DI COMUNIONE

1/2024

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,  
quasi a termine di questo primo mese del 2024 vi raggiungo con la consueta Lettera per comunicarvi alcuni sentimenti e alcuni appuntamenti.

**Giornate di Formazione a Linguaglossa**

Esprimo il mio vivo compiacimento per la numerosa, anche se non totale, partecipazione alle giornate residenziali di *Formazione permanente* che abbiamo vissuto a Linguaglossa nei giorni 15-18 gennaio u.s. Non abbiamo fatto altro che condividere, come presbiteri, il cammino sapienziale che ci sta portando a fare discernimento sull'Iniziazione Cristiana. Con la guida di don Valentino Bulgarelli, in una modalità che ha privilegiato l'ascolto e i laboratori di discernimento, abbiamo raccolto quelli che sono "punti fermi" che richiedono di essere approfonditi ulteriormente. Il vantaggio di questa esperienza formativa è stata la focalizzazione dei temi e la condivisione di una medesima visione pastorale. Naturalmente, la "cornice" della fraternità non è stata indifferente alla riuscita di queste giornate, perché dedicarci del tempo per stare insieme è sempre fruttuoso per farci amare maggiormente il nostro ministero e il nostro stesso presbiterio.

Alcuni di voi sono rimasti, purtroppo, bloccati in parrocchia dagli impegni di feste patronali, da problemi di salute o altro; altri forse non hanno compreso che queste giornate di formazione sono essenziali per chi esercita il ministero di parroco o vicario parrocchiale. Pertanto, **martedì 9 aprile, dalle ore 9:30 alle ore 13:30** (pranzo compreso), presso il Seminario Interdiocesano, tutti i

parroci e i vicari parrocchiali che non hanno partecipato agli incontri di Linguaglossa, sono convocati per “recuperare” questo incontro essenziale per il nostro cammino pastorale. Guiderò io stesso i lavori. Invito fin d'ora a liberare assolutamente quella data e ad allertare dei confratelli per eventuali sostituzioni nelle parrocchie. Esorto anche i parroci delle comunità religiose che non hanno partecipato a non mancare assolutamente a questo appuntamento. In ogni caso, sarete personalmente da me contattati.

### **Festa Di Sant'Agata**

È imminente la festa di Sant'Agata che, come vedete, si è arricchita nel tempo di momenti di catechesi, di preghiera, di carità. Vi segnalo, in modo particolare, la preghiera con i giovani di sabato 27; il pellegrinaggio penitenziale con le confessioni che vivremo nei tre santuari agatini lunedì 29 alle ore 19:30, al quale desidero partecipino le comunità parrocchiali con i loro parroci. Non facciamo mancare la nostra disponibilità per le confessioni in Cattedrale, e la nostra presenza al Pontificale del 5 febbraio alle ore 10:15 presieduto da S.E.R. il card. Semeraro.

### **Verso La Quaresima**

Sarà martedì 13 febbraio che vivremo la consueta Giornata di fraternità a Maniace, della quale vi ha dato già notizia il Vicario Generale: vi prego di non mancare.

Il giorno 14 celebriamo il *caput ieiunii*, l'inizio del cammino quaresimale, che ci porta a vivere un percorso di rinnovamento per celebrare la Pasqua del Signore. Ribadisco quanto già detto durante le *giornate di Linguaglossa*: gli esercizi spirituali al popolo non vanno fatti la Settimana Santa perché, in caso contrario, si perderebbe il senso del percorso quaresimale. Alla Domenica delle Palme si arriva con un percorso già iniziato nelle settimane prima.

Incoraggio, inoltre, a celebrare la solenne esposizione annuale dell'Eucaristia (Quarantore), durante la quale si possono vivere

gli esercizi spirituali: in questo modo noi potremo vivere giorni di preghiera più completi, nei quali non mancherà l'ascolto della Parola e la preghiera davanti all'Eucaristia. Siano occasioni propizie anche per celebrare il sacramento della Riconciliazione. Entro il giorno 11 p.v. vi farò arrivare il mio Messaggio quaresimale con alcuni impegni che riguardano anche il nostro cammino verso il Giubileo e verso il gesto dell'accensione della Lampada sulla tomba di San Francesco il 4 ottobre p.v.

Vi segnalo già l'intenzione di vivere le **stazioni quaresimali e pasquali** secondo date che sono state già comunicate ai Vicari Foranei. La stazione quaresimale, che fa parte della tradizione liturgica romana, poi estesa alla Chiesa universale, secondo un noto liturgista, «potrebbe portare a indubbi benefici pastorali» (A. NOCENT). Ho potuto sperimentare più volte come essa rechi giovamento al cammino delle comunità, alla crescita nella fede e nel senso di comunione ecclesiale. Nella nostra Diocesi le celebreremo come il riunirsi del popolo di Dio con il suo vescovo per la celebrazione della Santa Messa, oppure per l'ascolto della Parola e la preghiera, o per vivere i pii esercizi della Via Crucis o della Via Lucis, che ci permettono di contemplare il mistero pasquale. Vi segnalo già che nella città di Catania celebreremo la *statio quaresimale*, nella forma della Via Crucis, il giorno **15 marzo**, in un orario che sarà per tempo reso noto, e che per quella data le parrocchie **rimarranno chiuse** e non ci saranno altre celebrazioni che la *statio* cittadina, con la partecipazione di tutte le parrocchie e di tutte le comunità religiose, maschili e femminili.

Mentre vi auguro ogni bene nel Signore, vi abbraccio e vi benedico tutti, affidandovi all'intercessione della Beata Vergine Maria e di Sant'Agata.

Vostro Padre Arcivescovo  
✠ LUIGI RENNA

*Catania, 26 gennaio 2024*

## LETTERA DI COMUNIONE

2/2024

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

in questo pomeriggio nel quale mi appresto a celebrare l'ottava della solennità di sant'Agata, vi faccio giungere il Messaggio quaresimale che desidero sia fatto conoscere alle nostre comunità in questi primi giorni di Quaresima ormai imminenti. Sono tornato ancora una volta sul tema della Lettera pastorale e i sussidi che avete ricevuto dall'Ufficio Liturgico, vi aiuteranno a ritornare su questa tematica che unifica il nostro cammino.

Mi preme ricordarvi che padre Giuseppe Raciti, Vicario episcopale per la pastorale, vi contatterà per organizzare la *peregrinatio* della Lampada che ci prepara a vivere il gesto del dono dell'olio che illumina la tomba di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, il 4 ottobre p.v.

Il Santo Padre ci chiede di vivere questo tempo di attesa del Giubileo come un tempo di preghiera. Per ora, rendendomi conto della ricchezza delle proposte diocesane, non ho inteso aggiungere nient'altro che le stazioni quaresimali e pasquali che vivremo insieme secondo un calendario quasi definito.

Nei primi quattro mercoledì di quaresima terrò le catechesi in Cattedrale alle ore 19:45, alle quali invito a partecipare soprattutto le parrocchie della città. Le catechesi saranno trasmesse sulla pagina dell'Arcidiocesi. Questo il tema:

### **Domande sotto la Croce**

«Signore, perché la guerra?» (21/02)

«Signore, perché i poveri?» (28/02)

«Signore, perché l'amore?»(06/03)

«Signore, perché non rimani con noi?» (13/03).

Infine, vi invito a partecipare o a seguire la Piccola Scuola di Sinodalità organizzata dall'Arcidiocesi e dalla Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna che si terrà nei cinque lunedì di Quaresima, secondo il programma che sarà pubblicato a breve.

Vi benedico e vi abbraccio fraternamente,

Vostro Padre Arcivescovo

✠ LUIGI RENNA

*Catania, 12 febbraio 2024*

## RITIRO DOCENTI IRC

*Seminario Interdiocesano di Catania*

*18 febbraio 2024*

Anche per noi è iniziata la Quaresima. Dico “anche” perché corri il rischio di predicare ed insegnare agli altri, ma di non vivere. La cenere sul capo, segno di una sequela tante volte tradita. L'invito: “convertiti e credi a Lieto Annuncio”.

Il Signore ha un lieto annuncio di salvezza e la direzione in cui viverlo - perché si tratta di ritornare e non di reimparare perché non è una lezione - è ritornare sulla strada della salvezza, la strada della Pasqua.

Vi propongo per la preghiera due brani: ancora di discepoli di Emmaus e poi Pv. 3.

I discepoli di Emmaus, una “ruminatio” della Parola per camminare insieme.

Oggi vi invito però a mettervi non dalla parte di discepoli, ma del Maestro: "Signore Gesù, anch'io sono chiamata ad educare e ad insegnare, e sperimento come hai sperimentato tu che i discepoli, i miei ragazzi, prendono strade diverse da quelle per cui li hai creati e redenti. Oggi ti chiedo di essere Maestro come Te, di “rubarti” il mestiere di accompagnare. illuminami con la forza del tuo Spirito”.

- v. 14: una strada ed una conversazione: a volte a noi sono impenetrabili. sono discorsi loro, ma ci riguardano. I due di Emmaus parlano di un incontro mancato, di una storia di salvezza delusa. La loro è la strada della fuga. Neppure in essa Gesù li lascia soli, va a recuperarli. Gesù si fa accanto: non sosta, ma cammina con loro, ma non lo riconoscono. Una delle più belle rappresentazioni di questo brano biblico ritengo sia quella di Janet Brooks Gerloff “I discepoli di Emmaus” 1992, *Abbazia di San Cornelio, Aquisgrana*. I due sono definiti nei loro contorni e nella veste colore scuro, ma di Cristo

sono definiti solo i contorni ed è invisibile. Cosa ci resta da fare, se non mettervi accanto e camminare? Gli occhi dei giovani possono anche non riconoscervi come un maestro, come chi porta un lieto annuncio, come un educatore... ma si sa condividere anche la loro tristezza...

L'incomprensione: la morte di Cristo - il non averlo potuto vedere di incontrare... È la delusione della fede e della vita una fede insignificante per la vita e una vita che fa meno della fede. Si può dare loro torto? Certo a loro manca una cosa: vi hanno sconvolto, altri sono andati e non l'hanno visto. Possiamo rimproverare: perché non cercate? Perché non aspettate? Hanno l'impazienza dei giovani!

Cristo rimprovera dolcemente: non avete capito, e si mette a spiegare.

Un verbo da "maestro": voi spiegate, e il vostro spiegare è far capire il mistero della vita alla luce di Cristo. Spiegare per 11 km! Sono varie ore! È questione non di un'ora di lezione.

Qual è il risultato? Il desiderio dei due discepoli di avere accanto a sé ancora il Maestro! Resta con noi.

Veniamo a noi: i nostri ragazzi e le loro strade, i loro discorsi. Ci interessano? A volte ci sembrano troppo banali, ma dietro c'è un mondo complesso. Ricordo nel cortile di una scuola, di ragazze che dicono la loro familiarità con i tarocchi, con l'esperienze di fidanzati possessivi; o il ragazzo "deciso" a lasciarsi alle spalle lo stile di vita del suo quartiere.

Stare accanto a loro, anche se non veniamo riconosciuti. Comprendiamo che questo essere riconosciuti "dobbiamo sudarcelo con la presenza, con l'ascolto, con il donare tempo. "Entrare nella loro narrazione": potrebbe essere un modo. Cristo ha fatto così. Ritornare al "centro": il senso della vita, che è Cristo, che è il suo Amore, che è la sua Croce con il suo significato.

Il libro dei Pv amplia i nostri orizzonti, presentandoci non un maestro, ma un sapiente. C'è quel rapporto paterno che ritorna

spesso. È innegabile che nel nostro rapporto educativo la dimensione di paternità e di maternità deve emergere.

Né travolti dai sentimenti, in un atteggiamento immaturo, né distaccati.

Il sapiente ha un "sapere" fatto di vita da trasmettere: "non negare un bene a chi ne ha bisogno": esperienze vive, in cui si dà il dono di un'esperienza... Es. Eraldo Affinati e la sua scuola Penny Wirton.

Penny Wirton è il nome di un romanzo di Silvio D'Arzo, che narra la storia di riscatto di un bambino povero della scuola di un villaggio, che si è recuperato grazie al suo supplente.

Qual è la tua Quaresima, caro docente? In che cosa con consisterà quel "Convertiti e credi al Vangelo"?

Forse nella capacità di stare accanto, di accompagnare; forse nell'imparare ad entrare nei loro discorsi; forse nell'amore di una carità educativa...

Il mondo ha bisogno di docenti così!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

INTRODUZIONE E SALUTI AL CONVEGNO  
PER I 60 ANNI DI “VILLA ANGELA”

*San Giovanni La Punta*  
*23 febbraio 2024*

Sono grato al Signore, insieme a tutti voi, per l'opera che Villa Angela svolge da sessant'anni. È una delle istituzioni che la nostra Chiesa di Catania deve avere maggiormente a cuore perché in essa e attraverso di essa si prende cura di coloro che sono i piccoli prediletti dal Signore e vive una grande testimonianza di carità.

I progetti di Dio camminano sulle gambe degli uomini, o meglio, passano attraverso il battito del loro cuore che prova compassione, si china sul fratello, ne fascia le ferite, se ne fa carico.

Il cuore di Padre Aresco ha sentito questo “battito” ed ha contagiato tanti che ne hanno raccolto e testimone.

La nostra gratitudine va a Padre Gaetano Milazzo che dirige l'opera con competenza e passione, a mons. Alfio Santo Russo e alla dottoressa Maria Miano che lo coadiuvano nel consiglio di amministrazione.

L'occasione è propria per ringraziare il personale sanitario, amministrativo, gli educatori e quando con competenza fanno sì che Villa Angela sia famiglia per i nostri fratelli e sorelle disabili.

Gratitudine va all'APS, che nell'ottica della sussidiarietà permette di fare rete e servire il territorio.

Ringrazio il sindaco di San Giovanni La Punta, che ci onora della sua presenza: la sua responsabilità nei confronti di Villa Angela è di colui che permette a questa struttura, nel contesto della Città, di prestare il suo servizio con serenità.

Ringrazio suor Veronica Donatello, direttrice del Servizio Nazionale per la Pastorale dei Disabili della CEI, che ci ha raggiunto ed interverrà con una relazione: la sua presenza ci dice che i nostri

fratelli hanno una fede, una sensibilità, una ricchezza interiore che va coltivata e che li deve vedere protagonisti.

Così a padre Aristide Raimondi, Direttore dello stesso Ufficio per la nostra Arcidiocesi, un Ufficio che sta muovendo i primi passi con sollecitudine e amore, va il nostro saluto e la nostra gratitudine.

Papa Francesco nella “Giornata Internazionale delle persone con disabilità” ha inviato un messaggio nel quale ha usato l’espressione “magistero della fragilità”. Ciascuno di noi, quando dona tempo ed energie per dedicarsi alla persona diversamente abile, impara da loro una lezione unica: è la saggezza che cresce con la constatazione del limite, ma non ostacola l’esperienza di amare, di gioire, di vivere quella che il Papa chiama “l’irrompere della forza della risurrezione”.

Per questo vogliamo sempre più che luoghi come questo non siano isolati, ma permettano di incontrarsi, di confrontarsi, di crescere insieme.

Villa Angela con le opportunità che offre, anche grazie al sistema sanitario pubblico, permette dignità e integrazione.

Questa giornata di studio ci dona consapevolezza che questo non è solo un luogo di assistenza, una parte marginale della società, ma ne è parte viva, indispensabile, perché senza questi nostri fratelli e sorelle saremmo tutti più poveri di umanità e di carità.

Se non ci fossero queste strutture, le nostre città non potrebbero essere e dirsi civili o essere degne della loro profonda radice cristiana.

*Ad multos annos a Villa Angela!*

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolitano di Catania*

**RITIRO SPIRITUALE VOLONTARI CARITAS**

*Seminario Interdiocesano di Catania*

*24 febbraio 2024*

*Carissimi volontarie e volontari,*

viviamo un momento di spiritualità in un giorno particolare. Liturgicamente siamo ai Primi Vespri della II Domenica di Quaresima, la Domenica della Trasfigurazione del Signore, nella quale risulta l'invito di Dio Padre: "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo!".

L'invito all'ascolto lo raccogliamo subito e sentiamo che la radice del nostro impegno caritativo è proprio l'ascolto di Dio. Dio si manifesta in tanti modi, ma ha scelto la Via della Rivelazione del Figlio Suo per manifestarsi a noi: la Parola, i Sacramenti, il povero. Si il povero è come un sacramento, e l'incontro con Dio nella vita di tanti è decisivo perché si incontra il povero!

Ieri, durante il Convegno che si è tenuto a Villa Angela per il 60° di quella benemerita istituzione che si prende cura dei diversamente abili, mi hanno colpito le testimonianze di quelle persone che hanno visto cambiare la loro vita quando hanno incontrato i disabili.

Il Signore ci parla attraverso i poveri! Oggi la Sua Parola ci aiuterà a comprendere meglio come lo incontriamo. Ascoltiamola! Non dimentichiamo che oggi siamo al II anniversario dell'invasione dell'Ucraina. Abbiamo bisogno di ritrovare le radici della pace, che sono nella carità: abbiamo bisogno di ritornare a credere che senza la forza delle armi è possibile ancora affrontare i conflitti.

Propongo alla nostra riflessione il Capitolo 13 della I lettera ai Corinzi.

Il contesto di questo brano è l'invito che S. Paolo rivolge ai cristiani di Corinto a scoprire ciò che è importante per i credenti in Cristo. Nella comunità cristiani c'erano molti doni di Dio, i

carismi, alcuni dei quali avevano delle manifestazioni che chiamerei “mirabolanti”, che richiamavano l’attenzione di tutti per la loro eccezionalità: erano i carismi di parlare in lingua, per esempio, cioè lodare il Signore, sotto l’azione dello Spirito, con lingue sconosciute che rivelano che tutte le creature e i popoli, nella Pentecoste, ritrovano un unico linguaggio di lode!

Il capitolo 12 si chiude con queste parole: “Desiderate i carismi più grandi!” C’è uno dei doni di Dio che vale più di tutti? Ed ecco indica “la via migliore di tutte!” la via è quella dell’Alleanza, della salvezza, la Strada che è Gesù Cristo stesso, “Via, Verità, Vita” (cf. Gv. 14,6)

Le prime tre frasi ci presentano una parola “nuova” per il mondo greco, “agape”, che era poco usato rispetto a “eros” e “filia”, due termini che dicevano la passione dell’amore e dell’amicizia. I cristiani hanno sperimentato, guardando e seguendo Cristo, un’altra forma di amore, de definiscono con questo termine raro per i classici greci, “agape”.

Il v. 1: se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli (la glossolalia), ma non avessi l’agape, sarei come uno strumento che suona (bronzo o cimbalo). Indica un suono che si prende nell’aria, ma non esprime un concetto: è un richiamo, come il suono di una campana, ma non mi dà un messaggio chiaro.

Se avessi la profezia (v.2): nella comunità cristiana c’erano anche coloro che parlavano a nome di dio, che hanno scienza e conoscenza, anche se avessi quella fede che è capace di smuovere le montagne, “sono nulla” (v.2)

Cioè la mia vita non conta nulla se si ferma al “dire”, al “credere” che non è aperto alla carità.

Al v. 3 vi viene presentata una situazione quasi assurda: “Se dessi in cibo tutti i miei beni...” Parla di gesti che potrebbero sembrare di carità, di tale qualità da arrivare a donare il proprio corpo, i propri inganni, diremmo oggi. Si può donare, fare opere di beneficenza per

i propri fini, semplicemente per esaltarsi, per farsi pubblicità, per lasciare il proprio nome immortalato nella storia. Ma senza “agape. Tutto ciò non mi servirebbe a nulla: cioè non gioverebbe per la mia salvezza.

Ma come è la carità? Lo dice con quindici proposizioni: 7+7: indica due numeri perfetti assommati tra loro, più 1, a dire la completezza. Farò riferimento ora al commento all'inno che papa Francesco fa in “Amoris laetitia” (90-119), applicandolo all'amore coniugale.

La carità è pazienza. Pazienza “non è semplicemente sopportare ogni cosa”, ma è “macrotymia”, avere una “grande capacità di attendere, perché il senso è quello di somigliare a Dio che è “lento all'ira” (ES 34,6): “Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi ed evita di aggredire” (AL 91). La pazienza ha un “metro di misura”, quella di Dio, che sa aspettare il ritorno del peccatore. Continua il papa in Amoris Laetitia: “Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventiamo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi ...” (AL 92).

La carità è benevola: unita alla pazienza ci dice che questa non è semplice sopportazione passiva, ma è benevolenza, atteggiamento dinamico verso l'altro: “In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e servire” (AL 94).

“Non è invidiosa”: non è triste per il bene che l'altro ha o prova. L'invidia guarda l'altro con lo sguardo di Dio Padre, “che ci dona tutto perché possiamo goderne” (i Tm 6,17), e dunque accetto dentro di me che (l'altro) possa godere di un buon momento” (AL 96). Il papa aggiunge: “Questa stessa radice dell'amore, in ogni caso, è quella che mi porta a rifiutare l'ingiustizia, per il fatto che alcuni hanno troppo e altri non hanno nulla, o quella che mi spinge a far si

che anche quanti sono scartati dalla società possano vivere un po' di gioia" (AL 96).

“Non sia vanta, non si gonfia”: non ci si ingrandisce di fronte agli altri, non si è ossessionati dal desiderio di mostrare le proprie qualità.

“La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far sentire il suo potere, ma quella per cui “chi vuole diventare grande tra di voi, si farà vostro servitore” (Mt 20, 27).

“Non manca di rispetto”: fa della gentilezza il suo stile di vita, è amabile perché genera vincoli, coltiva legami.

“Non cerca il proprio interesse”: mette prima dell'amore per sé, quello per gli altri. S. Tommaso d'Aquino spiega che “è proprio della carità voler amare che voler essere amati”, e paragona questo amore a quello delle madri: “che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate” (S. TH. II-II q. 27 a. 1).

Mi soffermo su altre quattro espressioni.

“Non tiene conto del male ricevuto”, cioè non è rancoroso (cf. AL 105). Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo. “Questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio. Giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti” (AL 108).

“Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

Con questi quattro “tutto” (panta) “si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di fare fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare” (cf. AL 111).

“Scusa”, cioè sa mantenere il silenzio su ciò che di negativo può esserci nell'altro.

“Crede”, cioè ha fiducia, non controlla l'altro, ma gli lascia libertà, quando si crea un clima di fiducia, si è più sereni e si rende sereni gli altri.

“Spera”: ha speranza che l'altro possa maturare, cambiare, crescere.

“Sopporta”: sa resistere al male con il bene. Il papa ricorda le parole di M. L. King: “La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé (...) La persona forte è la persona capace di spezzare la catena dell’odio, la catena del male...” (n. 118).

“La carità non avrà mai fine”. Dice il biblista Romano Penna: “Esso, già in questo mondo, è l’eschaton realizzato”.

Come avete ascoltato non vi ho parlato di chi servire, di come riconoscere il prossimo da amare, ma della via d’amore che il Signore ci chiede di percorrere. Non è per i volontari della Caritas ma per ogni cristiano che, trasformato dalla Pasqua di Cristo, diventa capace di amare. Amiamo perché siamo amati!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitano di Catania*

**PREGHIERA A GESÙ CROCIFISSO “SIGNURUZZU” DI LIBRINO  
CHE SI VENERA NELLA PARROCCHIA RISURREZIONE DEL SIGNORE  
IN CATANIA**

Signore Gesù, noi ti adoriamo nel mistero della tua crocifissione, nella quale ci riveli un amore così grande da dare la vita per i propri amici.

Noi siamo quegli amici e per questo vogliamo invocarti come il nostro “Signuruzzu di Librino”. Guardandoti sulla Croce, fa che siamo conquistati dal tuo amore.

Regna tu solo nel nostro quartiere, nelle famiglie, nelle istituzioni e attiraci a te con la Tua Parola il Tuo Amore.

Dove c'è odio e divisione, regni la tua pace e la tua riconciliazione.

Dove ci sono violenza, armi, dipendenze, porta la dolce Legge della Carità.

Dove si ha poca cura della famiglia, del futuro dei ragazzi, della dignità della donna, porta la tua sapienza.

Allontana da noi ogni male e donaci gioia di risorgere con te! A te ci affidiamo, signore Putz. Venga il tuo regno!

Amen

**I<sup>A</sup> CATECHESI QUARESIMALE: PERCHÉ LA GUERRA?  
DOMANDE SOTTO LA CROCE**

*Basilica Cattedrale di Catania  
28 febbraio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

quando ci poniamo delle domande, è segno che non siamo rassegnati. La persona che non si pone più interrogativi è appagata dalle cose che sa, e non è detto che abbia trovato le risposte giuste, oppure ha rinunciato a cercare, a lottare, a camminare. Gli sembrano inutili le domande, gli sembrano inutili le risposte. Gesù Cristo, sulla strada di Emmaus, incontra due uomini che stanno fuggendo da Gerusalemme e stanno ponendo nel “cassetto dei ricordi” la conoscenza del Messia in cui avevano tanto sperato. Il Signore riaccende in loro la voglia di conoscere, di riascoltare, di ripartire: è per questo che gli chiedono, una volta giunti ad Emmaus: “Resta con noi perché si fa sera...” (Sc 24,29).

Cosa fa in quegli undici chilometri di strada? Possiamo dire che “li riporta” sotto la croce, perché facciano i conti con essa, non fuggano, e trovino le loro risposte fra il Calvario e il sepolcro vuoto, fra il Venerdì santo e il mattino di Pasqua.

Gesù “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,27). Il riferimento alla Parola di Dio è la risposta agli interrogativi dell’umanità, per primo l’interrogativo sul senso della croce.

Anche noi non ci rassegniamo ad uno dei mali che attanaglia l’umanità e vogliamo interrogarci: “Perché la guerra?” Non vogliamo neppure rassegnarci davanti all’idea di una guerra “giusta”, di una “guerra di difesa”, di una “guerra preventiva”, tutti aggettivi che in qualche modo cercano di attenuare il senso di quella parola e cambiano

persino la parola pace, aggettivandola magari come “pace armata”.

La guerra è sempre una sconfitta, un'inutile strage, un'avventura senza ritorno. E con queste espressioni non ho citato qualche poeta pacifista, ma il pensiero di papa Benedetto XV, nell'appello che fece nel 1917 durante la I guerra mondiale ai Capi dei popoli belligeranti; di S. Giovanni Paolo II all'udienza generale del 16 gennaio 1991, durante la crisi del Golfo. E Pio XII, allo scoppio della II guerra mondiale, nel radiomessaggio disse: “Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra”.

D'altra parte nel Novecento c'è stato chi ha osannato la guerra, come il futurista Filippo Tommaso Marinetti, che agli inizi dello scorso secolo definiva la guerra “sola igiene del mondo”, ed esaltava “il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo per la donna”. Di questa follia si sono nutriti tanti uomini; ad essa hanno attinto vigore tanti regimi totalitari. Il “frutto della guerra” è la morte, è l'angoscia, è la distruzione.

Con il poeta Ungaretti nella sua famosa poesia “Mio fiume anche tu”, chiediamo al Signore Crocifisso:

*Cristo, pensoso palpito,*

*Perché la Tua bontà*

*S'è tanto allontanata?*

*Signore, perché la guerra?*

*Vogliamo soffermarci su due brani biblici.*

### **1. Dio crea un universo armonioso, l'uomo crea la violenza**

Nel racconto biblico della Genesi i giorni della creazione sono scanditi dalle parole: “E Dio vide che era cosa buona” (Gn 1, 4 11). Dio crea un universo armonioso, ma allo stesso tempo affida all'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, la responsabilità di coltivare e custodire il giardino del mondo. Il primo conflitto nasce nel cuore dell'uomo e diventa violenza fraticida.

Leggiamo Gn 4

La nascita di Caino viene salutata da Eva con un grido di gioia, mentre di Abele si dice semplicemente che Dio gli “ha aggiunto” un figlio. Appare subito fragile questo secondogenito, come un “hebel”, cioè un soffio di vento, quasi inconsistente e certamente fragile. Ma senza Abele Caino sarebbe rimasto un figlio unico: con la nascita di questo secondo uomo nasce la fraternità, una relazione tra pari. C'è un fratello maggiore, salutato con gioia dai suoi genitori alla sua nascita, e un fratello minore, che non sembra brillare in modo particolare agli occhi dei suoi.

Eppure tutta la Bibbia ci dice che Dio predilige i figli minori, i più deboli: benedirà Isacco e non Esaù, Giuda quartogenito di Giacobbe, David, il più piccolo figlio di Jesse. “Il minore, il secondogenito, è il prediletto da Dio; è su di lui, come sull'orfano, che riposa una beatitudine particolare fin dalla nascita, da parte di Dio” (Enzo Bianchi). Possiamo dire che il non riconoscere la dignità dell'altro, il suo essere fratello, diventa la radice di ogni conflitto. Esso è ancora più chiaro quando i due fratelli si pongono davanti a Dio e compiono un atto di culto: il sacrificio.

Caino offre i frutti della terra, e non si dice nient'altro di questo sacrificio: sembra che faccia il dovuto, quasi in modo freddo e impersonale.

Dell'offerta di Abele si dice che egli offre i primogeniti del suo gregge e il loro grasso, quindi quanto di meglio aveva. Una traduzione ebraica dice che Abele offrì sé stesso e i primogeniti del gregge, cioè nel dono a Dio implica sé stesso, il suo cuore, i suoi sentimenti (Genesi, Rabbah 22,5).

Dio gradisce questa offerta fatta col cuore, che gli sacrifica il meglio di quello che ha, guarda con compiacimento l'offerta che gli fa Abele che è il più debole dei due fratelli.

Vediamo sorgere quindi in Caino la gelosia, l'invidia, lo “sguardo basso”, tanto che Dio gli parla: “Se agisci bene, non dovresti forse

tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso te è il suo istinto e tu lo dominerai”. (Gn 4,7).

Il male è accovacciato come una persona che si vuole unire a lui, ma Caino può dominarlo. “Il peccato ti desidera, ti brama, ti reclama per sé, dice Dio a Caino: esso cioè manifesta verso l'uomo una bramosia di possesso, quasi di identificazione.” (Enzo Bianchi).

Queste parole ci dicono che ogni conflitto non è qualcosa di ineluttabile, non è una realtà indomabile, ma può essere dominato. La guerra, le discordie, la violenza sono come accovacciate alla nostra porta, e non dobbiamo permettere loro di entrare nel nostro cuore, altrimenti tutto è finito. Non entrano nella misura in cui noi cerchiamo il dialogo aperto, proprio quello che non fa Caino. Si dice che Caino parlò al fratello, ma non sono riportate le sue parole, il suo è un monologo che non ha ammesso repliche, come accade nel rimprovero, nell'invettiva, nell'accusa:

“Quando usiamo toni che non ammettono repliche, quando siamo categorici, quando parliamo senza attendere le parole dell'altro o senza aver presente chi è l'altro che ci sta davanti, allora noi siamo, di fatto come Caino: parliamo senza dir niente e ci prepariamo all'odio, all'omicidio.

Il testo ci dice che Caino ha fatto soltanto un monologo e le parole che non gli sono servite per entrare in comunicazione diventano armi che uccidono: l'omicidio ha qui la sua radice” (E. Bianchi).

Ecco quindi che non c'è più dialogo e la violenza dilaga: Caino si innalza come un'onda impetuosa e uccide suo fratello. Dio gliene chiede conto, ma egli nega. Poi Dio gli rivela che il sangue di Abele gli grida dal suolo: che bella espressione! Caino aveva fatto un monologo, non aveva ascoltato la debole voce del fratello; ma Dio ascolta la voce del debole, anche quando è stato ucciso! Il testo è al plurale, dice: “i sanguì” di Abele, il che significa, dicono i maestri rabbini, che non si pensa al solo Abele, ma a tutte le vittime innocenti della storia.

La violenza ha creato una disarmonia: la violenza di Caino trova nemica la terra, trova nemica l'umanità, trova assente Dio. La violenza genera sempre altra violenza, è "avventura senza ritorno", è "inutile strage", "tutto è perduto" con essa. E il brano continua presentando una escalation, che è data dalla discendenza di Caino, che è violenta. Soprattutto Lamek: ha due mogli, Ada e Zilla, che rompono la dualità del rapporto uomo-donna.

I rabbini dicono che Ada era la donna sposata per avere figli, tenuta come una povera schiava, mentre Zilla era la donna per il piacere, tenuta come una cortigiana. Si cominciano a lavorare bronzo e ferro, e si allude quindi alla costruzione delle armi, fino ad arrivare al canto di Lamek, nel quale la violenza cresce a dismisura, non "occhio per occhio", ma la vendetta solo per un graffio, e che non risparmia neppure i ragazzi! È la storia di tutte le guerre! Nel canto di Lamek troviamo l'inizio dell'inno all'odio di ogni ideologia, del "Mein Kampf" di Hitler, ad esempio: "Hitler parla dell'odio ricco, dell'odio senza la coscienza del soggetto, dell'altro, e noi possiamo pensare agli odiatori sui social, gli "haters"(...) Hitler incita al "dovere" di essere crudeli, e di esserlo con "la coscienza pulita", esorta a distruggere e ad annientare in maniera tecnico-scientifica, come si smaltiscono scientificamente i rifiuti negli inceneritori..." (Luciano Manicardi).

Questo odio a volte può essere così banale da entrare nelle nostre conversazioni, nelle quali vediamo sorgere un'inedita cattiveria verso i migranti, verso chi appartiene ad altre nazioni, verso chi dà fastidio perché è disagiato. Il male è accovacciato alla nostra porta, e noi lo facciamo entrare nel nostro cuore, nelle nostre relazioni!

## **2. Dalla croce una parola di pace**

Guardiamo al Cristo Crocifisso e da Lui aspettiamoci una parola di salvezza. La Parola è la Croce stessa: il Figlio di Dio non sta dalla parte dei violenti, ma di Abele, l'oppresso, il mite, colui che subisce violenza e viene soppresso. Dio è "di parte": sulla Croce appare da che parte sta!

Guardiamo alla Croce e ascoltiamo le parole di papa Francesco: “La mia fede cristiana mi spinge a guardare alla Croce [...] Lì, alla violenza non si è risposto (...) con il linguaggio della morte. Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace” (Francesco, Veglia di preghiera per la pace, in Siria, 7.9.13).

Sulla Croce Cristo ha parole di perdono; durante il processo davanti a Pilato afferma di appartenere ad un regno che non è di questo mondo, perché non usa le armi e la forza; nel Getsemani, mentre viene arrestato, pronuncia queste parole perentorie: “Rimetti la tua spada al suo posto – dice a Pietro che aveva colpito il servo del sommo sacerdote- perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?” (Mt 26, 52-53).

Cristo rifiuta la possibilità della violenza, non si affida ad una escalation nella quale le armi hanno la meglio. Oggi noi lo chiamiamo “amore non violento”, ma sappiamo che il Vangelo lungo la storia dell’umanità ha portato a ridimensionare ogni forma di vendetta, ogni forma di guerra. Le parole di Gesù nelle beatitudini esaltano i miti perché erediteranno la terra, e invita anche a superare la legge del taglione, che era pure una corruzione alla vendetta disumana di Lamek: “Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio: anzi, se uno ti dà uno schiaffo nella guancia destra, tu porgigli anche l’altra”. (Mt 5, 38 – 39)

Porgere l’altra guancia: “un gesto del genere non solo non è passivo: è un’azione diretta non violenta, mirata a sorprendere la parte opposta e indurla a cambiare comportamento” (Zanardi), è incrociare per almeno un attimo lo sguardo del proprio avversario, “un minuto, ma eloquente “appello al volto” (Zanardi).

Concludo con un riferimento alla guerra: essa nasce nel cuore

dell'uomo, è sempre fratricida. Gesù dalla croce insegna un'altra via... la Chiesa, per arginare il fenomeno della guerra, già dai primi secoli, ai tempi di S. Agostino (IV secolo), ha parlato di "guerra giusta", che essenzialmente è una guerra di "legittima difesa".

Il Concilio Vaticano II, nella GS l'ha così condizionata (n. 26): vi deve essere un'aggressione fisica in atto, si deve fare solo lo stretto necessario per impedire il danno fisico incombente: non si può mai arrecare un male maggiore del bene che si vuole difendere, anche se ciò fosse indispensabile per difendersi. È esclusa ogni guerra totale. E al n. 80 si condannano delle armi che non bisogna mai usare, quelle "non convenzionali", perché eccedono la legittima difesa; va esclusa ogni azione bellica che miri alla distruzione indiscriminata di città o regni coi loro abitanti, perché è un crimine contro Dio e lo stesso uomo.

Per questo è condannata la corsa agli armamenti, per questo abbiamo necessità di rieducarci alla pace... Significa per noi tornare sotto la croce, dove re imparare ad essere fratelli, deporre la violenza del cuore, l'incomprensione dell'altro...

Donaci, Signore Gesù, di re imparare la pace...

Chiediamo al Signore la grazia del pentimento per tutti i nostri pensieri violenti, fratricidi, con i quali, come Caino, uccidiamo l'altro in noi stessi.

Chiediamo, contemplando la croce, di imparare ad essere uniti e non violenti, nel cuore, nelle azioni, nei pensieri, nella vita sociale e politica...

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

## LETTERA DI COMUNIONE

3/2024

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

con la *Domenica laetare* sentiamo più vicino l'alleluia pasquale: lo desideriamo come l'abbraccio del Padre misericordioso al termine di un percorso di conversione fatto di ascolto, digiuno, carità.

Ho incontrato molti di voi nelle celebrazioni delle *stationes* quaresimali: sia nelle celebrazioni eucaristiche precedute dalla processione penitenziale, sia nella meditazione della Passione di Cristo attraverso la pia pratica della Via Crucis. Il popolo di Dio è stato radunato attorno all'Eucarestia e alla Parola, per crescere nella partecipazione, nella comunione, nella missione.

### **Il Triduo Pasquale, centro dell'anno Liturgico**

Prepariamoci accuratamente a celebrare il Triduo pasquale: sia per noi e per le nostre comunità il centro dell'anno liturgico, che è la sorgente della nostra spiritualità cristiana e presbiterale. Sia curata molto bene la liturgia, sia quella della Santa Messa, le azioni liturgiche, la Liturgia delle Ore, che nel Triduo va celebrata con il popolo di Dio, soprattutto nelle parrocchie.

Noi per primi ci prepareremo a vivere il Triduo con il ritiro spirituale e l'agape fraterna, a cui tutti i presbiteri, diocesani e religiosi, sono tenuti a partecipare. Martedì 26 marzo, alle ore 10:30, inizieremo la preghiera con la celebrazione dell'Ora media, quindi io stesso "spezzerò la Parola" nella meditazione, poi vivremo la liturgia penitenziale e infine l'agape fraterna. Prego di non mancare a questo appuntamento e raccomando ai religiosi di non seguire il criterio della "rappresentatività", ma della presenza dell'intera comunità.

### **La Celebrazione della Messa Crismale**

Seguendo le indicazioni dell'ufficio liturgico, ci vedremo per la Messa Crismale il Giovedì santo. Portate con voi i membri del consiglio pastorale e i ministranti più adulti, i candidati ai ministeri e i catechisti: è “epifania di Chiesa”, che dal suo sposo riceve quell'olio che sarà segno del Suo Amore che consacra e che risana le ferite dell'umanità. La celebrazione della Messa Crismale non è adatta ai cresimandi, soprattutto se ragazzi adolescenti, che sono ancora in una fase in cui vivono un catecumenato che chiede gradualità.

Durante la Messa pregheremo in modo particolare per quanti di noi celebrano il 25°, 50°, 60° di ordinazione presbiterale.

### **Liturgia e pietà popolare**

Lo scorso anno sono dovuto intervenire per esortare a “stare” nello spirito della liturgia, soprattutto nella preparazione del repositorio nel Giovedì santo. Vi ricordo che non è un sepolcro, né un luogo scenografico da “addobbare” con tavolate, “ricostruzioni” della tavola dell'ultima cena, crocifissi e immagini del Signore Gesù. Sia un altare decorato da fiori e luci, nei quali venga riposto il Santissimo Sacramento in un tabernacolo chiuso e mai in uno ostensorio; non manchino il tempo per la preghiera comunitaria e quella personale. Spero di non dover constatare che la creatività vada a ledere lo spirito liturgico: ciò sarebbe semplicemente segno di poca attenzione alla vita della Chiesa e scarsa conoscenza della teologia liturgica, che non ammette stravaganze né “rievocazioni” che non siano in linea con la riforma del Concilio Vaticano II, che ci ha riportato allo spirito delle catechesi pasquali dei Padri della Chiesa.

Ho osservato che purtroppo non si rispetta il tempo in cui è possibile “velare” le croci, cioè dalla V domenica di Quaresima. Qualcuno ha esposto i teli con scene della Passione già dalla I Domenica di Quaresima, con poca attenzione al senso di un tempo che non si esaurisce solo nella commemorazione della Passione: dall'anno prossimo questo stile va cambiato, forse con una più

robusta comprensione del senso della quaresima e delle tre opere che devono risaltare di più!

### **Il Tempo per le confessioni**

Occorre ritornare a celebrare di più il sacramento della Riconciliazione: forse abbiamo dimenticato la bellezza del *Rito della penitenza*, che durante gli esercizi spirituali parrocchiali deve essere sempre collocato, non per una sola mezz'ora, ma in tempi e orari in cui la gente possa più comodamente avvicinarsi al sacramento. Nei giorni del Triduo Santo, soprattutto fino a tarda sera il Giovedì santo, il Venerdì e nella mattinata del Sabato santo, dedicate questo tempo all'ascolto delle confessioni, che santificano il popolo di Dio ma anche noi suoi ministri, come il santo Curato d'Ars testimonia!

### **Il Consiglio Pastorale Diocesano**

Finalmente è costituito! Sarà convocato in prima seduta il giorno 11 maggio alle ore 16:00 in Arcivescovado e sarà il “protagonista” del cammino sinodale nelle prossime fasi. La presenza di presbiteri e diaconi, religiosi e laici che hanno orari diversi di lavoro, non potrà che impegnare il sabato pomeriggio, all'inizio per un incontro di conoscenza e presentazione, da inizio settembre in un tempo prolungato di autentica consultazione. Ho grande fiducia in quello che farà, e so che la mia credibilità di pastore passa attraverso il suo ascolto e la sua responsabilizzazione nelle questioni più importanti della vita ecclesiale. Insieme al consiglio presbiterale, alla curia diocesana con i suoi uffici pastorali e amministrativi, ai consigli vicariali, esso costituisce uno di quegli strumenti che permettono a tutto il popolo di Dio di vivere la partecipazione, la comunione, la missione.

Non dimentichiamoci di pregare per don Alfio Barbagallo, colpito da ischemia cerebrale e in stato di salute molto grave.

In attesa di incontrarvi, vi benedico e vi abbraccio! Preghiamo  
gli uni per gli altri!

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

*Catania, 8 marzo 2024*

II<sup>A</sup> CATECHESI QUARESIMALE: CHE COS'È L'AMORE?  
DOMANDE SOTTO LA CROCE

*Basilica Cattedrale di Catania*  
*13 marzo 2024*

*Carissimi,*

ho cambiato il titolo di questa catechesi, ultima di questo ciclo che ci prepara alla Pasqua: non “perché l'amore?”, ma “che cos'è l'amore?” Il cambiamento di interrogativo vi apparirà chiaro nel corso della riflessione, che muove dalle prime parole di una lettera enciclica, la prima, di papa Benedetto XVI, la “Deus charitas est”. Scriveva il papa: “Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (I Gv 4, 16). Queste parole della prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino (...) “Abbiamo creduto all'amore di Dio” – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò una decisione decisiva” (Deus charitas est, 1).

Questo tema mi ha molto sempre affascinato, tanto che ne ho fatto la ricerca per il mio dottorato in teologia morale. Che cos'è l'amore? Dalle risposte a questa domanda dipende la nostra fede, perché per noi Dio è amore; dalla risposta a questa domanda dipende la nostra vita cristiana, perché in essa ci viene chiesto amore, a Dio e al prossimo. Dove arriva la perfezione dell'amore del prossimo? Un autore orientale, Isacco il Siro, racconta che era stato chiesto a un celebre anziano, abba Agatone, cosa fosse l'amore perfetto, e questi aveva risposto: “Vorrei trovare un lebbroso per prendere il suo corpo

e donargli il mio. È questo l'amore perfetto”.

Ma cos'è l'amore? Qui abbiamo a che fare con parole che ci aiutano a comprendere la realtà, se usate in maniera giusta. Le radici della nostra fede solo nel Vangelo: come si dice “amore” nel Vangelo? Se noi oggi dovessimo scrivere il Vangelo nella lingua più diffusa, l'inglese, useremmo la parola più usata nel linguaggio anglosassone, la parola “love”.

Ma è strano che gli autori del Vangelo, e gli altri autori del Nuovo Testamento, S. Paolo, S. Giovanni, non usano la parola più popolare nel loro tempo per dire “amore”, ma un termine nuovo e allora molto raro: ai tempi di Gesù infatti “amore” si diceva frequentemente con la parola “eros”, ma i cristiani traducono gli inviti di Gesù ad amare con la parola greca “agape”. Scrive papa Benedetto XVI: “La messa in disparte della parola eros, insieme alla nuova visione dell'amore che si esprime attraverso la parola “agape”, denota indubbiamente nella novità del cristianesimo qualcosa di essenziale, proprio a riguardo della comprensione dell'amore” (DCE, 3).

Eros è un termine che nell'antica Grecia indicava molte realtà. Nel mito Eros era una divinità, un semidio, nato dall'unione di Penia, la Miseria, e Poros, Espediente, e porta in sé le caratteristiche dei suoi genitori, dice Platone, perché non è mai appagato e sempre desideroso di saziarsi, perché è figlio di “Penia”, e coglie ogni occasione per rubare attenzione e passione, perché figlio di Poros, la scaltrezza. Eros è amore che desidera, per i filosofi greci, è Colui che muove tutte le cose dell'universo; è l'amore a cui non cedono divinità e umani. L'eros è amore che desidera, che vuole possedere, conquistare, promessa di eternità. Ci affidiamo ancora a papa Benedetto XVI che scrive: “Due cose emergono chiaramente da questo rapido sguardo alla concezione dell'eros nella storia e nel presente. Innanzitutto che tra l'amore e il Divino esiste una qualche relazione: l'amore promette infinità, eternità – una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistente. Ma al contempo è apparso che

la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è un rifiuto dell'eros, non è il suo "avvelenamento", ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza" (DCE 5).

Allora i cristiani, ma già il popolo di Israele nell'antico Testamento tradotto in greco, usa un'altra parola, agape, perché ha conosciuto una nuova esperienza di amore, quello di Dio.

Quanti esempi potremmo fare! Ne facciamo per brevità solo quattro

1. Nel Cantico dei Cantici, un libro bellissimo dell'Antico Testamento, per indicare l'amore duraturo dei due amanti che simboleggiano Dio e il popolo d'Israele amato perdutamente, viene usata la parola ebraica "ahabà", che nella traduzione greca dell'Antico Testamento è resa col termine "di simile suono", "agape", che diventa l'espressione caratteristica per la concezione biblica dell'amore: "Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità: cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio. Anzi lo cerca" (DCE 6).
2. L'amore di Dio per l'umanità è insieme amore appassionato e allo stesso tempo capace di dono, di perdono, di sacrificio. Soprattutto il profeta Osea ci mostra la dimensione dell'agape nell'amore di Dio per l'uomo, che super l'aspetto della gratuità. Il popolo di Israele ha commesso "adulterio", ha rotto l'alleanza; Dio dovrebbe giudicarlo e ripudiarlo. Proprio qui si rivela però che Dio è Dio e non uomo; "sono il Santo in mezzo a te" (Os 11 8,9). L'amore appassionato di Dio per il suo popolo – per l'uomo – è nello stesso tempo un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che,

facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore.” (DCE 10).

3. Diventa agape, amore che dona, quello tra l'uomo e la donna, così come è descritta la creazione della donna. L'uomo “cerca un aiuto che gli sia simile”, perché solo nella comunione con l'altro sesso possa diventare “completo” (DCE 11). “L'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (Gv 2,26): l'eros rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività (...) “il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano”. (DCE 11).
4. In Gesù appare in pienezza questo Amore, agape, incarnato. Giovanni, il discepolo amato, dirà, guardando al mistero di Dio, “Dio è amore” (I Gv 4, 26). L'amore di Gesù è un amore che cerca, che dona, che è così appassionato, da donare. Diamo ancora voce alle riflessioni di papa Benedetto XVI: “Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica sul fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la “pecorella smarrita”, l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cf. 19,37), comprende che “Dio è amore”. È là che questa verità può essere contemplata. È partendo da lì deve ora definirsi cosa sia l'amore. “A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare” (DCE 12).

Cos'è l'amore? Cos'è l'amore che noi guardiamo e comprendiamo sotto la Croce?

È lì, sulla Croce.

Un grande teologo protestante, Karl Barth diceva che nell'inno alla carità di S. Paolo, al posto della parola "carità" / agape potremmo mettere il nome di Gesù Cristo...

Credo che la maniera più bella per concludere questa riflessione sia rileggere l'inno alla carità seguendo il suggerimento di Barth, e poi rileggerlo così come che lo consegna San Paolo: comprenderemo chi è Cristo, cosa è la carità, qual è la via della salvezza dell'umanità.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**RIFLESSIONE PER LA PROCESSIONE  
DEL CRISTO MORTO E DELL'ADDOLORATA**

*Catania  
29 marzo 2024*

*Cari fratelli e sorelle,*

per le strade di ogni città o paese cristiano oggi sfilano i simulacri del Cristo morto e della Vergine Addolorata. È l'immagine della Pietà: la pietà della Madre che accoglie il Figlio morto sulle ginocchia e lo abbraccia prima che sia deposto nel sepolcro; è l'immagine che ha tante repliche tristi nella storia, perché questo dolore di madri e di figli morti si perpetua dopo Duemila anni che questo Sacrificio di Amore si è consumato per insegnarci l'amore. È la pietà di Dio nei nostri confronti, che ha scelto di lasciarsi uccidere senza opporre resistenza, per insegnarci che l'amore e non l'odio devono essere l'ultima parola. La risposta verrà nella notte di domani, con la Risurrezione, che non è una storia di altri tempi, ma la verità in cui crediamo e la Presenza di Dio che ci dà forza. Oggi, sulla croce, impariamo che Dio non è impassibile, ma ama e soffre. Ho ricevuto proprio oggi la lettera di auguri di una monaca di clausura che mi scriveva dalla mia terra di origine e vi accludeva alcune sue poesie, fra cui questa, che vi leggo in parte: *“Non mi parlate di un Dio impassibile/ fate tacere tale filosofia/ ci sono concetti che la mente non afferra/ poiché solo il cuore può filtrarli/ Se uno non è capace a soffrire/ nemmeno è capace a gioire/ perché gioia e dolore si riecheggiano/ come diastole e sistole...L'amore di Dio è un circolo aperto/ come elica che girando risucchia; / come scala a chiocciola/, è un cerchio che sale/ Abusivamente tutto vi può entrare,/ anche l'amore, il buio, il dolore/ che noi- risucchiati- gli portiamo!/ È lui che permette questo “abuso”/ perché è il solo modo per amare davvero/ prendendoci come siamo(...). Siamo noi il dolore di Dio? / ... indecifrabile, misterioso,*

*santo dolore! /Ogni lacrima nostra è anche sal/ ogni sospiro, ogni grido, tutto è suo/ perché siamo tutti suoi, visceralmente.”*

Il Cristo ha patito- uno della Trinità ha patito-; la Madre del Figlio di Dio fatto Uomo ha patito. Dio ci ha insegnato a non rimanere mai impassibili, ma a ricercare la beatitudine voluttuosa ed egoistica degli dei dell'olimpio o di un impassibile architetto dell'universo, perché con Cristo piangiamo con i nostri fratelli. L'impassibilità non è del Dio in cui credono i cristiani: essere in croce è il debito che l'amore di Dio ha nei confronti di ogni uomo che è in qualche modo in croce. E a Catania sono in tanti. Per questo noi oggi adoriamo la Croce, perché su essa rifulge la verità di un amore che sa soffrire ed insegna a noi la compassione, la misericordia... Come il poeta anche noi diciamo “Santo, Santo, Santo che soffri. Di un pianto mio non piango più, Santo, santo che soffri”. Come le sue, le nostre lacrime e le nostre gioie sono quelle di coloro che da oggi, per il mistero della croce, non ci sono più estranei, ma fratelli.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

## LETTERA DI COMUNIONE

4/2024

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

all'indomani della bella esperienza di fraternità vissuta a Firenze e a Barbiana con alcuni di voi, e dell'incontro di Formazione permanente sul rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana con i confratelli che non sono potuti essere presenti alle giornate formative di Linguaglossa, vi scrivo per annunciarvi con gioia alcuni avvenimenti che ci riguardano come Chiesa locale che vive il respiro della Chiesa universale.

### **Laurea *Honoris Causa* Al Cardinale Matteo Maria Zuppi**

L'Università di Catania conferirà la laurea *honoris causa* in “Global Politics and Euro- Mediterranean Relations” a Sua Eminenza il cardinal Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. È bello e significativo che sia dato un tale riconoscimento ad un pastore della Chiesa che da sempre è impegnato per intessere legami di riconciliazione e di pace nel mondo, e che negli ultimi tempi è stato incaricato da papa Francesco di condurre un dialogo tra Ucraina e Russia per trovare una soluzione al conflitto in atto.

Il cardinal Zuppi sarà presente per l'evento venerdì 12 p.v., alle ore 11:30 nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università di Catania e partirà nel primo pomeriggio. Vi do questa comunicazione che non equivale ad un invito perché sarà possibile accedere alla proclamazione della laurea solo su invito del Rettore.

### **La Visita *Ad Limina: Videre Petrum***

Il giorno 29 aprile, con tutti i vescovi della CESi, inizierò la visita *ad Limina* con l'incontro con il Santo Padre. Si rinnova quello che è un appuntamento che dalla conclusione del Concilio di

Trento tutti i vescovi hanno vissuto, portando al Santo Padre l'affetto e il desiderio di essere confermati nella fede.

Mi piace vivere questo appuntamento con lo spirito di san Paolo che, nella Lettera ai Galati, in 1,18 dice «dopo tre anni dalla sua conversione si recò a Gerusalemme per “consultare Cefa” (*videre Petrum*)». Dalla esperienza dell'incontro col Santo Padre che vivo non semplicemente a titolo personale, ma come vostro pastore, desidero che tutti quanti ci sentiamo confermati dal successore di Pietro in quell'insegnamento apostolico che è garanzia di fedeltà al Vangelo e di attenzione ai segni dei tempi nei quali viviamo la nostra missione.

Ringrazio i Direttori degli uffici diocesani che hanno puntualmente redatto le relazioni a loro richieste, e il cancelliere don Roberto Interlandi che le ha raccolte: sono state già inviate ai Dicasteri perché abbiano una visione della nostra vita ecclesiale e facciano le eventuali osservazioni sul suo andamento.

### **Il Cardinal Krajewski A Catania**

Il giorno 17 maggio p.v., alle ore 11:00, il cardinale Elemosiniere sarà presente a Catania per benedire la “lavanderia di Francesco” che servirà i poveri della città, presso alcuni locali dell'ex convento accanto la chiesa di Sant'Agostino. L'iniziativa, presa dalla Comunità di Sant'Egidio, va ad arricchire la nostra presenza accanto ai più poveri, coloro che non hanno neppure la possibilità di lavare i loro indumenti. Nel pomeriggio il cardinale presiederà l'Eucaristia nella Cattedrale alle ore 18:30. Sono caldamente invitati a partecipare alla concelebrazione i sacerdoti del primo vicariato e i Vicari foranei di Catania. Chiunque vuole può unirsi alla Celebrazione.

### **Il Festival Biblico: Occasione Per Crescere Nella Conoscenza Delle Scritture**

Da quest'anno anche la nostra diocesi, insieme ad altre nove della nostra Italia, aderisce al progetto del *Festival biblico* promosso dalla diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo. Il festival offre

un'occasione per rileggere alcuni testi della Scrittura in chiave culturale e attualizzante. Il tema scelto per questa ventesima edizione è centrale nella Scrittura: L'agape. Nei giorni 19-20-21 aprile si terranno degli appuntamenti ai quali invito a partecipare voi presbiteri e diaconi, e di cui vi chiedo di farvi promotori soprattutto verso i catechisti e i giovani.

Vi allego il calendario e sottolineo l'importanza della proiezione di *The Chosen* presso il nostro Museo diocesano il 21 aprile: questa serie televisiva può diventare un utile strumento di evangelizzazione per tutte le età, ed è per questo che la partecipazione alla presentazione può essere utile per i catechisti.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo Metropolitana di Catania*

*Catania, 9 aprile 2024*

LETTERA APERTA AI GIOVANI

*Catania*  
*21 aprile 2024*

*Cari giovani, quando cominceremo a dialogare?*

Ho coltivato la speranza del dialogo fino alla fine, nel pomeriggio del 19 aprile scorso, nell'aula magna del rettorato dell'Università di Catania. Quando sono entrato nella sala la tensione "si tagliava a fette"; durante il mio saluto qualche contestazione sul concetto di *gender*; poi, con gli altri saluti e l'intervento del prof. Chiara e del prof. Caserta, le urla e l'invito ai relatori e chi era interessato alla conferenza a lasciare la sala, un luogo dell'Università, nel quale le diversità culturali possono e devono dialogare. Ognuno è tornato a casa con le proprie convinzioni: i docenti con i loro autorevoli studi, che avrebbero avuto modo di condividere, e su cui si sarebbero potuti confrontare con chi aveva da esporre la sua esperienza in merito alla transessualità o ha già intrapreso la strada della carriera alias; i giovani che hanno contestato con il loro bagaglio di vita, di esperienza spesso sofferta, di idee. Si può dare voce a chi ha degli argomenti scientifici e filosofici che dicono altro rispetto ad una cultura che nega che ci una questione *gender* e ripete uno slogan che ribadisce la propria libertà (sul mio corpo decido io)? Si potrà, nella cultura contemporanea, ascoltare di chi nega che l'aborto non è solo questione di una donna che decide ma di un embrione (ed ognuno di noi lo è stato in una fase aurorale nella fase della sua vita), che non può decidere ed ha bisogno della solidarietà della società civile?

È stata una sconfitta per tutti!

Per *Scienza e vita* che ha organizzato il convegno e l'ha voluto non in un luogo confessionale (come poteva essere una sala della Curia o di una parrocchia), ma in un ambiente laico, perché i relatori di venerdì pomeriggio erano laici, professionisti, docenti di una

Università laica. Certo, hanno una visione diversa da altri: ma la democrazia non è il sogno di chi dialoga, o è l'imposizione di un pensiero unico che non si confronta mai con nessuno? Quelle urla sono state una sconfitta per i giovani, con i quali ho cercato di dialogare e sono sempre disposto a farlo, ma mettendo da parte gli slogan, che non hanno la forza della argomentazione, della narrazione esistenziale, delle ragioni che necessitano di pacatezza per essere illustrate. Su questi temi così delicati, come quelli dell'orientamento sessuale, della transessualità, della carriera alias, non ci potrà essere un dialogo che tenga presente pro e contro? Ci potrà essere un convegno nel quale dal dibattito si possa uscire tutti arricchiti? Io spero di sì. Ma non nei luoghi chiusi e nei recinti dove tutti ci danno ragione, quelli della nostra vita quotidiana, per me vescovo la curia e le parrocchie, e per un giovane dei centri sociali il suo circuito di vita, ma nei luoghi in cui la tradizione culturale grande del nostro Paese e dell'Europa, fa sì che teorie scientifiche si possano confrontare, si possano confutare, si possano arricchire con l'apporto di tutti. Per chi ha fiducia nell'umanità, nella sua dignità, nella forza della democrazia, ed io ne ho come tanti altri, queste opportunità occorre crearle e fare di tutto, dove ci sono, per conservarle. Perché altrove non ci sono più e in altri tempi non ci sono state, e solo questo deve farci paura.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

DIARIO DELLA VISITA “AD LIMINA”  
DUE ORE CON PAPA FRANCESCO E CON NEL CUORE CATANIA

*Roma*  
*29 aprile 2024*

Mi preme farvelo sapere a tutti, per questo mi sono messo alla tastiera del mio pc appena finita l'udienza con papa Francesco. È stata una felice coincidenza quella che ha voluto che fosse proprio il 29 aprile, festa di Santa Caterina da Siena, la data in cui noi vescovi siciliani incontrassimo colui che la Patrona d'Italia e d'Europa ha chiamato “il dolce Cristo in terra”, il papa. Espressione, quella di Caterina, che ha il sapore del suo misticismo e della sua femminilità, ma che dice l'importanza per noi cattolici del papa, il successore di Pietro, chiamato dal Signore Gesù a confermare nella fede e nell'unità la Sua Chiesa. La visita *ad limina* si è aperta questa mattina con l'incontro con il Papa: accolti con molta familiarità da Francesco nello studio in cui troneggia il Risorto del Perugino, abbiamo incontrato soprattutto un padre che ha ascoltato, che ha esercitato egli per primo una di quelle “quattro vicinanze” che raccomanda ai vescovi, che nel suo caso è la quinta: vicinanza ai vescovi di tutto il mondo. Ha ascoltato solo qualcosa della vita delle nostre Chiese di Sicilia dalla voce di noi vescovi che abbiamo presentato con “poche pennellate” le fatiche e le gioie delle nostre Diocesi, non molto dissimili tra loro, soprattutto per quanto riguarda la fede del popolo, il desiderio di impegno, i primi frutti del cammino sinodale, la bellezza e le fatiche delle vocazioni laicali, religiose e presbiterali, i problemi derivanti dalla malavita organizzata e dalla corruzione, la cura dei giovani e dei poveri, l'accoglienza dei migranti che – ha ripetuto più volte- sono un'opportunità e non un pericolo, e diventano tali solo se non vengono accolti, promossi, integrati. Nel nostro dialogo hanno trovato spazio anche temi come la crisi demografica e lo spopolamento dell'isola,

soprattutto nelle aree interne, il ruolo della Sicilia nel Mediterraneo. Il papa ascolta attentamente: i suoi occhi sembrano scrutare tutte le nostre coste e i nostri paesi e città, abitate da un popolo di Dio che gli sta a cuore. Dà risposte, incoraggia, esorta, con le parole che sono quelle della *Evangelii nuntiandi*, la grande enciclica di Paolo VI dà primato all'evangelizzazione nella vita pastorale, e della *Evangelii gaudium*, che è l'insegnamento fondamentale del suo magistero. Io gli ho portato Catania, con la sua vivacità, le sue fatiche, con il desiderio di riscatto da tutto ciò che può averla impoverita. So che nel cuore del papa, il successore di Pietro, ci sarà un pensiero anche per la nostra Chiesa. La strada che ha indicato: il cammino sinodale, fatto con lo stesso ascolto, la stessa attenzione ai problemi, la chiarezza del discernimento che in queste due ore, insieme ai confratelli di Sicilia, ho potuto sperimentare.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**DIARIO DELLA VISITA “AD LIMINA”  
AL CUORE DELLA CHIESA CHE ASCOLTA**

*Roma  
30 aprile 2024*

Proseguono i giorni della visita. Ogni giorno la celebrazione eucaristica in una delle quattro Basiliche maggiori: solo il 29 a sera a san Paolo fuori le mura, il 30 a San Pietro, il 1° maggio a Santa Maria Maggiore. Ogni giorno una intenzione diversa: per il papa il primo giorno, per la Arcidiocesi il 30, il 1°, per il papà di don Vincenzo Nicolosi, defunto il giorno 30, nella Basilica liberiana. La permanenza dei vescovi presso l'Istituto Maria Bambina permette di vivere in fraternità e di dialogare di più tra confratelli, anche se non mancano altri incontri, come quello con il rettore e la comunità del Pontificio Seminario Lombardo, dove è ospite il nostro don Andrea Consoli, studente presso l'Accademia Alfonsiana.

In ogni Dicastero si percepisce lo stesso clima di ascolto che il Papa ha voluto nell'udienza del 29, e le risposte si fanno precise su vari problemi, con la conoscenza che ogni Dicastero ha acquisito attraverso le relazioni e l'esperienza universale che è il suo prezioso bagaglio. Il Dicastero per le comunicazioni esorta ad una pastorale delle comunicazioni che sia capillare e che divenga veicolo di annuncio, e incoraggia il ricco lavoro che si sta facendo anche nelle nostre Diocesi. Il Dicastero per i Vescovi, guidato dal cardinal Prevost, si è mostrato molto attento alle fatiche di un ministero che deve affrontare tante problematiche anche diverse tra loro, ed ha richiamato all'importanza delle “quattro vicinanze” raccomandate spesso dal papa (con Dio, tra vescovi, con i presbiteri, con il popolo di Dio).

Molto bello l'incontro con la Segreteria di Stato, nel quale abbiamo potuto esporre i problemi sociali della nostra Regione ed

abbiamo riscontrato una buona conoscenza, da parte del Cardinal Parolin, non solo di essi, ma anche di ciascuna delle nostre persone. Il Dicastero della vita consacrata, presente con il prefetto cardinal De Aviz, i sottosegretari e gli ufficiali, ha ascoltato e dato preziosi consigli per sostenere la vita consacrata e relazionarsi in spirito ecclesiale con chi sta vivendo in non pochi casi momenti di difficoltà, ma che rimane un grande dono per la Chiesa e per l'umanità. Davvero apprezzata è stata l'esperienza delle religiose che fanno accoglienza dei migranti, sia nei luoghi di sbarco, sia in altre realtà diocesane. Infine il Dicastero del clero, che ha preferito dare più spazio all'ascolto dei nostri interventi.

La Chiesa diocesana vive, attraverso la mia presenza a Roma, questa esperienza di comunione. Ve ne metto a parte, perché sento che si realizza quanto previsto dal *Direttorio delle visite ad limina*: «La visita dei vescovi, vicari e legati di Cristo nelle Chiese particolari loro affidate, al Successore di Pietro, porta un arricchimento di esperienze anche al ministero petrino e al suo servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo, percepiti nelle loro differenziate connotazioni a seconda dei luoghi, dei tempi e delle culture» (Dal *Direttorio delle visite ad limina*, V).

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

L'INVITO AD ESSERE CHIESA MISSIONARIA  
LA CONSEGNA DELLA VISITA AD LIMINA

*Roma*  
*1-2 maggio 2024*

Il 1° maggio si è concluso nel cuore di Roma, nella chiesa di S. Maria dell'Odigitria dei Siciliani, un pezzo dell'Isola nell'Urbe, dove abbiamo partecipato alla Celebrazione dei Vespri, accolti dal Primicerio e dai nostri fratelli e sorelle che vivono o studiano a Roma.

Il 2 maggio, l'ultimo giorno per me (il giorno 3 sono stato a Trieste per la presentazione della Settimana sociale dei cattolici insieme al vescovo della Diocesi), si apre con la Santa Messa nella Basilica di san Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma, presieduta da S.E. mons. Angelo Giurdanella, vescovo di Mazara del Vallo. Poi continuano importanti incontri in Dicasteri che manifestano ancora l'attenzione del Papa per la nostra terra e l'invito a noi a pensarci isolati, ma in comunione e in rapporto alla Chiesa universale. Al Dicastero per lo sviluppo umano integrale abbiamo presentato le sfide sociali della Sicilia (ha relazionato S.E. mons. Marciante): lo spopolamento delle aree interne a causa di una crescente emigrazione dei giovani; la desertificazione dovuta al cambiamento climatico e il problema degli incendi; il problema della mafia e la scelta della Chiesa di delegittimarla; le azioni virtuose che le nostre comunità pongono in essere per promuovere l'imprenditoria, le vecchie e nuove povertà, senza trascurare quella educativa. Ma anche la situazione dei detenuti e l'uso delle risorse che diviene un "ostacolo" allo sviluppo quando non c'è una progettualità economica di largo respiro. Sono le sfide della Chiesa in Sicilia, che trova sensibile il Dicastero, particolarmente attento attraverso progetti che ci permettono di raccogliere gli inviti della Laudato sì e della Fratelli tutti. Nel Dicastero dei laici, della famiglia e per la vita, ci hanno ricevuto il Segretario, un giovane

laico, il prof. Gleison De Paula Souza e altri ufficiali. La relazione di S.E. mons. Fragnelli ha evidenziato le attese principali delle famiglie, alle quali gli Uffici diocesani hanno risposto attraverso un cammino creativo, che sta puntando alla spiritualità. Il dicastero ci ha esortato a dare anche attenzione alla pastorale degli anziani, che risentono tanto di solitudine, e di favorire l'incontro fra le generazioni. Il Segretario ha sottolineato che la creazione di nuovi leader non riguarda solo gli ambiti pastorali, ma anche quelli sociali, nei quali è necessaria una presenza che si prenda cura delle famiglie. Il Dicastero ci ha invitati a valorizzare le Consulte delle aggregazioni laicali, e noi siamo ben contenti di come esse operano. Importante anche una pastorale della vita, una dell'infanzia meglio strutturata, che cominci con un annuncio sulla vocazione che poi durerà per tutta la vita. È stata ribadita anche l'importanza dell'associazionismo, che permette ai laici di essere più protagonisti nella vita della Chiesa. Nel pomeriggio del giorno 2 l'incontro con il Dicastero per la Dottrina della fede, che ci ha ricevuto nella persona del Prefetto e dei Segretari. Ha relazionato S.E. mons. Lorefice, sulla situazione della educazione alla vita cristiana, sul rinnovamento della catechesi, sull'evangelizzazione della pietà popolare, sul rispetto reciproco che si ha con le altre religioni, sul cammino sinodale. Il Prefetto ha voluto conoscere quale è la nostra situazione riguardo alla centralità dell'annuncio del kerigma nella nostra pastorale, ed è emerso come esso sia oggetto del nostro discernimento nel cammino sinodale; è stato sottolineato da molti vescovi come l'arte, così ricca nella terra di Sicilia, possa divenire un veicolo per l'annuncio della fede. La giornata si è conclusa con la visita al Dicastero per la Cultura e l'Educazione, con la presenza del cardinale prefetto, dei segretari e ufficiali dei quali ci piace ricordare la presenza di p. Antonio Spadaro sj e di mons. Pepe di Caltagirone. Ha relazionato S.E. mons. Schillaci, evidenziando la grande cura che si ha nei confronti della scuola e della promozione delle istituzioni culturali. Sono emersi tanti aspetti positivi che rilevano una grande

vivacità culturale, come anche il desiderio di qualificare meglio gli studi teologici. Il Dicastero ci ha illustrato anche il percorso che si sta facendo per la riforma degli Studi accademici di teologia, che investe tutta l'Italia. La soddisfazione del cardinal Tolentino sulla vivacità culturale, ci ha confortato e ci sprona a lavorare perché anche tutto il territorio isolano, siano soggetto della pastorale della cultura e della educazione. Viva soddisfazione c'è stata anche per il lavoro che molti laici cattolici svolgono nel mondo dell'educazione e dell'Università. La giornata si chiude a Santa Maria in Trastevere, con la preghiera con la comunità di Sant'Egidio e la cena nella sede centrale della comunità, molto presente in Sicilia.

Ciò che si vive in Sicilia, si vive in tutto il mondo: si evangelizza, si testimonia il Signore, si ha cura delle povertà. È il volto di una Chiesa esperta in umanità, che in questi giorni della visita ad limina si è sentita in cammino con la Chiesa universale. La Chiesa vuole continuare ad annunciare Cristo luce delle genti e ad essere segno e strumento dell'intima unione con Dio di tutto il genere umano (cf. *Lumen gentium* 1). In questa missione ci siamo sentiti confermati e invitati ad andare avanti, sicuri della benedizione del Papa e del sostegno dei suoi collaboratori.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*



**ATTI  
DELLA CURIA**



## ATTI DELLA CURIA

### CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

#### CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO: STATUTO E REGOLAMENTO

##### A) STATUTO

###### **Premessa teologica**

«Tutti i fedeli, consacrati, per mezzo dei sacramenti della iniziazione cristiana, dallo Spirito Santo “a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo” (LG 10), sono chiamati dallo stesso Cristo Signore a cooperare attivamente a tradurre in atto la missione salvifica dell'intero popolo sacerdotale di Dio (cf. LG33; AA 3; AG 11)...».

«I sacri Pastori, infatti, sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro ministeri e carismi, in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune” (LG30)...».

«Per questo il Concilio Ecumenico Vaticano II ha annoverato e raccomandato tra i cooperatori del Vescovo diocesano nel compito pastorale, il Consiglio pastorale, alla cui presidenza sta il Vescovo e di cui fanno parte chierici, religiosi e laici, appositamente eletti” (CD 27)...» (Sacra Congregazione pro Clericis, “*Omnes Christifideles*” - Roma, 25.1.1973, 1-4).

###### **Art. 1 Ricostituzione, Definizione, Finalità**

Si ricostituiscie, nella Arcidiocesi di Catania, il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD); segno rappresentativo della comunione e dell'unità di tutta la Chiesa locale, “principale forma di collaborazione e di dialogo, come pure di discernimento, a livello diocesano” (Giov.

Paolo II, “*Christifideles laici*”, 25); luogo di diaconia sinodale; organismo di partecipazione responsabile alla vita della Comunità diocesana e, tramite essa, alla missione della Chiesa.

### **Art. 2 Compiti**

Al CPD spetta il compito, “sotto l’autorità del Vescovo di studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò che riguarda le attività pastorali della diocesi” (Can. 511).

### **Art. 3 Funzione Consultiva**

§ 1. Il CPD, nella sua comunitaria collaborazione con il Vescovo, “ha voce soltanto consultiva” (ES I, § 2).

§ 2. “Il Vescovo faccia gran conto delle proposte e dei suggerimenti del Consiglio e dia molto peso ad un parere votato all’unanimità” (*Omnes Christifideles*, 8).

### **Art. 4 Immagine O Segno Di Tutta La Diocesi**

§ 1. “Sebbene i membri di questo Consiglio non si possono dire rappresentanti in senso giuridico dell’intera comunità diocesana tuttavia esso per quanto possibile” vuol configurarsi “come immagine o segno di tutta la diocesi” (*Omnes Christifideles*, 7).

§ 2. Perciò “i fedeli designati” ... saranno scelti “in modo, che attraverso di loro, sia veramente rappresentata tutta la porzione del popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell’apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati” (Can. 512 § 2).

### **Art. 5 Composizione**

§ 1. Capo naturale del CPD è il Vescovo.

§ 2. a) il CPD si compone di:

- membri eletti dal clero diocesano, dagli istituti di vita consacrata, dai fedeli laici;

- membri che fanno parte “ratione officii”;
  - membri nominati direttamente dall’Arcivescovo.
- b) Con il decreto di indizione delle elezioni l’Arcivescovo, sempre se ne riconosce l’opportunità, di volta in volta comunicherà quali altri uffici, organismi e movimenti pastorali, oltre quelli previsti (cf. art. 1 Regolamento), intende che siano rappresentati nel CPD.
- § 3. Hanno diritto attivo e passivo per la costituzione del CPD i “fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa” (Can. 512 § 1) e rispondono ai criteri espressi nell’apposito Regolamento.
- § 4. Tutti i membri del CPD, sia quelli eletti, sia quelli nominati dall’Arcivescovo, sia quelli che ne fanno parte “ratione officii” hanno gli stessi diritti.
- § 5. I titolari degli uffici sono eleggibili anche nelle rispettive liste di appartenenza: ove fossero eletti, faranno parte del Consiglio a doppio titolo (ratione officii et electionis) ma con diritto di voto unico.

### **Art. 6 Durata**

- § 1. I membri del CPD durano in carica 5 anni.
- § 2. Il CPD decade “sede vacante”, secondo le prescrizioni canoniche (Can. 501 § 1).
- § 3. Ogni membro del CPD decade o per legittime dimissioni, accettate dallo stesso Consiglio a maggioranza assoluta, o per assenze, senza giustificazione scritta, di tre sedute consecutive, ufficialmente dichiarate dalla Segreteria, dopo aver sentito l’interessato.
- § 4. Al posto vacante subentra, qualora si tratti di un membro eletto, il primo dei non eletti nell’ambito della propria categoria; qualora si tratti di un membro nominato o “ex officio” sarà sostituito con altro membro nominato dall’Arcivescovo; qualora si tratti di un membro che fa parte del Consiglio a doppio titolo sarà sostituito in ambo i titoli secondo le modalità anzidette.

### **Art. 7 Segreteria**

- § 1. La Segreteria del CPD è costituita da un Segretario e da due Vicesegretari, eletti dal Consiglio tra i presbiteri, i membri di Vita consacrata e i laici interni allo stesso Consiglio, quali rappresentanti di tutte e tre le componenti ecclesiali.
- § 2. Il Segretario eletto entra a far parte dell'Ufficio pastorale della Curia Arcivescovile e vi permane durante munere.
- § 3. Compiti della Segreteria sono:
- a) preparare e formulare l'ordine del giorno da sottoporre alla decisiva approvazione dell'Arcivescovo;
  - b) curare, secondo le norme del Regolamento, il normale svolgimento delle sedute e redigerne il verbale;
  - c) ricevere le varie istanze presentate dai fedeli da proporre all'attenzione del CPD;
  - d) proporre all'Arcivescovo la convocazione straordinaria del CPD qualora si verificano le condizioni previste dal Regolamento.

### **Art. 8 Modifiche Allo Statuto E Interpretazioni**

- § 1. Il CPD può sempre proporre modifiche tanto dello Statuto quanto del Regolamento con la maggioranza assoluta (50%+1) degli aventi diritto.
- § 2. Nei casi particolari compete all'Arcivescovo colmare eventuali lacune ed interpretare in modo autorevole ed autentico eventuali difficoltà sugli articoli del presente Statuto.

B) REGOLAMENTO

*[Regolamento approvato in data 14.IX.1992 da S.E.R. Mons. Luigi Bommarito, successivamente modificato con decreto del 21.V.98 dal medesimo Arcivescovo e con decreto del 30.IV.2003 da S.E.R. Mons. Salvatore Gristina]*

**Art. 1 Il CPD**

si compone complessivamente di n. 67 membri di cui:

- § 1. a) n. 8 membri “ratione officii”;  
b) n. 56 membri eletti;  
c) n. 3 membri nominati direttamente dall’Arcivescovo.
- § 2. I membri “ratione officii” sono:
- 1) il Vicario Generale;
  - 2) il Vicario Episcopale per la pastorale;
  - 3) il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata;
  - 4) il Vicario Episcopale per la cultura;
  - 5) Il Vicario Episcopale per gli Affari Economici;
  - 6) il Segretario del Consiglio Presbiterale;
  - 7) il Segretario della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali;
  - 8) il Presidente diocesano dell’Azione Cattolica Italiana.
- § 3. I 56 membri eletti sono così ripartiti:
- 1) n. 15 presbiteri del Clero diocesano (1 per Vicariato) eletti nel proprio Vicariato. Non può essere eletto un presbitero membro del Consiglio Presbiterale;
  - 2) n. 1 Diacono eletto dal gruppo dei Diaconi permanenti della Diocesi;
  - 3) n. 2 Religiosi (uno residente in città e uno nei paesi) eletti dal CISM;
  - 4) n. 2 Religiose (una residente in città e una nei paesi) elette dall’USMI;
  - 5) n. 1 fra i Consacrati deli Istituti Secolari, eletto/A dal GIS;

- 6) n. 30 laici eletti dai segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali (due per Vicariato);
- 7) n. 2 laici eletti dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (un uomo e una donna);
- 8) n. 1 coppia di sposi, eletti dal Consiglio della Commissione Diocesana di Pastorale Familiare;
- 9) n. 1 giovane eletto dal Centro Diocesano di Pastorale Giovanile.

## **Art. 2**

- § 1. Viene costituito un seggio elettorale nella sede di ogni Vicario foraniale e di quei Consigli o Organismi direttamente interessati alla votazione. Saranno scelti due scrutatori per seggio, rispettivamente dal Vicario foraneo del luogo o dal Responsabile nei Consigli ed organismi in cui si vota.
- § 2. Le votazioni si compiranno nel giorno o nei giorni stabiliti dall'Arcivescovo per il tempo che di volta in volta si reputa necessario.
- § 3. Ogni elettore potrà esprimere tante preferenze quanti sono gli eligendi nel proprio settore elettorale.
- § 4. Non si ammettono votazioni per delega.
- § 5. Compiuta la votazione, in ogni seggio si farà il pubblico scrutinio. I Vicari distrettuali per i Consigli vicariali e gli altri Responsabili di settore faranno pervenire in busta chiusa tutte le schede con i risultati e relativo verbale alla Cancelleria della Curia Arcivescovile. Il Cancelliere, nella sede e nel giorno stabiliti, proclamerà l'esito definitivo delle votazioni, ed entro tre giorni potranno essere presentati eventuali reclami che saranno esaminati e decisi dal Tribunale Ecclesiastico Diocesano entro 10 giorni.
- § 6. Viene eletto chi avrà riportato il maggior numero di voti. In caso di parità, prevale l'anzianità di ordinazione per i presbiteri, di professione per i religiosi/e, di Cresima per i laici.

### **Art. 3**

- § 1. Le sessioni del CPD saranno ordinarie e straordinarie.
- § 2. Le sessioni ordinarie saranno 3 in un anno, da fissare nei periodi più opportuni ed in relazione ai problemi da esaminare; avranno luogo nei giorni che verranno stabiliti dall'Assemblea o dalla Segreteria col consenso dell'Arcivescovo.
- § 3. Le sessioni straordinarie avranno luogo:
  - a) ogni qualvolta l'Arcivescovo lo riterrà opportuno;
  - b) su proposta della Segreteria secondo l'art. 7 § 2 lettera d) dello Statuto;
  - c) su richiesta sottoscritta da almeno un terzo dei membri del CPD.
- § 4. In ciascuna sessione, si possono effettuare operazioni di voto solo con la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio.

### **Art. 4**

- § 1. L'o.d.g. va precisato in precedenza e in tempo utile (sempre non meno di tre giorni prima della seduta) ai membri del CPD e opportunamente messo a conoscenza della Comunità diocesana.
- § 2. Se una istanza viene presentata da almeno un terzo dei 15 Consigli Pastoral Vicariali, oppure da un terzo dei membri del Consiglio, va inserita nello o.d.g. della seduta immediatamente successiva.

### **Art. 5**

- § 1. I singoli punti di un o.d.g. prima di essere discussi dovranno essere presentati o illustrati da un relatore designato dal Segretario con l'approvazione dell'Arcivescovo.
- § 2. Ad illustrare un determinato argomento dello o.d.g. possono essere chiamati degli esperti, non appartenenti al CPD.
- § 3. Il relatore o gli esperti presenteranno alla Segreteria, in scritto, per la redazione del verbale, almeno una breve sintesi delle loro relazioni.

**Art. 6**

Nei casi in cui lo reputa opportuno, l'Arcivescovo può richiedere il voto deliberativo.

**Art. 7**

- § 1. Il CPD esprime il suo voto a norma del diritto comune.
- § 2. Il voto sarà sempre a scrutinio segreto se riguarda persone.

**Art. 8**

- § 1. Una proposta portata ai voti è approvata o respinta con la maggioranza dei votanti.
- § 2. Se le proposte sono diverse e nessuna di esse ottiene la maggioranza, spetta all'Assemblea decidere se considerare chiusa la trattazione del problema o se riesaminarla nella stessa o in un'altra seduta.
- § 3. Ogni proposta da passare ai voti deve essere consegnata per iscritto alla Segreteria con la firma del proponente.
- § 4. Se la proposta dopo la discussione non viene ritirata dallo stesso proponente, dovrà essere votata, perché resti agli atti con quanti voti è stata approvata o respinta.
- § 5. Nessuna proposta respinta può essere ripresentata con gli stessi contenuti prima di un anno, tranne che venga richiesta dall'Arcivescovo o sottoscritta da 2/3 del CPD.

**Art. 9**

- § 1. Esaurita l'illustrazione dell'argomento iscritto all'ordine del giorno può seguire una breve sospensione, dopo la quale avrà inizio la discussione.
- § 2. Il Moderatore di volta in volta regolerà la durata dei singoli interventi durante la discussione.

### **Art. 10**

- § 1. Le elezioni del CPD si svolgeranno con i seguenti criteri: da 1 a 3 eligendi, ogni votante potrà dare tante preferenze quanti sono gli erigendi; se si va oltre i tre erigendi ogni votante potrà dare solo tre preferenze.
- § 2. Nelle elezioni da 1 a 3 eligendi, si risulta eletti solo con la maggioranza assoluta al 1° e al 2° scrutinio, relativa al 3° scrutinio; oltre i tre erigendi con maggioranza a scrutinio unico.
- § 3. Gli eletti presenti alla proclamazione dovranno comunicare subito l'eventuale rinuncia che potrà essere accettata o respinta dal CPD; se assenti dovranno presentarla all'Arcivescovo entro tre giorni dalla comunicazione della proclamazione, che potrà respingerla o accettarla. In caso di accettazione della rinuncia subentrerà il primo dei non eletti.

### **Art. 11**

- § 1. I lavori del CPD saranno tutti verbalizzati.
- § 2. Il verbale di ogni riunione sarà letto ed approvato nella riunione successiva e quindi conservato negli archivi del CPD presso la Sezione pastorale della Curia.

### **Art. 12**

I lavori del CPD saranno portati a conoscenza della Comunità Diocesana mediante una relazione ufficiale da pubblicare sul "Bollettino Ecclesiale", e opportunamente su altra stampa.

### **Art. 13**

- § 1. Il CPD si avvale dell'aiuto di Commissioni o gruppi di studio, di cui promuove l'istituzione e cura la vitalità, per l'approfondimento e la soluzione di alcuni particolari problemi.
- § 2. La Segreteria mantiene i contatti con i medesimi e ne conserva i verbali.

§ 3. Dei lavori delle Commissioni e dei gruppi sarà data relazione al CPD.

§ 4. Ogni Commissione o gruppo di studio può avvalersi dell'aiuto di collaboratori esperti.

#### **Art. 14**

§ 1. Ogni seduta del CPD dovrà essere dedicata alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

§ 2. Chi desidera presentare interrogazioni o interpellanze lo potrà fare dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno tra le "varie ed eventuali".

#### **Art. 15**

Le spese per il funzionamento del CPD e delle sue Commissioni sono a carico della Diocesi.

#### **Art. 16**

Le spese per il funzionamento del CPD e delle sue Commissioni sono a carico della Diocesi.

Analogamente a quanto stabilito dall'art. 8 § 2 dello Statuto, nei casi particolari compete all'Arcivescovo colmare eventuali lacune ed interpretare in modo autorevole ed autentico eventuali difficoltà sugli articoli del presente Regolamento.



*Luigi Renna*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA

**ARCIVESCOVO DI CATANIA**

Al Consiglio Pastorale Diocesano spetta, sotto l'autorità dell'Arcivescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali dell'Arcidiocesi (cf can. 511 CIC).

Considerando l'avvenuta scadenza del quinquennio prestabilito per il Consiglio Pastorale Diocesano, costituito con Decreto arcivescovile, Reg. N. 69 Fol. 36, del 24 marzo 2016, nonché il Decreto arcivescovile, Reg. N. 26 Fol. 286, del 22 febbraio 2022, con cui il medesimo Consiglio è stato confermato *donec aliter provideatur*;

visti lo Statuto e il Regolamento del Consiglio Pastorale di questa Arcidiocesi, approvati entrambi con Decreto arcivescovile, Reg. N. 227/92 Fol. 235, del 14 settembre 1992;

tenuto conto delle modifiche al suddetto Regolamento, apportate con Decreto arcivescovile, Reg. N. 104 Fol. 31, del 21 maggio 1998, e successivamente con Decreto arcivescovile, Reg. N. 61 Fol. 54, del 30 aprile 2003;

attesa l'attuale configurazione della Curia diocesana;

compiute le legittime votazioni il cui esito definitivo è stato pubblicato con lettera del Cancelliere, Prot. N. 334/U/24, del 7 marzo 2024, e trascorso il termine di cui all'art. 2 § 5 del suddetto Regolamento;

**COSTITUISCO**

*ad quinquennium*

**il CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

**così composto:**

- S.E.R. Mons. LUIGI RENNA, Presidente;
- 7 Membri *ratione officii*:
  - Mons. SALVATORE GENCHI, Vicario Generale
  - Don GIUSEPPE RACITI, Vicario Episcopale per la pastorale
  - P. AGATINO GUGLIARA, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata
  - Don ANTONINO LA MANNA, Vicario Episcopale per la cultura
  - Don FRANCESCO LEONARDI, Segretario del Consiglio Presbiterale
  - Sig.a FEBRONIA LAMICELA, Segretario della Consulta delle Aggregazioni laicali
  - Sig.a MARIANGELA SIGNORELLO, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana;

➤ 56 Membri eletti, così ripartiti:

- *n. 15 Presbiteri del clero diocesano:*
  - Mons. BARBARO SCIONTI (vicariato I)
  - Don ANTONIO DE MARIA (vicariato II)
  - Don PIETRO NATALE BELLUSO (vicariato III)
  - Don DOMENICO RAPISARDA (vicariato IV)
  - Don GIOVANNI MAZZEPI (vicariato V)
  - Don ROBERTO MANGIAGLI (vicariato VI)
  - Don ALESSANDRO NAPOLI (vicariato VII)
  - Don SALVATORE REINA (vicariato VIII)
  - Don DOMENICO COSENTINO (vicariato IX)
  - Don SALVATORE LO CASCIO (vicariato X)
  - Don SANTINO SALAMONE (vicariato XI)
  - Don MAURIZIO PAGLIARO (vicariato XII)
  - Don SALVATORE VERZÌ (vicariato XIII)
  - Don ALFIO CARUSO (vicariato XIV)
  - Don SALVATORE PAOLO CUCÈ (vicariato XV);
- *n. 1 Diacono eletto dal gruppo dei Diaconi permanenti:*
  - Diac. Don GIUSEPPE GANGEMI;
- *n. 2 Religiosi (uno residente in città e uno nei paesi) eletti dal CISM:*
  - Don ALFIO LUCIO BRUNO, SdB (fuori città)
  - Don BENEDETTO SAPIENZA, SdB, (città);
- *n. 2 Religiose (una residente in città e una nei paesi) elette dall'USMI:*
  - Sr MARIA TRIGILA, FMA (città);
  - Sr IVANA SANFILIPPO, Suore del Bell'Amore (fuori città);
- *n. 1 Consacrato/a degli Istituti Secolari, eletto/a dal CIIS:*
  - ANTONELLA RUGGERI, Oblate Pro Sanctitate;
- *n. 30 Laici eletti dai Segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali (due per vicariato):*
  - Sig. VITTORIO SAMUELE CAVALLARI (vicariato I)
  - Sig.a VINCENZINA COSTANZO (vicariato I)
  - Sig.a ANTONELLA DI PAOLA (vicariato II)
  - Sig. ALESSANDRO SCIUTO (vicariato II)
  - Sig. ANGELO GRASSO (vicariato III)
  - Sig. GIUSEPPE DISMA (vicariato III)
  - Sig.a MARIA NICOTRA (vicariato IV)
  - Sig. GIORGIO BUGGIANI (vicariato IV)
  - Sig.a GIUSEPPINA MONTEROSSO (vicariato V)
  - Sig. CARMELO RIZZO (vicariato V)
  - Sig. ROBERTO LA FERRARA (vicariato VI)
  - Sig.a MARIA SCALIA (vicariato VI)

- Sig. ALFIO DE FRANCESCO (vicariato VII)
  - Sig.a DEBORA MAZZA (vicariato VII)
  - Sig.a ANTONELLA SANTAGATI (vicariato VIII)
  - Sig.a CATERINA GAROZZO (vicariato VIII)
  - Sig.a CONNY TOSTO (vicariato IX)
  - Sig. PAOLO FRENNA (vicariato IX)
  - Sig.a ANNA M. GRILLO (vicariato X)
  - Sig. SALVATORE G. PALMIERI (vicariato X)
  - Sig.a GIUSI OGNISSANTI (vicariato XI)
  - Sig.a ROSA MARIA DE LUCA (vicariato XI)
  - Sig. FRANCESCO CALÌ (vicariato XII)
  - Sig. MARIO CONSALVO (vicariato XII)
  - Sig. MIRKO TROVATO (vicariato XIII)
  - Sig.a MARIA GRAZIA RESTUCCIA (vicariato XIII)
  - Sig.a GIOVANNA LA NAIA (vicariato XIV)
  - Sig. DARIO DELL'ERBA (vicariato XIV)
  - Sig. SALVATORE SPITALERI (vicariato XV)
  - Sig. ANTONINO GALATI (vicariato XV);
- *n. 2 Laici eletti dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (un uomo e una donna):*
    - Sig. SALVO CASABIANCA
    - Sig.a MARIELLA AURITE;
  - *una coppia di sposi, eletti dal Consiglio della Commissione Diocesana di Pastorale Familiare:*
    - Sig. GIUSEPPE MAGRÌ
    - Sig.a MARIA CHIANTELLO;
  - *n. 1 giovane eletto dal Centro Diocesano di Pastorale Giovanile:*
    - Sig.a LUISA MANNINO;
- 3 Membri nominati dall'Arcivescovo:
- Mons. ANTONINO LEGNAME
  - Dott. CLAUDIO SAMMARTINO
  - Prof.ssa ARIANA ROTONDO.

Dato in Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il 19 marzo 2024, Solennità di San Giuseppe, terzo di episcopato.

H Cancelliere Arcivescovile  
*Roberto Interle*



+ *Luigi Renna*  
✱ Luigi Renna

Reg. N. 108 Fol. 368

## NOMINE

### Gennaio 2024

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 2 gennaio ha nominato il Rev. Don **GAETANO SCIUTO** esorcista;
- in data 13 gennaio 2024 ha nominato il Rev. don **AMBROGIO MONFORTE** membro del Consiglio di Amministrazione dell'IPAB Casa del Fanciullo Francesca Messina in Biancavilla;
- in data 17 gennaio 2024 ha approvato il **Regolamento della Caritas diocesana**;
- in pari data ha nominato il Rev. don **CARMELO TOMASELLO** esorcista;
- in data 19 gennaio 2024 ha nominato il Rag. **FRANCESCO GIUSEPPE CALÌ** Amministratore della Fondazione Opera Michelangelo Virgillito.
- in data 24 gennaio 2024 ha nominato il Rev. don **ANGELO PIETRO LELLO** Assistente ecclesiastico della Confraternita Santissimo Salvatore in Belpasso;
- in pari data ha nominato il Rev. don **ANTONINO NICOLOSO** Assistente ecclesiastico della Confraternita Santissimo Sacramento di Stell'Aragona in Belpasso;

- in data 31 gennaio ha nominato il Rev. don **OTTAVIO MARCO MUSUMECI** Assistente Ecclesiastico del Gruppo Catania 13 dell'AGESCI;
- in pari data il Rev. don **ALFIO PRIVITERA** Direttore Spirituale del *Comitium Legionis Mariae* con sede in Paternò.

### Febbraio 2024

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 11 febbraio 2024 ha nominato la Dott.ssa **VALERIA PISASALE** Commissario della Confraternita Maria Santissima del Soccorso in Catania.
- in data 22 febbraio 2024 ha riattivato il **Capitolo della Collegiata Maria Santissima Immacolata e Santa Lucia Patrona** in Belpasso, approvandone il nuovo Statuto e nominando canonici del medesimo Capitolo della Collegiata:
  - il Rev. don **NUNZIO MAURO CHIRIELEISON**;
  - il Rev. don **FRANCESCO ABATE**;
  - il Rev. don **ORAZIO ANTONIO CATARRASO**;
  - il Rev. don **PLACIDO DI FRANCO**;
  - il Rev. don **CARMELO GUGLIELMINO**;
  - il Rev. don **ANGELO PIETRO LELLO**;
  - il Rev. don **GIUSEPPE LONGO**;
  - il Rev. don **FRANCESCO SAVIO NICOLOSI**;
  - il Rev. don **ANTONINO NICOLOSO**.

### Marzo 2024

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 2 marzo 2024 il Rev. don **GIUSEPPE CALAMBROGIO** Rettore della chiesa Santissimo Crocifisso in Adrano;
- in data 9 marzo 2024 ha nominato il Rev. don **SALVATORE CUBITO** Assistente ecclesiastico diocesano dell’Azione Cattolica Italiana, nonché Assistente ecclesiastico del Settore Adulti della medesima associazione;
- in pari data ha nominato il Rev. don **ALFIO LIPERA** Assistente ecclesiastico del Settore Giovani dell’Azione Cattolica Italiana;
- in pari data il Rev. don **SEBASTIANO SCAMPORRINO** Vice Assistente del Settore Giovani dell’Azione Cattolica Italiana;
- in pari data il Rev. don **FRANCESCO ABATE** Assistente ecclesiastico del Settore Ragazzi dell’Associazione Cattolica Italiana;
- in pari data il Rev. don **ORAZIO SCUDERI**, Assistente ecclesiastico del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica;
- in pari data la Sig.a **MARIANGELA SIGNORELLO** Presidente diocesano dell’Azione Cattolica Italiana;
- la Sig.a **SILVANA ARONA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- la Sig.a **MARIA CONCETTA PASSERO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sacro Cuore alla Barriera in Catania;

- il Sig. **SALVATORE VIGILE** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Luigi Gonzaga in Catania;
- il Sig. **CARMELO PATANÈ** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sant’Agata al Borgo in Catania;
- la Sig.a **GRAZIA PATTI** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria della Guardia in Ognina in Catania;
- la Sig.a **VENERANDA PITROLO GENTILE** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria della Salute in Picanello in Catania;
- la Sig.a **NUCCIA REALE** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria in Ognina in Catania;
- il Sig. **SALVATORE VALASTRO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sant’Agostino in Adrano;
- la Sig.a **GRAZIELLA TORRISI** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Maria Santissima Immacolata in Belpasso;
- la Sig.a **ROSSANA CATALANO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Nostro Signore Gesù Cristo Re in Belpasso;
- il Sig. **ANTONINO ZADNIK** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sant’Antonio Abate in Belpasso;
- la Sig.a **ANTONELLA TOMASELLI** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria della Guardia in Borrello in Belpasso;

- la Sig.a **CARMELA MOTTA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia basilica Santa Maria dell’Elemosina in Biancavilla;
- il Sig. **GAETANO CARACÌ** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Beata Vergine Maria dell’Angelo Annunziata in Biancavilla;
- la Sig.a **ROSETTA VENTURA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sacratissimo Cuore di Gesù in Biancavilla;
- la Sig.a **ROSETTA CANTARELLA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria dell’Idria in Biancavilla;
- la Sig.a **VINCENZINA LEOCATA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santissimo Salvatore in Biancavilla;
- la Sig.a **ANTONINA CONTI** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santissima Trinità in Bronte;
- la Sig.a **ANTONELLA SERRAVALLE** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Silvestro Papa in Bronte;
- la Sig.a **ELENA DI BELLA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Paolo in Gravina di Catania;
- la Sig.a **MARIA CATENA LICCIARDELLO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Misterbianco;

- la Sig.a **CATERINA PRIVITERA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Sant’Angela Merici in Misterbianco;
- la Sig.a **CARMELINA LEOTTA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Spirito Santo in Nicolosi;
- il Sig. **ANTONIO VINCENZO ORFANÒ** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria dell’Alto in Paternò;
- la Sig.a **LUCIA MANNINO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Cristo Re in Paternò;
- la Sig.a **GIUSI PARATORE** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Biagio in Paternò;
- la Sig.a **ROSARIA FRIENNA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Michele Arcangelo in Paternò;
- la Sig.a **CARMELA BORZÌ** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Barbara in Paternò;
- la Sig.a **BARBARA SIGNORELLI** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santissimo Salvatore in Paternò;
- la Sig.a **MILENA PADALINO** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia basilica Santa Caterina Alessandrina Vergine e Martire in Pedara;
- la Sig.a **ROBERTA RAPISARDA** Presidente dell’Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Giovanni Battista in San Giovanni La Punta;

- il Sig. **STANISLAO ACCURSO** Presidente dell'Azione Cattolica Italiana della parrocchia San Nicolò di Bari in Trecastagni;
- la Sig.a **FEDERICA TORRISI** Presidente dell'Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santi Martiri Alfio Filadelfo e Cirino in Trecastagni;
- la Sig.a **MARIA PROVVIDENZA LEONARDI** Presidente dell'Azione Cattolica Italiana della parrocchia Santa Maria della Provvidenza in Zafferana Etnea.



***UFFICI  
DIOCESANI  
PASTORALI***



## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

### FASE SAPIENZIALE CIRCA LA FORMAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

**Sintesi degli incontri di clero dei vicariati dell’Arcidiocesi di Catania sui nodi tematici indicati nel Vademecum per la fase sapienziale del Cammino Sinodale circa la formazione alla vita cristiana.**

#### • **Il recupero del Primo Annuncio**

La comunità parrocchiale accoglie oggi bambini e ragazzi sempre meno preparati per un vero

cammino di catechesi. Tanti di loro hanno sentito parlare di Gesù Cristo in modo superficiale, è poca cosa per poter dire che hanno scoperto la bellezza del Vangelo.

In questo ambiente diversificato, se si vuole recuperare il primo annuncio del Vangelo occorre tenere presente anzitutto quale percorso personale compie la famiglia, nel presentare il figlio per la catechesi, probabilmente chi viene in parrocchia manifesta il desiderio di trovare una comunità aperta e accogliente, in cui si possa essere accolti in modo personale, una comunità su cui fare in qualche modo affidamento. Per questo occorre che si faccia carico del primo annuncio tutta la comunità parrocchiale, anche se piccola, che annuncia, coinvolge fa nascere domande, attraverso anche un linguaggio rinnovato e una gradualità nella trasmissione della fede.

Tuttavia è abbastanza chiaro che arrivare alla famiglia oggi è più che mai difficile: nella maggior parte delle famiglie lavorano entrambi i genitori, per cui, coinvolgerli nella vita e nelle iniziative parrocchiali è estremamente complicato. Ma in ogni caso occorre tentare partendo dalla realtà, facendo vivere ai ragazzi la bellezza della fraternità e incentivando sempre più le relazioni umane.

Il primo annuncio va fatto attraverso un'esperienza di fede

vissuta in modo concreto con una specifica attenzione nei confronti dei genitori, per cercare di valorizzare i loro vissuti e non continuare a fare quello che si è fatto sempre quasi in modo automatico.

Non tutto deve essere fatto dal sacerdote, soprattutto le relazioni con i genitori è bene siano curate dalle famiglie della pastorale familiare della parrocchia. È importante il dialogo e l'incontro con la gente; le attività devono servire tanto a chi le organizza quanto a chi le riceve e ciò vale innanzitutto per la sua valenza formativa.

Riguardo a possibili nuove proposte, sarebbe bene iniziare a coinvolgere i bambini in parrocchia prima dei sette anni proponendo loro cammini di fede adeguati alla loro età; "raccontare" la vita di Gesù, ma anche la nostra fede, attraverso storie, giochi e segni. La catechesi post-battesimale con il coinvolgimento dei genitori.

### • **Superamento dell'impostazione scolastica**

Per il superamento dell'impostazione scolastica, il passo da compiere per incontrarsi con il cuore dell'annuncio cristiano e della fede, il Cristo Risorto, deve far sì che la catechesi venga vissuta come una realtà gioiosa ed entusiasmante, capace di sorprendere e dare senso alla vita.

Occorre dunque che la catechesi vada oltre l'aspetto didattico e non proponga traguardi teorici e utopici, ma possibili e raggiungibili. Se la fede cristiana fosse un insieme di idee, basterebbe un insegnamento, ma essendo l'incontro con qualcuno, richiede una catechesi che faccia vedere, toccare, sperimentare. Ecco perché non bisogna affidare tutto alle parole, ma anche all'esperienza e avviare un confronto critico e costruttivo con quanto accade nella realtà che ci circonda. Una parola chiave della catechesi è: far sperimentare! Tutto ciò che può essere "fatto" - "toccato" "veduto" dai ragazzi rimane di più dentro di loro, poi evidentemente ci si rifletterà su, questa deve essere la catechesi.

In tal senso da alcuni viene suggerita anche "la forma oratoriale"

come una modalità che può aiutare l'IC a rinnovarsi ed essere più incisiva, perché più attraente e coinvolgente.

Occorre che la catechesi per l'IC diventi quasi una scelta di vita, e non una scuola dell'obbligo. Come sappiamo, anche la scuola si trova ad affrontare nuove sfide nel processo pedagogico dell'insegnamento: così anche per la catechesi è necessario trovare nuovi modi e nuove strategie, affinché i ragazzi si sentano coinvolti, bisogna stupirli, usando anche strumenti tecnologici, se necessario.

Nella relazione di qualche vicariato si sostiene che, pur sempre, la dimensione cognitiva non deve essere trascurata, anche una certa memorizzazione è utile; l'ignoranza dell'oggetto della nostra fede è ben visibile a tutti, anche se questa trasmissione deve avvenire attraverso concrete applicazioni nella vita dei ragazzi.

### **• Il passaggio dalla preparazione ai sacramenti all'introduzione alla vita cristiana attraverso le tappe sacramentali**

Da quasi tutti viene registrato come sia difficile che coloro che chiedono i sacramenti

(iniziazione cristiana, cresime adulti, matrimoni) abbiano l'intenzione o il desiderio di essere inseriti in una comunità e approfondire il messaggio cristiano. Forse si chiedono i sacramenti per tanti motivi e la fede rimane sullo sfondo, o anche perché le nostre comunità non sono viste come un luogo "attraente", anzi spesso distanti, chiuse e, quindi, autoreferenziali. Per questo è necessario aiutare i bambini e i genitori a comprendere che la Chiesa non è solo un "insieme di persone che si riunisce per pregare", ma che è una comunità di persone chiamata a vivere la fede in tutti gli aspetti della vita (lavoro, scuola, tempo libero, ambiente, ecc. ecc.).

Qualche vicariato suggerisce la necessità che la catechesi si rivolga da un lato ai fanciulli, ai ragazzi e alle loro famiglie ma dall'altro anche ai cristiani che già frequentano le nostre parrocchie. Per far questo occorre un progetto catechistico che riguardi tutta la parrocchia non

solo i ragazzi dell'IC.

Potenziare il rapporto con le famiglie, che il catechista deve conoscere, senza invadere la realtà familiare.

Saper trovare momenti per l'ascolto, instaurando rapporti di amicizia ed essere accoglienti.

Occorre calibrare bene le due prospettive, quella della richiesta dei sacramenti e l'idea che il percorso è finalizzato per la fede. È giusto porre l'accento su questo aspetto, ma se si estremizza troppo il concetto c'è il rischio che la richiesta dei sacramenti, ancora presente nei nostri paesi, possa diminuire.

In poche parole, occorre distinguere catechesi e sacramentalizzazione. Inoltre bisogna alleggerire l'esperienza della catechesi diminuendo gli incontri frontali.

È molto importante accompagnare progressivamente i ragazzi nella celebrazione, con i vari passaggi e consegne progettate in una triplice dimensione: catechesi, liturgia, carità.

Un'ultima provocazione: se si vuole dare centralità all'eucarestia perché si ha reticenza ad anticipare la cresima e a spostare l'eucarestia? Perché chiediamo i certificati di cresima e non chiediamo il certificato dell'eucarestia? Avrebbe senso ripensare all'ordine corretto dei sacramenti battesimo, cresima ed eucarestia all'interno di un percorso di IC. L'eucarestia è il punto d'arrivo del percorso di IC e dopo averlo concluso è fonte e culmine della vita dei fedeli (SC n. 10).

### • Il coinvolgimento dei genitori

La necessità di coinvolgere le famiglie non appare più come un'opzione ma come la vera "emergenza" considerato che i figli sono il segno della rottura della trasmissione della fede dentro le relazioni familiari. Coinvolgere le famiglie non solo perché "non collaborano" o perché si limitano a delegare tutto "alla Chiesa" ma come soggetti del primo annuncio, al di là di singole iniziative estemporanee che spesso non servono a molto. Occorre aiutare i genitori a comprendere che

la Chiesa deve essere vissuta come “famiglia di famiglie”; essenziale è il loro coinvolgimento durante il percorso, sia come soggetti che ricevono l’annuncio (secondo annuncio) che come soggetti che trasmettono, come detto, la fede ai figli.

Si è notato negli ultimi anni la ritrosia da parte dei genitori alla partecipazione alla Messa domenicale, di conseguenza, anche dei ragazzi. Molti dicono che “la Chiesa non li può obbligare ad andare a Messa la domenica”. Si è perso il senso del precetto, che esprimeva anche un bisogno della Messa domenicale.

Nel coltivare i rapporti con le famiglie occorre tenere conto anche del loro vissuto, dei loro tempi, della loro reale esperienza di credenti. Proporre incontri per la riscoperta della loro fede, di formazione sulle verità fondamentali della fede cristiana, creare momenti di fraternità, di partecipazione attiva alla crescita spirituale dei figli, che tuttavia non sembrano funzionare appieno.

Altre metodologie invece hanno portato maggiori frutti, quali le giornate comunitarie, ciascuna domenica con gruppi diversi, momenti di agape fraterna e di confronto tra le famiglie. Anche diverse attività come il GREST ed il GRINV e l’organizzazione di campi parrocchiali di alcuni giorni hanno visto la partecipazione delle famiglie. Alcuni genitori si sono sentiti coinvolti ed altri hanno dato la loro disponibilità a partecipare attivamente.

Da non dimenticare inoltre l’importanza degli scout, che con le loro attività hanno visto la partecipazione di famiglie alle attività programmate. Come pure occorre riconoscere il ruolo svolto dai movimenti in questo ambito basti pensare all’esperienza delle comunità neocatecumenali presenti nel nostro territorio.

### **• La formazione dei catechisti, dei presbiteri, degli operatori pastorali**

In questo campo potrebbero essere diverse le iniziative da poter intraprendere, ma quello che sembra necessario è: comprendere che

abbiamo tutti necessità di formarci, cambiare – rinnovare il modo con cui spesso ci avviciniamo alla gente (*non dare nulla per scontato*) e acquisire un linguaggio che possa trasmettere i contenuti (di sempre) della fede ad una società che in moltissimi casi non possiede più neanche le categorie cristiane.

Sarebbe opportuno sviluppare un percorso formativo ed un metodo (approccio) nuovo che

ruoti intorno all'IC che coinvolga catechisti, presbiteri e operatori pastorali. Questo approccio dovrebbe tenere maggiormente conto della realtà territoriale in cui sono inserite le parrocchie, del contesto storico e sociale in cui sono chiamati ad operare i vari operatori ed educatori. Un approccio che aiuti, inoltre, ad assumere uno stile sinodale, a cui continuamente la Chiesa ci chiama.

Tuttavia particolare cura si dovrebbe avere nella formazione dei "catechisti" perché l'Annuncio-formazione può e deve essere accompagnato da laici formati ed in costante formazione nella fraterna reciprocità vocazionale attraverso tutti i carismi presenti nel territorio. È questa la pedagogia che Gesù insegna ai discepoli di Emmaus: ascolto – preghiera – comunione fraterna – servizio/ carità operosa. Emmaus insegna che non può esserci un autentico servizio gioioso e fecondo senza la comunione fraterna ma che non può nascere la comunione fraterna senza una fervente preghiera eucaristica e comunitaria.

In vista di tutto questo, occorre che le persone possano prima di tutto incontrarsi e parlare della loro vita accompagnati da laici formati, consacrati/e e sacerdoti: è nella qualità del dialogo, nell'affidabilità delle persone e nell'autenticità della testimonianza di una vita di fede gioiosa che si sentiranno provocati ed attratti verso una partecipazione più attiva all'interno della comunità parrocchiale.

I laici devono essere accompagnati a scoprire o riscoprire la loro ministerialità ma spesso non sono neanche presi in considerazione come risorse fondamentali delle nostre comunità.

**Sintesi dei tavoli di condivisione durante la formazione  
permanente dei presbiteri  
Linguaglossa, 15/16 – 17/18 gennaio 2024**

I presbiteri presenti alle giornate di formazione, dopo un ampio confronto, hanno consegnato alcune proposizioni programmatiche su cosa praticare, approfondire e generare per iniziare alla vita cristiana oggi nella nostra Arcidiocesi. Dalla sintesi di questi contributi sono emersi questi orientamenti:

• **Praticare**

In un modo che cambia a velocità vertiginose, in un contesto sociale dove si spesimenta la frattura tra fede e vita occorre ritornare alle fonti della fede per riscoprire il primato della Parola di Dio e dell'Eucaristia su cui edificare una chiesa tutta ministeriale mossa dal dinamismo dello Spirito. È necessario essere coerenti con la nostra vocazione perché l'annuncio sia sempre più gioioso e credibile. Bisogna praticare una vera e propria conversione pastorale per essere artigiani di comunità che abbiamo il sapore di relazione significative, autentiche e cristocentriche per essere fedeli a Dio e all'uomo, rispettando le varie generazioni e la progressione personale di ciascuno. È necessario abbandonare l'ossessione per le tecniche e gli strumenti della catechesi che sono cosa diversa rispetto alla metodologia catechetica.

• **Approfondire**

È necessario approfondire ulteriormente l'ispirazione catecumenale non solo dell'IC ma di tutta la pastorale, così come indicato nel Direttorio Liturgico- Pastorale della nostra Arcidiocesi, custodendo ciò che di buono è emerso dalla sperimentazione e applicazione di tale stile soprattutto per quanto concerne la visione di chiesa intesa come famiglia di fede che genera, nutre, custodisce,

accompagna e la scia partire, la spinta ad un processo formativo progressivo e graduale che tiene conto della persona, la celebrazione dei sacramenti vissuti all'interno di una esperienza comunitaria e ad una vita liturgica, tirocinio di vita cristiana orientata alla testimonianza della carità.

Inoltre, senza lesinare il tempo da dedicare alla formazione globale e senza preoccupazione di numeri (chiesa piena-chiesa vuota), occorre un maggiore impegno creativo che coinvolga le relazioni familiari (garanzia di continuità e non frammentarietà dell'esperienza catechistica).

- **Generare**

All'interno dell'orizzonte di un'ecclesiologia dinamica occorre generare un paradigma pedagogico oikonomico-relazionale che favorisca l'educazione dell'atto di fede attraverso relazioni educative comunitarie. Ciò necessita di generare nuovi linguaggi per la comunicazione-condivisione dell'esperienza di fede e maggiore attenzione alle proposte di formazione permanenti valorizzando il tempo della mistagogia, la pietà popolare, i passaggi di vita fondamentali, i contesti vitali quotidiani.

Il processo dell'evangelizzazione nel contesto attuale attraverso la catechesi dovrebbe iniziare all'incontro con il Risorto nella comunità mediante la vita liturgica, la comunione fraterna, la testimonianza della carità. Questa prospettiva di iniziazione genera un nuovo stile di appartenenza alla comunità: si è Chiesa quando ci si incontra per la sinassi eucaristica, per l'ascolto della Parola, per tutte le occasioni di fraternità e di condivisione, ma si è Chiesa anche nella *dispersione* della quotidianità scandita da ritmi frenetici; il rischio che bisogna superare oggi è la frattura tra l'atto di fede e la vita.

## UFFICIO CARITAS DIOCESANA REGOLAMENTO

### TITOLO I (Natura e Compiti)

#### **Articolo 1** (Natura)

La *Caritas* Diocesana di Catania è l'ufficio pastorale della Curia finalizzato alla promozione e al coordinamento di tutte le attività caritative diocesane, specie parrocchiali, da parte dell'Arcidiocesi di Catania, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace del mondo, con particolare attenzione ai poveri e agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica, alla luce del Vangelo.

#### **Articolo 2** (Compiti)

- §1. La *Caritas* Diocesana svolge specificamente i seguenti compiti:
- a) approfondire e coltivare il senso della carità, alla luce delle Sacre Scritture, del magistero della Chiesa e dei segni dei tempi, impegnandosi a fare in modo che l'amore preferenziale per i poveri – esigenza intrinseca del Vangelo in tutta la sua forza e purezza – sia un criterio di discernimento pastorale per tutta l'Arcidiocesi;
  - b) promuovere, sostenere, armonizzare, in stile sinodale, gli orientamenti e le prassi pastorali nell'Arcidiocesi, nei vicariati foranei, nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti ecclesiali, con particolare attenzione alle *Caritas* parrocchiali o vicariali laddove esistenti;

- c) animare il senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, privilegiando le frontiere dell'emarginazione e della sofferenza con l'impegno di tradurlo in interventi concreti di carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
  - d) contribuire a curare il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali di ispirazione cristiana, operando in collaborazione con gli altri uffici di Curia, con le *Caritas* di altre diocesi, con *Caritas* Italiana e infine anche con soggetti e istituzioni appartenenti ad altre fedi e confessioni religiose, e con uomini e donne di buona volontà;
  - e) favorire, secondo l'opportunità, i rapporti con le Istituzioni civili preposte ad attività socio-assistenziali;
  - f) organizzare in collaborazione con *Caritas* Italiana, e coordinare a livello diocesano, interventi nelle diverse situazioni di emergenza.
- §2. Più in particolare, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana:
- a) realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana per aiutare a scoprire le cause, preparare piani di intervento sia curativo sia preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria e stimolare l'azione delle Istituzioni civili e un'adeguata legislazione;
  - b) promuovere il volontariato, soprattutto nelle *Caritas* parrocchiali, interparrocchiali e vicariali, favorendo la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana, sia professionale sia volontario, impegnato nei servizi sociali, pubblici e privati;
  - c) contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi più bisognosi, con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la prestazione di servizi e aiuti economici, in particolare con iniziative volte a favorire l'educazione alla pace e alla solidarietà tra i popoli e

a promuovere l'anno di volontariato sociale (e il servizio civile nazionale in genere), formando, in collaborazione con gli altri uffici di Curia interessati, soprattutto i giovani impegnati in tali esperienze.

## TITOLO II

(*Composizione e Struttura*)

### Articolo 3

(*Composizione*)

§1. La *Caritas* diocesana si compone dei seguenti organi:

- Direttore
- Vice Direttore
- Consulta della carità.

§2. Ente collegato alla *Caritas* Diocesana è la Confraternita *Maria Santissima del Soccorso*.

### Articolo 4

(*Direttore*)

§1. Il Direttore è nominato con decreto arcivescovile per un quinquennio rinnovabile.

§2. Il Direttore assicura il perseguimento dei fini della *Caritas* Diocesana stabiliti dall'Arcivescovo, dirigendone l'attività ordinaria a norma del presente Regolamento e in sinergia con il Piano Pastorale Diocesano e con i criteri di discernimento evangelico per le scelte pedagogiche e pastorali da realizzare. In particolare, egli:

- a) rappresenta la *Caritas* Diocesana;
- b) mantiene i rapporti con gli altri uffici o organismi di Curia, mediante il Responsabile della Sezione di Curia a cui appartiene il medesimo ufficio *Caritas*;
- c) nel quadro del piano pastorale dell'Arcidiocesi di Catania, formula, con l'ausilio della Consulta, le proposte dei

- programmi annuali da sottoporre all'approvazione dell'Arcivescovo, provvedendo alla loro attuazione;
- d) convoca, presiede e modera le riunioni;
  - e) coordina i vari ambiti di servizio e ne cura l'ispirazione, l'animazione e la formazione evangelica;
  - f) mantiene proficui rapporti con *Caritas* Italiana, con le altre *Caritas* Diocesane, con il territorio e le Istituzioni civili ed ecclesiali;
  - g) coordina le spese da sostenere durante ogni singolo anno pastorale assieme al legale rappresentante della Confraternita *Maria Santissima del Soccorso* e all'Economo diocesano.
- §3. Il Direttore fa parte, di diritto, del Consiglio Presbiterale.

### **Articolo 5** (*Vice Direttore*)

Il Vice Direttore, nominato con decreto arcivescovile per un quinquennio rinnovabile, collabora con il Direttore nella conduzione globale della *Caritas* Diocesana. In particolare, egli:

- a) svolge i compiti specifici, secondo quanto stabilito dal decreto di nomina;
- b) collabora con il Direttore in determinati interventi da realizzare;
- c) fa le veci del Direttore, in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo;
- c) collabora con il Direttore per le attività operative e il buon funzionamento dell'attività della *Caritas* Diocesana.

### **Articolo 6** (*Consulta della carità*)

§1. La Consulta della carità è costituita da un certo numero di Referenti di uffici o organismi di Curia, Rappresentanti di istituzioni

- caritative e assistenziali, Delegati di organismi di volontariato (sia di ispirazione cristiana sia non), Rappresentanti di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, operanti nel settore caritativo.
- §2. I membri sono nominati dall'Arcivescovo, previa indicazione del Direttore che ne stabilirà di volta in volta anche il numero, per un triennio rinnovabile, tra coloro che sono dotati di particolare competenza, sensibilità ed esperienza nei vari settori operativi della pastorale della carità, tenendo conto delle esigenze dei tempi.
- §3. La Consulta, presieduta dal Direttore, ha lo scopo di consentire la periodica consultazione sui programmi della *Caritas*, oltre che facilitare la promozione e il coordinamento delle iniziative e delle opere, ivi compresa la formazione e l'aggiornamento delle strutture.
- §4. La Consulta si riunisce trimestralmente su convocazione dello stesso Direttore, o straordinariamente in qualunque altro momento.

## Articolo 7

(*Confraternita Maria Santissima del Soccorso*)

- §1. La gestione diretta contabile, fiscale e giuridica che fa capo alla *Caritas* Diocesana è esercitata dalla *Confraternita Maria Santissima del Soccorso*, ente ecclesiastico con sede legale in Catania, via Acquicella 104, codice fiscale 93133710876, civilmente riconosciuto con Regio Decreto del 26 febbraio 1934 n. 675, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 1° maggio 1934 n. 103.
- §2. La legale rappresentanza della *Confraternita*, secondo il proprio Statuto approvato il 31 luglio 2019 (*Allegato 1*), è affidata al Commissario, nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio rinnovabile, il quale esegue in maniera esclusiva le operazioni di cassa e banca e con poteri firma depositati in Banca, rapportandosi con il Direttore della *Caritas* per la realizzazione dei vari progetti.

§3. Tale Ente, al fine di realizzare e mantenere le *opere segno*, ossia le opere promosse e organizzate dalla *Caritas* Diocesana, riceve risorse economiche normalmente dall'Arcidiocesi di Catania, per conto della quale le gestisce direttamente secondo la *Convenzione* tra l'Arcidiocesi di Catania e la Confraternita *Maria Santissima del Soccorso*, firmata il 25 luglio 2014 (*Allegato 2*). Inoltre, la Confraternita può ricevere direttamente offerte e donazioni di beni mobili da altri Enti pubblici e privati.

### **TITOLO III**

(*Attività*)

#### **Articolo 8**

(*Settori operativi*)

§1. I settori operativi della *Caritas* Diocesana sono:

- a) il Centro di ascolto *Help Center* e il Servizio Mensa per italiani e stranieri, con sede in Catania, Piazza Giovanni XXIII. A tale sede fanno riferimento tutti gli altri settori operativi;
- b) la promozione alla Mondialità, Pace, Giovani e Volontariato, *Caritas* parrocchiali e collaborazioni pastorali e vicariali;
- c) la formazione a diventare volontari, avvio *Caritas* parrocchiali e Centri di ascolto a beneficio delle comunità territoriali;
- d) l'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse;
- e) il Centro di Ascolto Diocesano e il servizio Microcredito;
- f) la Consulenza legale e psicologica per gli assistiti, ove necessaria o richiesta;
- g) i Gruppi Appartamento per accoglienze diurne e notturne;
- h) il Centro per la Persona e l'Unità di Strada serale;
- i) la Rete di accoglienza sanitaria;
- l) il Ritiro delle donazioni e la gestione dell'approvvigionamento deposito;

- m) la Stampa, le diverse comunicazioni mediatiche e Radio Dusmet;
  - n) gli Uffici amministrativi e la Segreteria.
- §2. Altri Settori operativi potranno essere creati con decreto dell'Arcivescovo.
- §3. La Caritas Diocesana può promuovere occasionalmente l'istituzione e la gestione di opere caritative appartenenti ad altri Enti presenti sul territorio, anche sostenendole economicamente attraverso apposite strutture ecclesiali, assicurando loro il proprio sostegno affinché conseguano esemplarmente i fini caritativi prefissati.

## Articolo 9

### *(Risorse economiche e amministrazione)*

- §1. La Caritas Diocesana trae i mezzi economici per il proprio funzionamento, per le attività promozionali e per il raggiungimento dei fini statutari da:
- a): raccolte straordinarie in occasioni di pubbliche calamità e pandemie; contributo progetti CEI 8x1000 di Caritas Italiana; contributo CEI 8 x mille della Chiesa Cattolica; contributo libero 5 x mille da parte dei cittadini;
  - b): offerte o donazioni da parte di Enti e persone fisiche.
- §2. Le risorse economiche di cui al § 1 lett. a) vengono erogate dall'Ente Arcidiocesi di Catania e costituiscono un fondo speciale avente destinazione vincolata, costituendo il bilancio della Caritas diocesana una parte del bilancio diocesano. La gestione diretta del fondo Caritas è affidata al legale rappresentante della Confraternita *Maria Santissima del Soccorso* il quale, d'intesa con il Direttore della Caritas e l'Economo diocesano, programma le relative erogazioni di denaro.
- §3. Le offerte e le donazioni ricevute per un determinato fine –

risultante da sottoscrizione del donatore o del benefattore (che verrà custodita dal Direttore della *Caritas*) e rientrante nell'ambito di attività della *Caritas* – non possono essere impiegate che per il medesimo fine.

- §4. Fermo restando l'art. 7 § 3, le donazioni di beni immobili vanno intestate all'Arcidiocesi di Catania che provvederà, tramite l'Economo diocesano, alla valutazione circa la loro accettazione e quindi al conseguente adempimento dell'eventuale onere imposto dal donante.

### **Articolo 10**

*(Progettazione sociale della Caritas Diocesana)*

- §1. La Caritas Diocesana può promuovere progettazioni sociali nei vari ambiti della vita (famiglie, minori, anziani, giovani, migranti, detenuti ed ex detenuti, persone senza dimora e con fragilità legate alle dipendenze) e nei settori dell'emarginazione e dispersione scolastica, della mondialità, dell'impegno per la giustizia e per la pace nel territorio e nel mondo.
- §2. La promozione delle progettazioni sociali può essere svolta sia in forma diretta o in partenariato, tramite la Confraternita *Maria Santissima del Soccorso*, come cooperative sociali, istituzioni pubbliche e private, associazioni di volontariato, associazioni educative che condividono i valori dell'organismo pastorale della carità e collegate alla *Caritas* Diocesana, con cui saranno stipulati appositi protocolli di intesa, previo parere dell'Economo diocesano.

### **Articolo 11**

*(Rapporti con la Caritas Italiana e le altre Caritas Diocesane)*

- §1. Pur essendo la Caritas Diocesana un'espressione originale della

Chiesa locale, subordinatamente agli indirizzi e ai programmi pastorali dell'Arcidiocesi di Catania, essa opera in armonia con gli indirizzi generali della *Caritas* Italiana e in spirito di comunione e di collaborazione con le altre *Caritas* Diocesane e territoriali in Italia (in particolare promuovendo iniziative e ambiti progettuali disposti e sostenuti economicamente da *Caritas* Italiana) e fuori Italia.

- §2. Nel rapporto con le altre *Caritas* di Sicilia, il Direttore della *Caritas* Diocesana:
- a) collabora con il Direttore Regionale della *Caritas* e, sentito il Vescovo delegato regionale per la pastorale della carità, può assumere incarichi disposti dalla Conferenza Episcopale Siciliana (CESI);
  - b) realizza i collegamenti e contribuisce con le *Caritas* Diocesane della Sicilia nell'attuazione delle delibere e degli indirizzi della CESI, con particolare attenzione ai problemi del territorio;
  - c) partecipa alle riunioni indette dal Direttore Regionale *Caritas* rendendosi disponibile anche a eventuali missioni e rappresentanze nazionali ed estere;
  - d) cura la collaborazione e condivisione con le *Caritas* Diocesane siciliane delle attività di formazione e interventi in aiuto a beneficio delle povertà presenti nel territorio.

## **Articolo 12**

*(Rapporto con le Istituzioni Civili del territorio)*

- §1. La *Caritas* Diocesana, d'intesa con il Responsabile della Sezione di Curia cui appartiene il medesimo ufficio *Caritas* e con il Moderatore della Curia, mantiene rapporti con le Istituzioni Civili preposte ad attività socio-assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e di servizio. Inoltre, può intervenire a incontri pubblici e partecipare a iniziative e con organismi che si occupano

dei temi di sua competenza.

§2. Eventuali convenzioni o accordi possono essere sottoscritti per il tramite della Confraternita *Maria Santissima del Soccorso* o di altri soggetti collegati alla *Caritas* Diocesana, previa approvazione del Vicario generale, sentito il Responsabile della Sezione di Curia d'appartenenza dell'ufficio *Caritas* e l'Economo diocesano.

**TITOLO IV**  
(*Norma finale*)

**Articolo 13**  
(*Modifiche del Regolamento*)

Il presente Regolamento, approvato con decreto del 17 gennaio 2024, Reg. 3 Fol. 322, può essere modificato soltanto con nuovo decreto dell'Arcivescovo, udito il Vicario generale, l'Economo diocesano e il Direttore della *Caritas*.

\*\*\*\*\*



*Luigi Renna*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Desiderando provvedere a un'adeguata promozione e ad un opportuno coordinamento pastorale degli interventi caritativi nell'Arcidiocesi di Catania;

visto il decreto conciliare *Christus Dominus* n. 27c;

visti i canoni 95 § 1 e 469 del Codice di diritto canonico;

vista l'Esortazione apostolica post sinodale *Pastores gregis* sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo, del 16 ottobre 2023, n. 45;

visto il Direttorio *Apostolorum Successores* per il ministero pastorale dei Vescovi, emanato dalla Congregazione per i Vescovi il 22 febbraio 2004, nn. 176 e 181;

vista l'Istruzione *in materia amministrativa* approvata dalla 54ª Assemblea Generale dei Vescovi d'Italia il 30-31 maggio 2005, nn. 89 lett. d) e 90;

vista la *Convenzione* tra l'Arcidiocesi di Catania e la Confraternita *Maria Santissima del Soccorso*, del 25 luglio 2014;

udito il parere del Direttore della *Caritas* diocesana di Catania, il Rev. don Gaetano Roberto Puglisi, nonché quello dei competenti Uffici di Curia;

**APPROVO**

**il Regolamento  
della Caritas diocesana  
di Catania.**

Dispongo, inoltre, che il Regolamento qui unito venga promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet dell'Arcidiocesi, entrando in vigore immediatamente, e che venga pubblicato anche nel Bollettino ecclesiale diocesano.

Dato in Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il 17 gennaio 2024, Memoria di Sant'Antonio, Abate, *secondo di episcopato*.

Il Cancelliere Arcivescovile  
*don Roberto Interlandi*



Reg. N. 3 Fol. 326





**DIARIO  
PASTORALE  
DELL'ARCIVESCOVO**



## DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

GENNAIO 2024

- 1 Lunedì Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **57° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.**
- 2 Martedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione dell'**VIII ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE** dell'Arcivescovo.
- 3 Mercoledì Fuori sede.
- 4 Giovedì Fuori sede.
- 5 Venerdì Ore 18:00: Partecipazione alla **MARCIA DIOCESANA DELLA PACE.**
- 6 Sabato Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara in Mompileri* e **CHIUSURA DELLA PORTA SANTA GIUBILARE**;  
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Lucia al Fortino* in Catania, in occasione del **XXV ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA** del sac. Stephan Dimbw;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Collegiata* in Catania.
- 7 Domenica Ore 9:30: *Peregrinatio del Velo di Sant'Agata* verso l'Oratorio *Giovanni Paolo II* in Librino di Catania,

- a cui segue la Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio a Fossa Creta*;  
ore 17:00: Partecipazione all'inaugurazione della Cappella della Madonna dell'Itria presso la Chiesa *Maria SS. Annunziata* in Paternò.
- 8 Lunedì CESi a Palermo.
- 9 Martedì CESi a Palermo.
- 10 Mercoledì CESi a Palermo;  
ore 19:30: Catechesi popolare sulla vita di Sant'Agata *Il Padre Nostro: preghiera di ogni cristiano, preghiera di Sant'Agata*, dettata da **Sua Ecc.za Rev.ma CORRADO mons. LOREFICE** presso la Basilica Cattedrale.
- 11 Giovedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Domenico* in Catania, in occasione della **FESTA DEL BEATO BERNARDO SCAMMACCA O.P.**;  
ore 19:30: Partecipazione alla conferenza *I domenicani e Sant'Agata: Pietro Geremia e Bernardo Scammacca, due profeti sempre attuali per Catania* presso il Salone - Biblioteca *Padre Vincenzo Romano O.P.* in Catania.
- 12 Venerdì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
ore 19:00: Partecipazione alla conferenza *L'impegno educativo della Chiesa di Catania ed il fenomeno dilagante della violenza di genere* presso il Salone dei *Vescovi* dell'Arcivescovado.

- 13 Sabato      Ore 10:00: Partecipazione al *Seminario di Formazione all'Impegno Sociale e Politico sulle Infrastrutture* presso il *Palazzo della Cultura* in Catania;  
ore 16:30: Partecipazione alla rappresentazione *Sant'Agata, esempio di amore nella fede, oggi come ieri* presso l'Oratorio *San Filippo Neri* in Catania.
- 14 Domenica    Ore 10:00: *Peregrinatio del Velo di Sant'Agata* verso la Parrocchia *Santa Lucia al Fortino* in Catania, a cui segue la Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù al Fortino*;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù e Santa Margherita Maria Alacoque* in Piano Tavola.
- 15 Lunedì      **FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI** (residenziale - *1° gruppo*) presso il Convento *San Tommaso* in Linguaglossa;  
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Santa Maria dell'Idria* in Viagrande in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN MAURO ABATE**.
- 16 Martedì     **FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI** (fino al pranzo - *1° gruppo*) presso il Convento *San Tommaso* in Linguaglossa;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria delle Grazie* in Nicolosi, in occasione della **FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**.
- 17 Mercoledì   **FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI** (residenziale - *2° gruppo*) presso il Convento *San Tommaso* in Linguaglossa;

- ore 19:30: Catechesi popolare sulla vita di Sant'Agata  
*Il Padre Nostro: preghiera di ogni cristiano, preghiera di Sant'Agata* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 18 Giovedì     **FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI** (fino al pranzo - 2° gruppo) presso il Convento *San Tommaso* in Linguaglossa;  
ore 9:00: *Peregrinatio del Velo di Sant'Agata* verso la Casa Circondariale *Bicocca* in Catania;  
ore 16:00: Partecipazione al seminario di ateneo *La Chiesa di fronte alla mafia* presso l'*Auditorium del Monastero dei Benedettini* in Catania;  
ore 19:00: Giornata del dialogo ebraico - cristiano *Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?* presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania.
- 19 Venerdì     Ore 9:00: *Peregrinatio del Velo di Sant'Agata* verso la Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;  
ore 18:30: Preghiera per l'Unità dei Cristiani *Ama Il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso (Lc 10,27)* presso la Basilica Collegiata *Santa Maria dell'Elemosina* in Biancavilla.
- 20 Sabato     Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Maria di Maniace* in Maniace, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN SEBASTIANO**;  
ore 16:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi* in Sant'Agata Li Battiati;  
ore 18:00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za Rev.ma FRANCESCO Mons. LOMANTO** presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **PEREGRINATIO DELLE RELIQUIE DI SANTA LUCIA**.

- 21 Domenica Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica con le Associazioni e i Portatori delle Candelore presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania;  
 ore 11:00: Partecipazione alla *Giornata del Dono* presso p.zza Duomo in Catania;  
 ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agata al Borgo* in Catania;  
 ore 19:00: Partecipazione alla rappresentazione sacra *Il martirio di Sant'Agata* presso la Chiesa Sant'Agata La Vetere in Catania.
- 22 Lunedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 23 Martedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 24 Mercoledì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma;  
 ore 18:00: Incontro con i giornalisti presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado, in occasione della **FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES**, Patrono dei giornalisti;  
 ore 19:30: Catechesi popolare sulla vita di Sant'Agata *Il Padre Nostro: preghiera di ogni cristiano, preghiera di Sant'Agata* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 25 Giovedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Paolo Apostolo* in Solarino, in occasione della **FESTA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO**.
- 26 Venerdì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 19:00: Consiglio ecumenico *La missione interna: cura delle nuove generazioni / iniziazione cristiana* presso il *Seminario Interdiocesano*.

- 27 Sabato      Ore 16:30: *Preghiera dei giovani a Sant'Agata* presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Angela Merici* in Misterbianco, in occasione della **FESTA DI SANT'ANGELA MERICI**.
- 28 Domenica    Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica con le Associazioni Agatine presso la **Basilica Cattedrale**;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica e consegna dell'anello di Sant'Agata presso il Santuario *Sant'Agata al Carcere* in Catania;  
ore 20:00: Partecipazione all'omaggio floreale del Circolo Cittadino *Sant'Agata* presso p.zza dei Martiri in Catania.
- 29 Lunedì      *Formazione dei Rettori dei Seminari di Sicilia* (residenziale) presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia.  
ore 19:30: *Pellegrinaggio e Liturgia Penitenziale* lungo i luoghi del martirio di Sant'Agata.
- 30 Martedì     Ore 10:00: **FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIOVANE CLERO** presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;  
ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con le Forze Armate presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 18:00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za Rev.ma CALOGERO mons. PERI** presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA**;  
ore 19:30: Incontro con il gruppo *Amici di Rosso Malpelo* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.

- 31 Mercoledì Ore 12:00: Vestizione dei nuovi *Canonici del Capitolo Metropolitano* presso la *Basilica Cattedrale*;  
 ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA**.

**FEBBRAIO 2024**

- 1 Giovedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 18:00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za Rev.ma CORRADO mons. LOREFICE** presso la *Basilica Cattedrale* in occasione del **TRIDUO DI SANT'AGATA**;  
 ore 20:30: Partecipazione al concerto in onore di Sant'Agata presso il Teatro *Massimo Bellini* di Catania.
- 2 Venerdì Ore 11:30: Partecipazione alla festa di riapertura dell'Istituto Comprensivo Statale *V. Brancati* in Catania;  
 ore 17:30: Benedizione delle candele presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*, a cui segue la processione verso la *Basilica Cattedrale* e la Celebrazione Eucaristica, in occasione della **GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**;  
 ore 20:00: Partecipazione alla consegna della Candelora d'oro presso il *Palazzo degli Elefanti* in Catania.
- 3 Sabato Ore 12:00: Partecipazione alla tradizionale **PROCESSIONE PER L'OFFERTA DELLA CERA**, in occasione delle Festività in onore di Sant'Agata;  
 ore 19:30: Partecipazione ai tradizionali fuochi d'artificio in onore di Sant'Agata presso p.zza Duomo in Catania.

- 4 Domenica Ore 6:00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELL'AURORA** presso la *Basilica Cattedrale*;  
Nel pomeriggio: **MESSAGGIO ALLA CITTÀ** presso p.zza Stesicoro Catania.
- 5 Lunedì Ore 10:30: Concelebrazione Eucaristica Pontificale presieduta da **Sua Em.za Rev.ma MARCELLO card. SEMERARO** presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **SOLENNITÀ DI SANT'AGATA V.M., PATRONA DELLA CITTÀ E DELL'ARCIDIOCESI DI CATANIA.**
- 6 Martedì Conclusione della **PROCESSIONE DI SANT'AGATA.**
- 7 Mercoledì Ore 10:30: Visita presso l'Istituto Comprensivo *C. Battisti* in Catania;  
ore 18:00: Presentazione del libro *Nient'altro che te, o Signore* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.
- 8 Giovedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania, a cui segue l'Adorazione Eucaristica Riparatrice;  
ore 20:30: Partecipazione alla visita drammatizzata *Agatha Patrona* presso il Santuario *Sant'Agata al Carcere* in Catania.
- 9 Venerdì Partecipazione al XLIV Convegno Bachelet *Per una (r)esistenza democratica. Come e dove si custodisce la democrazia* presso la *Domus Mariae* in Roma.
- 10 Sabato Ore 10:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Catania barocca. La strada di San Benedetto* presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania;

ore 18:00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Ecc.za Rev.ma ANTONINO mons. RASPANTI** presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI ACIREALE**.

11 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso della Buona Morte* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Pietro Belluso.

ore 16:30: Celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi presso l'Ospedale *San Marco* in Catania, in occasione della **XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**;

ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostra Signora di Lourdes* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES**.

12 Lunedì Ore 12:00: Partecipazione alla chiusura della mostra *Agata in movimento 3 - Immagini in metropolitana* presso p.zza Stazione in Catania;

ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione dell'**OTTAVA DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'AGATA V.M.**, a cui seguirà la processione delle Reliquie di Sant'Agata in p.zza Duomo.

13 Martedì **GIORNATA DI FRATERNITÀ DEI PRESBITERI** presso Maniace.

14 Mercoledì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;

ore 13:00: **DIGIUNO DI PREGHIERA E DI SOLIDARIETÀ**: Santo Rosario presso la *Basilica Cattedrale*;

- ore 19:45: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**.
- 15 Giovedì      Ore 9:00: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *XX Settembre* in Catania;  
ore 10:30: Partecipazione al simposio di studio *Musica e liturgia: a 60 anni da Sacrosanctum Concilium* presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 15:30: Partecipazione al convegno su don Milani presso il Convitto Nazionale *M. Cutelli* in Catania;  
ore 20:00: Incontro con la Commissione diocesana per il Diaconato Permanente presso l'Arcivescovado.
- 16 Venerdì      Fuori sede.
- 17 Sabato      ore 18:00: Partecipazione alla festa diocesana dei fidanzati *Nel pane spezzato riconosciamo la nostra chiamata all'Amore* presso la Chiesa *Santi Zaccaria ed Elisabetta* in San Giovanni Galermo.
- 18 Domenica    Ore 9:00: Ritiro spirituale per gli Insegnanti di Religione Cattolica *Un sapiente accanto ai giovani* presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* con *Rito di Elezione dei Catecumeni*;  
ore 19:30: Partecipazione al concerto della corale *Sant'Agata V.M.* presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione **20° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE**.
- 19 Lunedì      Ore 16:00: **FORMAZIONE DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI DI CURIA** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:00: Partecipazione alla piccola scuola di sinodalità *Bilanci sinodali* presso la *Basilica Cattedrale*.

- 20 Martedì Ore 9:00: *Commissio ad Ordines* presso il *Seminario Interdiocesano*;  
 ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
 ore 16:00: Partecipazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Etneo presso Acireale;  
 ore 20:00: Scuola di Formazione Pastorale *Ministerialità e ministeri* con la Famiglia Ecclesiale *Missione Chiesa-Mondo* presso la sede di via Imbert;
- 21 Mercoledì Ore 9:00: Partecipazione all'apertura della Giornata Nazionale del Braille presso la sezione provinciale di *Unione Italiana Ciechi* in Catania;  
 ore 11:00: Visita all'Istituto Omnicomprensivo Statale *A. Musco* in Catania;  
 ore 18:00: Partecipazione al tavolo sulla dispersione scolastica presso *Palazzo degli Elefanti* in Catania;  
 ore 19:45: Catechesi quaresimale *Domande sotto la croce: perché la guerra?* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 22 Giovedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 17:30: Celebrazione Eucaristica in suffragio della sig.na Francesca Leanza presso il *Villaggio San Giuseppe* in Monterosso Etneo;  
 ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto *F. Ventrino* in Catania, in occasione dell'**ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON LUIGI GIUSSANI E DEL RICONOSCIMENTO PONTIFICIO DELLA FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE.**
- 23 Venerdì Ore 9:00: Partecipazione al convegno *Disabilità e riabilitazione* presso l'Istituto *Villa Angela* in San

- Giovanni La Punta, in occasione del **60° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE**;  
ore 19:30: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Trecastagni.
- 24 Sabato      Ore 10:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Aci Aquilia nelle visite pastorali del vescovo di Catania Michelangelo Bonadies (1665-1686)* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;  
ore 12:00: Inaugurazione dell'ambulatorio sanitario della Caritas diocesana presso la sede dell'*Help Center* in Catania;  
ore 17:00: Ritiro spirituale per i Volontari Caritas presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:30: Incontro con i giovani devoti presso il Seminario Interdiocesano.
- 25 Domenica    Ore 9:00: Partecipazione all'assemblea elettiva dell'Azione Cattolica Diocesana presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.
- 26 Lunedì      Ore 19:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Blue Sky e il risveglio della magia pura* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania.
- 27 Martedì     Ore 10:00: **CONSIGLIO PRESBITERALE** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:30: **VIA MATRIS CITTADINA** a Tremestieri Etneo.
- 28 Mercoledì   Ore 10:30: Visita all'Istituto d'Istruzione Superiore *Mangano-Marconi* in Catania;

ore 19:45: Catechesi quaresimale *Domande sotto la croce: perché i poveri?* presso la *Basilica Cattedrale*.

- 29 Giovedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;  
ore 19:30: Meditazione quaresimale *Andate ai crocicchi delle strade...* con la Comunità di *Sant'Egidio* presso la Chiesa *Santa Chiara* in Catania.

### MARZO 2024

- 1 Venerdì Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **GIORNATA DI PREGHIERA PER IL SINODO E PER LE VITTIME DELLA GUERRA IN UCRAINA E IN TERRA SANTA**;  
ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 12:00: Partecipazione alla festa con le famiglie presso l'Istituto *Maddalena di Canossa* in Catania, in occasione del **250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MADDALENA DI CANOSSA**;  
ore 19:30: **VIA CRUCIS CITTADINA** a San Giovanni La Punta.
- 2 Sabato Ore 10:00: Partecipazione al seminario di formazione all'impegno sociale e politico *Ambiente e partecipazione: le comunità energetiche rinnovabili* presso l'Istituto Tecnico Economico Statale *G. Russo* in Paternò;  
ore 17:00: **STAZIONE QUARESIMALE CITTADINA** a Gravina di Catania;  
ore 19:30: Momento di preghiera e incontro con i diaconi permanenti presso il *Seminario Interdiocesano*.

- 3 Domenica Ore 10:00: Momento di preghiera e benedizione del Crocifisso presso la Parrocchia *Risurrezione del Signore* in Catania;  
ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *G. B. Dusmet* in Nicolosi;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.
- 4 Lunedì *CESi* a Castell'Umberto;  
ore 19:00: Piccola scuola di sinodalità *Chiesa universale/chiese locali* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.
- 5 Martedì *CESi* a Castell'Umberto.
- 6 Mercoledì *CESi* a Castell'Umberto;  
ore 16:30: Partecipazione al convegno *Ed io avrò cura di te* presso il Centro Fieristico *Le Ciminiere* in Catania;  
ore 19:45: Catechesi quaresimale *Domande sotto la croce: perché l'amore?* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 7 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto d'Istruzione Secondaria di Primo Grado *N. Martoglio* in Belpasso;  
ore 16:45: Lectio Divina con il propedeutico presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:30: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Belpasso.
- 8 Venerdì Ore 11:00: Via Crucis del Lavoratore presso la *Stazione Centrale* in Catania;  
ore 16:30: Partecipazione all'inaugurazione della casa femminile *Lumiere* presso la *Locanda del Samaritano* in Catania;

ore 18.30: Partecipazione alla tavola rotonda *Chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da Donna* presso la *Basilica Collegiata* in Catania.

- 9 Sabato Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Nicolò Politi* in Adrano, in occasione del **90° COMPLEANNO** di mons. Alfio Reina;  
 ore 16:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Bongiaro;  
 ore 19:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Esemplare per prudenza e carità* presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania.
- 10 Domenica Ore 9:30: **STAZIONE QUARESIMALE CITTADINA** a Camporotondo Etneo;  
 ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione della **FESTA MISSIONARIA DIOCESANA DEI RAGAZZI**;  
 ore 16:00: Preghiera dei Vespri presso il Centro Fieristico *Le Ciminiere* in Catania, in occasione del **RADUNO DIOCESANO DEL RNS**;  
 ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*;  
 ore 19:30: **ORDINAZIONE DIACONALE** dell'accolito Salvatore Arena presso la Parrocchia *San Leone Vescovo* in Catania.
- 11 Lunedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 16:00: **FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIOVANE CLERO** (residenziale) presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;  
 ore 19:00: Piccola scuola di sinodalità *Ministero* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.

- 12 Martedì **FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIOVANE CLERO** presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;  
ore 18:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** a San Pietro Clarenza.
- 13 Mercoledì Ore 9:00: Auguri pasquali presso lo Studio Teologico *S. Paolo* in Catania;  
ore 10:30: Visita all'Istituto d'Istruzione Superiore *De Felice Giuffrida - Olivetti* in Catania;  
ore 19:45: Catechesi quaresimale *Domande sotto la croce: perché non rimani con noi?* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 14 Giovedì Ore 9:00: Partecipazione al convegno *Tutela dei minori nel web ed intelligenza artificiale* presso l'*Auditorium* del Monastero dei Benedettini in Catania;  
ore 20:00: Esercizi spirituali per i giovani presso il Monastero *Santa Chiara* in Biancavilla.
- 15 Venerdì Ore 6:45: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *San Giuseppe* in San Gregorio di Catania;  
ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso l'Aeroporto *Vincenzo Bellini* in Catania;  
ore 19:30: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Catania.
- 16 Sabato Ore 17:30: Laboratorio formativo per gli animatori del sociale *Costruttori...di democrazia* presso l'*Auditorium San Luigi* in Trani.
- 17 Domenica Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* e conferimento del **MINISTERO DELL'ACCOLITATO** al sem. Clovis Kasongo Mukenga.

- 18 Lunedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma;  
ore 19:00: Piccola scuola di sinodalità *Communio episcoporum/communio ecclesiarum* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.
- 19 Martedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 20 Mercoledì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma;  
ore 18:30: **STAZIONE QUARESIMALE CITTADINA** a Pedara.
- 21 Giovedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con le Forze Armate presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 18:00: Preghiera dei Vespri presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania;  
ore 20:00: Veglia per i missionari martiri *Un cuore che arde* presso la Parrocchia *Sacra Famiglia* in Catania.
- 22 Venerdì Ore 9:30: Visita al Liceo Artistico Statale *E. Greco* in Catania;  
ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso l'*Ufficio del Genio Civile* in Catania;  
ore 17:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Margherita* in Paternò;  
ore 20:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Santa Maria di Licodia.
- 23 Sabato Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *Madonna di Fatima* in Sant'Agata Li Battiati;  
ore 9:00: Partecipazione al convegno di studio sull'intelligenza artificiale *Rischi, opportunità e criticità* presso l'*Aula magna* del Palazzo Centrale dell'Università di Catania;  
ore 19:30: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Paternò.

- 24 Domenica Ore 10:45: Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo presso la *Basilica Collegiata*, a cui seguirà la processione fino alla *Basilica Cattedrale* e la Celebrazione Eucaristica;  
ore 18:30: Partecipazione alla Via Crucis vivente presso la Parrocchia *Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio a Fossa Creta* in Catania.
- 25 Lunedì Ore 11:00: Esercizi Spirituali per la Curia presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario *Maria Santissima Annunziata* in Bronte;  
ore 19:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Bronte.
- 26 Martedì Ore 10:30: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 20:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** ad Adrano.
- 27 Mercoledì Ore 11:00: Esercizi Spirituali per la Curia e scambio di auguri pasquali presso la Chiesa *Badia di Sant'Agata*;  
Ore 16:00: Preghiera della Via Crucis presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso della Buona Morte* in Catania;  
ore 19:00: **VIA CRUCIS CITTADINA** a Motta Sant'Anastasia.
- 28 Giovedì Ore 9:30: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA CRISMALE** presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica *in Coena Domini* presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 20:30: Momento di preghiera eucaristico presso la Parrocchia *Beato Padre Pio da Pietrelcina* in Catania.

- 29 Venerdì Ore 8:30: Preghiera dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine con i capitoli canonicali della Cattedrale e della Collegiata presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 17:30: Azione Liturgica in *Passione Domini* presso la *Basilica Cattedrale*, a cui segue la processione cittadina del Cristo morto e dell'Addolorata.
- 30 Sabato Ore 8:30: Preghiera dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine con i capitoli canonicali della Cattedrale e della Collegiata presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 9:30: **AUGURI DI PASQUA** in Arcivescovado;  
ore 22:30: Solenne Veglia Pasquale *in Resurrectione Domini* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 31 Domenica Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale *Bicocca* in Catania;  
ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria degli Ammalati* in San Gregorio di Catania.

#### APRILE 2024

- 1 Lunedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL PRESBITERIO** a Firenze.
- 2 Martedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL PRESBITERIO** a Firenze.
- 3 Mercoledì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL PRESBITERIO** a Firenze.

- 4 Giovedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL PRESBITERIO** a Firenze.
- 5 Venerdì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL PRESBITERIO** a Firenze.
- 6 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PASQUALE CITTADINA** a Maletto;  
ore 20:00: Veglia vocazionale *Creare casa* presso la Parrocchia *Sacri Cuori di Gesù e Maria* in Maletto.
- 7 Domenica Ore 9:30: Partecipazione all'assemblea ordinaria della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Divina Misericordia* in Misterbianco.
- 8 Lunedì Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Pace* in Tremestieri Etneo, in occasione della **FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DELLA PACE**.
- 9 Martedì Ore 10:00: **INCONTRO DI FORMAZIONE DEI PRESBITERI** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* con i sacerdoti che celebrano il **25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE**.
- 10 Mercoledì Fuori sede.
- 11 Giovedì Fuori sede.

- 12 Venerdì Ore 11:30: Partecipazione al conferimento della laurea magistrale *honoris causa* a **Sua Em.za Rev.ma MATTEO MARIA card. ZUPPI** presso l'*Aula magna* del Palazzo Centrale dell'Università di Catania.
- 13 Sabato Fuori sede.
- 14 Domenica Fuori sede.
- 15 Lunedì Ore 17:00: Partecipazione alla conferenza *Democrazia. Il coraggio dell'agire comune* a Catanzaro.
- 17 Mercoledì Ore 9:30: Visita all'Istituto Superiore d'Istruzione Secondaria *Duca degli Abruzzi* in Catania;  
ore 17:00: Benedizione della casa di cura *Sant'Agata* in Catania;  
ore 19:30 **VIA LUCIS CITTADINA** a Piano Tavola.
- 18 Giovedì Ore 11:00: Inaugurazione della nuovo nucleo economico-finanziario della Guardia di Finanza presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 16:00: Partecipazione alla presentazione della misura sperimentale di accoglienza in famiglia *Ero straniero e mi avete accolto...* presso la Chiesa *Santa Chiara* in Catania;  
ore 20:00: Veglia vocazionale *Creare casa* presso la Parrocchia *Beata Maria Vergine dell'Angelo Annunziata* in Biancavilla.
- 19 Venerdì Ore 9:30: Partecipazione al progetto *Scuola, arte e pace* a Tremestieri Etneo;

- ore 15:30: Partecipazione al convegno *La disforia di genere nei minori e la cd carriera alias negli istituti scolastici: questioni mediche, antropologiche e giuridiche* presso l'*Aula magna* del Palazzo Centrale dell'Università di Catania;
- ore 20:00: Veglia vocazionale *Creare casa* presso la Parrocchia *Risurrezione del Signore* in Catania.
- 20 Sabato      Ore 10:00: Partecipazione al seminario di formazione all'impegno sociale e politico *Periferie, povertà e partecipazione* presso la *Scuola Superiore dell'Università degli Studi* in Catania;
- ore 16:00: Inaugurazione della mostra *Dai monasteri e dai conventi. Il patrimonio artistico del fondo edifici di culto e degli ordini religiosi* presso il *Museo diocesano* in Catania;
- ore 18:30: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PASQUALE CITTADINA** a Ragalna.
- 21 Domenica    Ore 11:00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PASQUALE CITTADINA** a Nicolosi;
- ore 16:30: Incontro con *Synodia* presso il *Seminario Interdiocesano*;
- ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Corpus Domini* in Palazzolo, in occasione del **24° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA.**
- 22 Lunedì      Ore 19:00: **VIA LUCIS CITTADINA** a Mascalucia.
- 23 Martedì     Ore 10:00: Visita al Secondo Circolo Didattico *Don A. La Mela* in Adrano;

- ore 17:00: Visita alla Casa di Oncologia Pediatrica *WonderLad* in Catania;  
ore 20:00: **VIA LUCIS CITTADINA** a Misterbianco.
- 24 Mercoledì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 20:00: **VIA LUCIS CITTADINA** a Viagrande.
- 25 Giovedì Ore 10:00: Apertura della maratona Telethon *Walk of Life* presso p.zza Università in Catania;  
ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Giovanni Apostolo* in Adrano, in occasione del **90° COMPLEANNO** del sac. Vito Scalisi;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Marco Evangelista* in Tremestieri Etneo, in occasione della **FESTA DI SAN MARCO EVANGELISTA**.
- 26 Venerdì Fuori sede.
- 27 Sabato Fuori sede.
- 28 Domenica Fuori sede.
- 29 Lunedì **VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM** a Roma.
- 30 Martedì **VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM** a Roma.





*IN  
PACE  
CHRISTI*



## IN PACE CHRISTI

È tornato alla Casa del Padre, **mons. Alfio Barbagallo**

Domenica 10 marzo 2024 è tornato alla Casa del Padre, il rev.do mons. Alfio Barbagallo. L'arcivescovo mons. Luigi Renna ha celebrato i funerali martedì 12 marzo, alle ore 10.00, presso la Basilica Cattedrale di Catania

Nato il 3 agosto 1943 a Catania, Padre Alfio ha intrapreso il suo percorso spirituale sin da giovane. Dopo aver frequentato il Seminario arcivescovile dei Chierici di Catania, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1967, a Catania, dalle mani dell'arcivescovo monsignor Guido Luigi Bentivoglio.

La sua formazione teologica è stata un punto di riferimento, ha ottenuto la licenza in Teologia con una specializzazione in Pastorale presso la prestigiosa Pontificia Università Lateranense di Roma. Prima di essere assegnato alla parrocchia "Nostra Signora di Monserrato", Padre Alfio ha servito come parroco nella parrocchia "Santa Maria del Carmelo" a Santa Venerina-Bongiardo, per due anni. Il suo impegno e la sua compassione hanno toccato le vite di molte persone, creando legami profondi e duraturi con la comunità.

Il suo contributo alla Chiesa è stato riconosciuto con la nomina a prelado d'onore di Sua Santità il 21 maggio 1999, segno della sua dedizione e del suo servizio. Inoltre, fino al 2002, Padre Alfio è stato il primo direttore del Corso "Sant'Euplio", per la formazione dei diaconi permanenti.

*Impaginazione e Stampa:* Litografia “La Provvidenza”  
Tel. 095.363029 - Catania  
E-mail: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)



ISSN: 1720 - 0806

